



Unione europea



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO

FESR - Fondo Europeo Sviluppo Regionale

2014-2020

Decisione C(2015)924 del 12/2/2015

IDENTIFICAZIONE

CCI	2014IT16RFOP010
Titolo	POR Lazio FESR
Versione	1.2
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI4

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	4
1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	4
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale	4
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.....	14
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	16
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	22
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL' ASSISTENZA TECNICA	22
2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione	22
2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale	43
2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività	57
2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità	86
2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico.....	105
SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L' ASSISTENZA TECNICA.....	114
2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica.....	114
2.B.2 Non pertinente.....	114
2.B.3 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione.....	114
2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi.....	114
2.B.5 Indicatori di risultato	116
2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici	116
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO.....	120
3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL' ATTUAZIONE.....	120
3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR).....	121
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	123
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO	123
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	123
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI)	123
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL' AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO	123
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL' AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE A BACINI MARITTIMI SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (OVE PERTINENTE).....	124
SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE	124
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI.....	124
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	125
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI.....	125
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	126
7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.....	126
7.2.2. Sovvenzioni globali	126
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità	126
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	127
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	129

9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE	129
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....	155
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	156
11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE.....	156
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.	157
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.....	157
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI	159
12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	159
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	160
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA.....	161

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il POR FESR Lazio 2014-20 costituisce uno degli strumenti di maggior rilievo della politica di sviluppo regionale che, nel ciclo programmatico considerato, assume un ruolo centrale nella realizzazione della strategia Europa 2020. A valle del percorso di definizione del quadro legislativo di riferimento e della proposta di AP per l'Italia, la Regione ha definito, nell'ambito di un ampio processo partecipativo, le modalità attraverso le quali far convergere le risorse per sostenere le proprie priorità di investimento per la crescita e l'occupazione, tenendo conto di due aspetti essenziali che hanno condizionato le scelte: la presenza di forti vincoli di bilancio e la contestuale necessità di *investire per il futuro e determinare il cambiamento*. In tale quadro, tenendo conto dell'agenda e dei contenuti discendenti dagli indirizzi comunitari e nazionali correlati alla Strategia Europa 2020 per la crescita economica dell'Unione Europea, la Regione intende fornire una risposta al prolungarsi degli effetti della crisi e correggere, al contempo, i problemi incontrati dal modello di crescita creando le condizioni per un diverso tipo di sviluppo socio-economico. La situazione economica, la scarsità di risorse e le nuove misure di *governance* economica dell'UE impongono un cambio di rotta significativo per *"ripensare lo sviluppo"* e massimizzare in termini di efficacia ed efficienza i risultati conseguibili attraverso le politiche e la spesa, in particolare quella sostenuta attraverso risorse comunitarie. In quest'ottica è stato necessario effettuare un'attenta riflessione non solo su "cosa" sostenere, ma anche e soprattutto "come", tenendo conto di tutte le condizionalità previste nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2014-20. Le conseguenze politiche, finanziarie ed amministrative di queste condizionalità sono importanti per le tutte le regioni europee e sono tese a rafforzare la legittimità della politica di coesione, ma rappresentano anche un'opportunità per regioni complesse come il Lazio che, attraverso un reale ed ambizioso sforzo programmatico ed attuativo, dovrebbe *poter consolidare ed accrescere il proprio ruolo in termini di sviluppo e crescita del Paese*. L'esperienza in corso (2007-13) e quella legata ai precedenti cicli di programmazione dimostrano come sia estremamente complesso coniugare gli obiettivi di spesa ad *alte performance* dei Programmi e quali possibili ricadute possono essere generate se non viene innescato un circolo virtuoso sia in relazione ai risultati, sia soprattutto in relazione alla qualità dei progetti cofinanziati. In tale ottica la Regione ha operato le proprie scelte attraverso un nuovo approccio integrato, fondato su una chiara definizione degli indirizzi strategici e della missione affidata a ciascun fondo, ed orientato ad eliminare le strozzature istituzionali delle amministrazioni nel loro complesso ed a semplificare notevolmente il sistema di *governance*. L'enfasi sui risultati raggiungibili attraverso l'utilizzo dei fondi ESI e delle altre risorse destinate allo sviluppo, segna profondamente il ciclo 2014-20 e la rinnovata capacità programmatica della Regione - chiamata ad intervenire nelle scelte strategiche legate allo sviluppo del proprio territorio/ambito di interesse, nel quadro delle priorità definite dallo Stato Membro nell'AP con l'UE - assume una decisa centralità. Nell'intento di indirizzare le risorse in *"modo intelligente"*, è stata messa in campo una profonda modifica dell'assetto organizzativo e costituito un centro di *governance*¹ che, in stretto raccordo con la Giunta ed il Consiglio e le strutture regionali competenti per materia, ha operato per tradurre le scelte strategiche, anche mettendo in campo strumenti operativi e processi performanti, in priorità operative ed Azioni Cardine, con l'intento di trasformare i fabbisogni in risposte concrete (progetti realizzabili) e di spendere presto, ma soprattutto meglio. La *governance* politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale, introdotta con l'avvio della X

¹ *Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee*, costituita ai sensi della Direttiva del Presidente della Giunta Regionale n.4 del 7 agosto 2013, con la finalità di assicurare il coordinamento e l'integrazione delle politiche di sviluppo. All'interno della Cabina è attivo un Gruppo di Lavoro interdirezionale, strutturato in sette sottogruppi, presieduto dal Dirigente dell'Area Programmazione economica della Direzione Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, con il concorso operativo delle Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR, dell'Ufficio statistico regionale ed un rappresentante delle diverse direzioni regionali coinvolte.

legislatura, si è tradotta in un iter di pianificazione e programmazione che ha consentito di assumere scelte selettive, identificando un numero ristretto di specifici progetti strategici su scala tematica e/o territoriale verso i quali far convergere i fondi (ESI, FSC e risorse ordinarie), individuare la matrice di sostenibilità delle azioni chiave in relazione alle specificità di ciascun fondo ed al plafond di risorse disponibili, incrementare le sinergie e l'integrazione tra Fondi, predeterminare risultati adeguati.

A partire dalla vision di crescita e progresso sociale presente nei recenti documenti di programmazione regionale e in quelli di livello nazionale e comunitario, le *Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*² (di seguito **Linee d'indirizzo**) descrivono le aree tematiche e priorità d'intervento regionale per il lungo periodo. Le Linee d'indirizzo costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo per il medio-lungo periodo e che interseca il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-16 approvato nel dicembre 2013, in coerenza con gli indirizzi del Consiglio.³

Nell'ambito delle Linee d'indirizzo, le 7 macro-aree nelle quali è sintetizzato il programma di governo⁴ sono state collegate agli 11 obiettivi tematici definiti per il periodo 2014-2020 (art.9 del Reg. UE 1303/2013). La strategia per la realizzazione delle politiche di sviluppo regionali è stata strutturata in stretta relazione con l'approccio strategico comunitario e tenendo conto dei vincoli di concentrazione tematica e delle condizionalità ex ante.

Dall'analisi del contesto regionale verso Europa 2020 (riportata in sintesi in allegato al presente Programma) scaturiscono le matrici relative all'analisi SWOT che forniscono, in sintesi, uno spaccato dei potenziali ambiti di azione:

Analisi SWOT – RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ (OT1 e OT 3)

Punti di forza: 1) Alta incidenza della spesa in R&S a livello nazionale nel settore pubblico (EPR e Università) nel 2011, la spesa pubblica in R&S nel Lazio è pari all'1,12% del Pil (0,53% il dato nazionale); 2) Alta concentrazione di laureati in scienza e tecnologia: 18,4 ogni mille abitanti (13,3 la media italiana); 3) Alta concentrazione di personale addetto alla R&S: nel 2011, 5,7 addetti in R&S ogni mille abitanti (3,8 addetti la media italiana); 4) Buon livello del tasso di occupazione nel settore dei business services: nel 2011, il 32,2% degli addetti nei servizi vendibili è impiegato nei servizi alle imprese (30,8% il dato medio nazionale); 5) Elevata quota di esportazioni a domanda mondiale dinamica: nel 2013, il 68,9% dell'export totale (29,6% il dato nazionale); 6) Buona performance nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: commercio in tecnologia: +50 milioni di euro il saldo nel 2009 (-60 milioni di euro il saldo nazionale).

Punti di debolezza: 1) Limitata propensione del sistema privato (in particolare PMI) in spesa per R&S: nel 2011, appena lo 0,53% del Pil (0,68% il dato medio nazionale); 2) Elevata polverizzazione del tessuto economico produttivo sia per le imprese industriali sia di servizi: nel 2011, in media solo 3,4 addetti per impresa attiva (3,4 anche a livello nazionale); 3) Scarsi rapporti tra imprese e settore pubblico della ricerca nella gestione di progetti innovativi comuni; 4) Scarso tasso di occupazione nel settore manifatturiero high and medium-high-tech: nel 2013, appena il 2,9% degli occupati totali (5,9% la media nazionale); 5) Basso grado di internazionalizzazione delle imprese: gli investimenti diretti all'estero delle imprese laziali ammontano nel 2011 al 2,42% del Pil (2,44% a livello nazionale); 6) Scarso Intensità brevettuale: nel 2009, solo 31,5 brevetti ogni milione di abitanti (73,6 il dato nazionale); 7) Politiche a sostegno di R&S e Innovazione sbilanciate dal lato dell'offerta rispetto alla domanda; 8) Performance negativa nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: transazioni in marchi di fabbrica, modelli disegni etc: nel 2009, saldo negativo a -2 milioni di euro (-68 milioni il saldo nazionale); 9) Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI e scarsa propensione agli investimenti in capitale di rischio: nel 2013, calo del 7,7% dei prestiti alle imprese rispetto al 2012 (-5,6% il dato medio nazionale); 10) Scarso diffusione di filiere integrate orizzontalmente e verticalmente; 11) Perdita di competitività di filiere e settori tradizionali: nel 2013 è proseguita la marcata caduta dell'attività economica nel settore dell'industria e delle costruzioni (vedi nota Banca d'Italia sull'economia del lazio, giugno 2014); 12) Competitività e produttività dell'economia regionale sempre più

² Si veda l'Allegato alla DCR n.2 del 10/4/2014 di approvazione delle "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" pubblicata sul BURL n.35 del 2/5/2014.

³ Mozione n. 31 del Consiglio regionale del Lazio del novembre 2013 recante "Iniziativa relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020".

⁴ "progresso economico imperniato sulla ricerca, innovazione e crescita digitale; progresso economico e sociale rafforzato dall'istruzione, formazione e adeguamento professionale; progresso sociale e qualità della vita perseguito integrando le politiche sociali con quelle sanitarie; politiche per la coesione sociale e territoriale; politiche di riorganizzazione, semplificazione e razionalizzazione dei compiti della Pubblica Amministrazione regionale".

concentrata in un numero ristretto di settori: nel 2012, il 13,1% del Valore aggiunto regionale proviene dall'industria (24,2%, la media nazionale).

Opportunità: 1) Concentrazione di strutture pubbliche attive in attività di R&S e alta formazione: sono presenti 12 Università, 4 Centri di Eccellenza Universitari e 48 Enti e Istituti di Ricerca; 2) Buon livello della produttività e degli occupati nei servizi alle imprese: nel 2012, la produttività è pari a 110 mila euro per unità di lavoro (101 mila euro il dato medio nazionale); 3) Buona posizione relativa in merito al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all'EPO nel settore delle Biotecnologie: 3,3 brevetti presentati per milione di abitanti (2,8, il dato medio nazionale); 4) Presenza di tre distretti tecnologici: Bioscienze, Aerospazio e Beni e Attività Culturali; 5) Funzione di stimolo all'innovazione trainata dalle grandi imprese innovative presenti nel Lazio; 6) Alto potenziale legato alla domanda di innovazione proveniente da PA e Public Utilities.

Minacce: 1) Spesa in R&S in diminuzione che incide sulla capacità di raggiungimento dei target UE 2020: nel 2011, spesa pari all'1,65% contro l'1,78% del 2008; 2) Perdita di competitività misurata dai saldi commerciali nei prodotti - a domanda mondiale dinamica: nel 2013, il saldo commerciale è negativo e pari a -2.729 milioni di euro; 3) Dinamica negativa rispetto al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all'EPO nel sottosectore "ICT Consumer electronics": 0,1 brevetti per milione di abitanti nel 2009 (0,3 la media nazionale); 4) Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale: nel 2010, le imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o di prodotto sono appena il 21,8% del totale contro il 31,5% della media nazionale; 5) Perdita di competitività delle imprese laziali di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico nei mercati internazionali; 6) Carezza di strumenti finanziari per la nascita ed il consolidamento delle nuove imprese; 7) Bassa incidenza dei pagamenti e degli incassi nella sezione Commercio in Tecnologia: diritti di sfruttamento di brevetti della BPT, la somma di pagamenti e incassi del Lazio rappresenta solamente il 5,8% del totale nazionale; 8) Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S: nel 2011, la spesa in R&S nella UE a 28 è pari al 2,0% del Pil e sale al 2,8% negli Stati Uniti; 9) Scarsa valutazione delle politiche pubbliche a sostegno della R&S e Innovazione; 10) Rischio di perdita di competenze distintive (tecnologie e capitale umano) in settori chiave dell'economia regionale.

Analisi SWOT – AGENDA DIGITALE LAZIO (OT2)

Punti di forza: 1) Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata; 2) Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione; 4) Banda Larga di prima generazione con copertura della popolazione pari al 98,1%, prossima all'obiettivo del 100% fissato all'Agenda Digitale Europea per il 2013.

Punti di debolezza: 1) Banda larga NGN con copertura a 100Mbps del solo 0,3% della popolazione rispetto all'obiettivo europeo del 50% al 2020; 2) Scarso utilizzo delle reti informatiche da parte della P.A. nell'offerta di servizi e nella governance; 3) Frammentazione delle banche dati e scarsa interoperabilità dei sistemi; 4) Basso numero di connessioni private ad internet rispetto alla media europea: nel 2013, il 30% dei cittadini laziali dichiarano di non aver mai utilizzato internet (18%, la media della UE a 28).

Opportunità: 1) Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT; 2) Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese: nel 2013, il 51,4% delle imprese laziali utilizza internet (era il 45% nel 2008); 3) Progressivo sviluppo dei network internazionali della conoscenza.

Minacce: Basso livello di utilizzo da parte delle aziende dei nuovi strumenti telematici per competere sul mercato globale: nel 2013, solo il 57,9% delle imprese dispone di un sito internet (67,2% la media italiana).

Analisi SWOT - ENERGIA – MOBILITÀ SOSTENIBILE (OT4)

Punti di forza: 1) Generalizzata riduzione del gap regionale rispetto ai valori medi nazionali e regioni più sviluppate su gran parte degli indicatori energetici; 2) Incremento consistente del numero di impianti da FER (soprattutto solare); nel 2013, gli impianti fotovoltaici installati superano le 33 mila unità (nel 2008, erano meno di 2 mila) 3) Livello di CO₂ eq. pc inferiore al livello nazionale.

Punti di debolezza: 1) Alto livello dei consumi energetici pubblici e per usi domestici: nel 2013, 1.225 kw/ab medi annui per consumi domestici (1.119 kw/ab, la media nazionale); 2) Scarsità di indicatori strutturali per la rilevazione sistematica di prestazioni energetiche, soprattutto per edifici pubblici; 3) Concentrazione degli spostamenti all'interno dell'area metropolitana di Roma; 4) Pendolarismo da e verso l'area romana: la mobilità pendolare, + 50% tra il 2004 e il 2013, passando dai 550mila spostamenti giornalieri del 2004 agli 820mila del 2013; per il TPL si registrano 478,2 mila passeggeri e 4,5 milioni di km percorsi dalla totalità dei passeggeri (TPL – ore di punta mattina, spostamenti da e per le zone esterne al Comune di Roma).

Opportunità: 1) Buona dotazione dei sistemi regionali di TPL; 2) Crescita della domanda di servizi di mobilità regionale: la quota modale del trasporto pubblico è cresciuta nell'ultimo decennio del 5% su base giornaliera attestandosi al 21% a fronte del 16% registrato nel 2004

Minacce: 1) Forte dipendenza da fonti energetiche tradizionali (prodotti petroliferi): nel 2012, solo il 7,6% dei consumi è coperto dalla produzione delle FER (14,7%, la media nazionale); 2) Elevata congestione dell'area metropolitana dovuto all'incremento dei pendolari che utilizzano la propria automobile: l'uso del mezzo privato si attesta al 60% degli spostamenti totali.

Analisi SWOT – RISCHIO IDROGEOLOGICO (OT5)

Punti di forza: 1) Elevata capacità di pianificazione rispetto ai fenomeni di dissesto che interessano il territorio regionale; 2) Ripartizione delle competenze su Autorità di Bacino differenziate (il Lazio ricade per il 42,2% del suo territorio nell'Autorità di Bacino nazionale del Tevere, per il 31% nei Bacini Regionali, per il 20,1% nell'Autorità di Bacino nazionale del Liri Garigliano-Volturno e per il restante 3,6% nelle Autorità di Bacino interregionali del Fiora e del Tronto) e presenza dei PSAI e del PAI.

Punti di debolezza: 1) 372 comuni su 378 interessati, per quote di territorio variabili, da fenomeni di rischio idrogeologico

Opportunità: 1) Costante aggiornamento del quadro conoscitivo delle situazioni di dissesto, derivante dal continuo monitoraggio effettuato dalle strutture regionali

Minacce: 1) Territori minacciati da processi diversi, dall'erosione alle frane, in grado di modificare in tempi relativamente rapidi o rapidissimi, ma con effetti spesso distruttivi, le condizioni del contesto: quasi l'8% della superficie regionale (1.309 km²) sottoposta a potenziali fenomeni idrogeologici.

Considerato il contesto indagato, le traiettorie di sviluppo e le scelte operate dal Programma per concorrere agli obiettivi dell'AP Italia sono riassumibili come segue:

- **sostenere e rafforzare il “sistema della conoscenza” laziale per favorire la diffusione delle tecnologie abilitanti e il benessere di cittadini ed imprese:** la Regione intende concorrere alle tre grandi sfide dell'UE: a) mantenere la leadership tecnologica mondiale; b) rispondere alle sfide della società appoggiandosi sulle tecnologie abilitanti; c) modernizzare e potenziare la sua base industriale; in tale logica, sulla base dell'approccio di “specializzazione intelligente”, il Lazio ha identificato, con opportuni metodi di lavoro, le aree tecnologiche e produttive nelle quali può effettivamente competere su scala internazionale⁵ e dove focalizzare l'azione per sostenere la crescita del sistema produttivo laziale;
- **creare le condizioni per migliorare l'accesso ai servizi della PA, favorire la diffusione ed implementazione della piena interoperabilità tra i sistemi informativi e la massima dematerializzazione dei processi:** l'Agenda Digitale del Lazio, in corso di adozione, intraprende un percorso di infrastrutturazione digitale di portata unica nella storia regionale e getta le basi per un cambiamento epocale nei modi e nelle forme di essere PA, cittadini ed imprese; una serie di strumenti diretti ed indiretti completano, con funzione di *facilitatori*, tale processo, con l'obiettivo di modernizzare la PA e migliorare la trasparenza nell'azione pubblica;
- **migliorare il posizionamento competitivo di filiere e sistemi produttivi, consolidare il percorso di superamento del sistema distrettuale classico dando maggior impulso alle reti di impresa e creare un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese innovative, sostenere la crescita delle aziende ed i giovani talenti:** la Regione intende accompagnare il sistema imprenditoriale verso forme e strategie innovative, con l'ambizione - in funzione anticiclica - di traghettare e consolidare il sistema produttivo verso modelli più avanzati e sostenibili di business, favorire i processi di aggregazione e migliorare il grado di apertura verso l'estero delle PMI laziali; il sostegno alle start up innovative e creative assume una valenza strategica sia in termini di intervento diretto sia per la creazione di spazi e laboratori in grado di accompagnare il processo di creazione di impresa e di trasformare le idee eccellenti in progetti; in particolare intende diversificare l'offerta finanziaria e razionalizzare il sistema delle garanzie pubbliche, indirizzare l'intervento pubblico verso il prestito, riducendo gli interventi a fondo perduto (*“from grants to loans”*); particolare enfasi è posta su alcuni strumenti di ingegneria finanziaria, selezionati a valle delle verifiche e degli approfondimenti effettuati nell'ambito della Valutazione ex ante dedicata agli strumenti di IF che più di ogni altro intervento sono in grado di sopperire alle criticità attuali legate a carenze di liquidità e di sostenere gli investimenti in una prospettiva di crescita;

⁵ Vedi *Smart Specialisation Strategy*.

- **sostenere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse e migliorare la mobilità sostenibile dell'area metropolitana romana:** coerentemente agli indirizzi di politica energetica comunitaria e nazionale⁶, la Regione attribuisce agli interventi di efficienza energetica negli usi finali⁷ un ruolo particolarmente rilevante, consentendo a livello regionale risultati considerevoli negli scenari di riduzione della concentrazione di CO₂ in atmosfera; di riduzione dei costi dell'energia e di creazione di nuova occupazione. Il "giacimento energetico" più vasto è costituito dalle potenzialità connesse alla riqualificazione e razionalizzazione energetica dell'edilizia pubblica; se, infatti, il patrimonio pubblico rappresenta una priorità di investimento individuata a livello nazionale, il Lazio può ampliare la propria sfera di azione su ambiti molto estesi di intervento, considerando il notevole patrimonio occupato dalla PA, in senso allargato, per l'esercizio delle proprie funzioni. L'intervento a sostegno del sistema produttivo è ripensato e reingegnerizzato per favorire un'azione di sistema che interessa le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), la cui sostenibilità energetica e produttiva favorisce le sinergie tra sviluppo economico-industriale, comunità locali ed ambiente naturale in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si prevedono, inoltre, misure ed interventi finalizzati a facilitare la diffusione e la messa a disposizione della collettività di alcune tipologie di prodotti innovativi che rispondono alle esigenze di contenimento degli impatti ambientali e sociali della mobilità urbana nell'area metropolitana (nodi di scambio, veicoli di nuova generazione e treni), in grado di assicurare maggiore confort e sicurezza agli spostamenti collettivi, nonché misure di sostegno per i sistemi basati sulle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a supporto delle attività di gestione e controllo della mobilità privata e del servizio di trasporto pubblico - *Intelligent Transportation Systems (ITS)*; tali interventi si inseriscono nel più ampio quadro di pianificazione regionale e metropolitana diretto alla mobilità sostenibile, in associazione agli interventi diretti a completare la rete infrastrutturale (ferroviaria), i nodi di scambio, l'integrazione modale e ad agevolare l'uso di mezzi collettivi e a basso impatto ambientale (car/bicycle sharing, city logistic, isole ambientali) che saranno sostenuti con altre fonti di finanziamento.

Infine, il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede la promozione di interventi volti alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto nelle aree a maggior rischio, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe.

Strategia per le Aree Interne – La Regione è impegnata nel percorso istruttorio per la selezione delle aree interne. Partendo dalla metodologia elaborata dal DPS sono state selezionate 5 aree (DGR n.477 del 17/7/2014): Lazio 1 Alta Tuscia – Antica città di Castello, Lazio 2 Monti Reatini, Lazio 3 Monti Simbruini, Lazio 4 Valle di Comino, A.I. Isole Pontine. Sebbene ad oggi non sia stato ancora scelto il primo progetto integrato prototipale, in quanto si sta concludendo l'istruttoria congiunta con il DPS per la sua individuazione, secondo le modalità indicate dalla Strategia Nazionale AI;

il POR FESR potrà concorrere allo sviluppo dell'area pilota attraverso i diversi OT agendo, per le altre componenti progettuali, in coerenza e stretta sinergia con il FEASR e il FSE.

Il contributo della strategia ai risultati attesi, declinata attraverso il POR FESR, come precedentemente descritto, costituisce un tassello dell'azione di *policy* regionale. Al conseguimento degli obiettivi legati alle scelte strategiche operate nell'ambito del presente Programma concorrono, infatti, risorse aggiuntive derivanti dagli altri Fondi ESI (FSE e FEASR), dal FSC e da altre risorse nazionali e regionali.

Le priorità di investimento - La scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento per il FESR è articolata come segue:

Asse 1 - Ricerca e innovazione

Il Lazio si candida a specializzarsi nello sviluppo di servizi avanzati che valorizzino tecnologie e saperi domestici e/o internazionali. Sulla base delle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dei contributi ricevuti in occasione del processo di confronto con gli attori del territorio e degli indirizzi politici del Governo regionale, sono emersi tre macro obiettivi prioritari per il percorso di specializzazione intelligente del Lazio:

⁶ Comunicazione "Energy 2020 - A strategy for competitive, sustainable and secure energy" (2011); Piano d'Azione nazionale per l'Efficienza Energetica (2011); Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile - SEN (2013).

⁷ Per consumo di energia finale, si intende tutta l'energia fornita per l'industria, i trasporti, le famiglie, i servizi e l'agricoltura. Sono escluse le forniture al settore della trasformazione dell'energia e alle industrie energetiche stesse.

- favorire un processo di riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali verso segmenti e mercati a maggior valore aggiunto, attraverso processi di adattamento di know-how e tecnologie di eccellenza;
- rendere il Lazio una “grande regione europea dell’innovazione” a dimensione internazionale, che consenta agli attori del territorio di entrare a far parte della catena internazionale del valore;
- portare il Lazio ai vertici del benchmark europeo nei percorsi di internazionalizzazione, orientando la rinnovata capacità competitiva del tessuto imprenditoriale regionale ai mercati di interesse strategico, paesi MENA e BRICS primi fra tutti.

La strategia di specializzazione intelligente del Lazio può essere schematizzata in un modello a tre componenti in cui le eccellenze tecnologiche, sia di ricerca sia industriali, del territorio (aerospazio e scienze della vita primi fra tutti) sono al centro di processi di adattamento e trasformazione, anche attraverso il contributo delle industrie ICT e creative, per una loro adozione in soluzioni innovative (processi, beni e servizi) in grado di migliorare la qualità della vita di cittadini e istituzioni negli ambiti tematici dell’*agrifood*, della salute, della gestione delle acque, della gestione delle risorse naturali, dello sviluppo delle *smart cities* e della sicurezza. La logica sottesa al modello supera la declinazione settoriale che tradizionalmente ha informato la programmazione regionale, cercando, ove possibile, di introdurre un approccio tematico, incentrato sulle sfide chiave sociali, che prefigurano l’affermarsi di veri e propri *Lead Market* cui è possibile ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi. È a questa opportunità che si intende legare la possibilità di investire i trend osservati dall’analisi strutturale dell’economia regionale, che sembrano al momento essere caratterizzati da i) elevati (e crescenti) gradi di concentrazione in pochi settori della competitività e della produttività; ii) insufficiente capacità del settore terziario di portare sul mercato di servizi ad alto valore aggiunto le eccellenze di ricerca, industriali, culturali, creative del territorio⁸.

Asse 2 – Lazio Digitale

Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell’Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell’ambito del documento “Un’Agenda Digitale Europea” che, tra gli obiettivi, promuove servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell’Agenda Digitale Europea e dell’Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nelle “Linee di indirizzo” che individuano, come una delle *azioni cardine*, l’offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l’erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati, la diffusione dell’informazione, la condivisione e l’accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l’inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l’adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell’innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l’innovazione del Lazio con particolare riferimento a: (i) imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell’istruzione e formazione etc.); (ii) Amministrazione Regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all’assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio; (iii) Amministrazioni Pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi; (iv) Cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dalla PA e dai privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

Confermato il concorso di tutte le risorse che convergono in tale direzione, da una prima verifica dei fabbisogni effettuata a livello centrale, il Lazio intende completare il divario digitale di alcune aree e contribuire in modo decisivo, dando priorità all’area metropolitana ed alle aree industriali in situazione di fallimento del mercato, per assicurare la BUL a 100 Mbps.

Nell’ambito della stessa area di intervento (Infrastrutture digitali e di rete) si incardina la realizzazione di un *Data center* unico a gestione regionale, necessario prioritariamente per la razionalizzazione dell’infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio, a partire da quella regionale. La scelta di pervenire ad una gestione diretta regionale garantisce, anche mediante l’adozione delle tecnologie più avanzate,

⁸ Si veda il paragrafo 1.3.1 *La strategia di Smart Specialisation* della S3 Lazio.

maggior sicurezza di dati, migliori prestazioni, standardizzazione delle procedure e interoperabilità. Infine, nella consapevolezza della necessità di migliorare, semplificare e fornire adeguati servizi al sistema produttivo laziale, si intende sopperire alla varietà dei sistemi informatici utilizzati dai Comuni, che generano difficoltà e confusione all'utenza. A tal fine, i Comuni sprovvisti di Sportello unico delle Attività Produttive (SUAP) saranno dotati degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma dello Sportello e saranno rese omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese.

Asse 3 - Competitività

Consapevole delle criticità dell'attuale congiuntura economica nazionale e internazionale, la Regione Lazio è stata particolarmente impegnata ad affrontare l'emergenza produttiva e occupazionale del territorio anche attraverso accordi di programma interistituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali ed il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali. Allo stesso tempo, proprio in virtù del carattere strutturale assunto dalla crisi economica attuale e in ragione della crescente competizione internazionale tra aree metropolitane o regionali, appare indispensabile sostenere la crescita della competitività del Lazio favorendo un complessivo riposizionamento del sistema produttivo e del tessuto aziendale, commerciale e artigianale del territorio. Questo è possibile attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico, di aggregazione tra imprese basati anche sul riconoscimento della forza dei sistemi produttivi territoriali, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri. Le azioni a supporto della competitività dovranno integrarsi e coordinarsi con gli interventi di sostegno alla ricerca industriale anche di tipo collaborativo, di collegamento tra il mondo imprenditoriale e il circuito della conoscenza, e di promozione dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori, previsti dall'Asse 1. Il **sostegno ai processi di riposizionamento competitivo** dei sistemi imprenditoriali territoriali sarà assicurato attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate, alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l'innovazione dei comparti identificati (industria, artigianato, turismo e commercio) tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti territoriali. In tale direzione gli interventi sostenuti saranno mirati a valorizzare e riqualificare il capitale umano, favorire l'aggregazione orizzontale e verticale tra imprese, consolidando il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, agevolare la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, anche attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi, infrastrutture e capacità di attrazione di nuovi capitali di investimento. In raccordo con quanto previsto dall'AP, l'approccio di elezione dovrà essere quello intersettoriale, che cerca occasioni di fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche, in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente rilevante, basandosi su analisi territoriali e metodi partenariali. Accanto al riposizionamento competitivo, il Programma sostiene gli investimenti in APEA, con l'obiettivo di garantire che produzione e consumo di energia, consumo di materie prime, produzione e gestione dei residui produttivi sia integrato in uno sviluppo industriale che impieghi gli scarti di un processo industriale come input di produzione per altri processi. Gli esperti hanno descritto il concetto di fondo riferendosi al cosiddetto "*ecosistema industriale*", in cui "*il consumo di energia e di materiali è ottimizzato e gli effluenti di un processo possono servire come materie prime per un altro processo*"⁹. Si intende, pertanto, replicare le molteplici esperienze orientate ad una visione complessiva dei flussi sia di materiali sia di energia che sono potenzialmente scambiabili nell'ambito di complessi industriali più o meno concentrati. Si tratta di un approccio particolarmente utile sia nel caso di ristrutturazione di siti industriali esistenti, legati molto spesso ad aree urbane in declino, sia come strumento di pianificazione per nuovi parchi industriali (i progetti che ne hanno adottato la filosofia si sono dimostrati più semplici da implementare e di maggior successo dal momento che le imprese coinvolte devono essere in possesso o devono sviluppare una relazione di fiducia e riconoscere i benefici reciproci nel collaborare all'iniziativa). L'azione, per avere successo, deve ascrivere nel sistema della pianificazione e della programmazione dell'ambito interessato, ovvero nella strategia integrata di sviluppo che il territorio esprime. Mutuando ed ampliando le metodologie del *life cycle assessment* e le logiche di programmazione dei distretti industriali, gli interventi previsti partono dall'assunto di ampliare il concetto di filiera, estendendolo a tutto il ciclo di vita dei prodotti in quanto non è sufficiente separare e conferire correttamente, ma è necessario anche pianificare e rendere operative tutte le fasi successive che portano alla

⁹ Frosch e Gallopoulos

trasformazione del rifiuto in risorsa. Molto forti le implicazioni che ne conseguono rispetto all'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ed in termini di uso efficiente delle risorse (v. correlazione con le azioni proposte nell'ambito dell'OT 4 per le APEA).

Sfruttando il potenziale creativo regionale, si prevede di sostenere una specifica azione di **marketing territoriale** dedicata ai comparti cinematografico, audiovisivo e dei media, individuati come strategici e centrali per lo sviluppo economico e culturale del territorio e per il rilancio e la promozione del Lazio sulla scena internazionale. L'intervento intende promuovere il territorio con progetti ad hoc, che vedranno annualmente la realizzazione di opere audiovisive, dedicate ad una specifica tematica (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.) attraverso il sostegno diretto ed indiretto al sistema della produzione cinematografica ed alle filiere collegate, in base alle scelte operate con la strategia di specializzazione intelligente, considerando che il settore interessato è compreso nell'AdS "Industrie creative digitali". Una rilevante azione di attività promozionale faciliterà la distribuzione all'estero di opere di significativa rilevanza regionale, in termini di visibilità territoriale, culturale, artistica e imprenditoriale, anche con la ricerca di imprese per iniziative promozionali e di *product placement*. Al marketing si intende associare un'azione di *investment assistance* alle produzioni e creando agevolazioni finalizzate alla valorizzazione, all'utilizzo e alla messa a sistema, all'interno della filiera produttiva, dei teatri di posa e delle location regionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali ed estere. Il miglioramento dell'*incoming* produttivo sarà conseguito anche attraverso la realizzazione di strumenti ed applicazioni multimediali, diretti ad incentivare le imprese ad investire e produrre nel Lazio. Le attività correlate di *networking* per migliorare l'accoglienza e la logistica delle produzioni, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, consentiranno di rafforzare l'indotto e le filiere collegate localizzate nelle destinazioni prescelte per le produzioni. Attraverso la priorità tematica considerata si rafforza l'azione regionale nei confronti del sistema produttivo per l'apertura verso nuovi mercati. La debole dinamica dell'export di molti settori implica che all'internazionalizzazione, quale fondamentale capitolo per lo sviluppo, sia dedicato un considerevole sforzo sia in termini di risorse sia sul piano della *governance*, nell'ambito del progetto complessivo di medio-lungo termine avviato recentemente dalla Regione¹⁰.

La strategia sarà declinata in interventi coordinati per favorire la nascita di imprese innovative e creative (**Start up Lazio**) correlando i diversi strumenti di sostegno diretto e gli strumenti di ingegneria finanziaria prescelti, con particolare enfasi alla disponibilità di risorse per la fase *seed*. Al fine di ridurre il rischio di fallimento legato all'approccio tradizionalista,¹¹ gli strumenti messi in campo attraverso il Programma dovrebbero consentire, almeno in parte, di superare gli elementi che limitano la crescita di una *startup* individuati: alti costi sia per penetrare il mercato sia per ammortizzare i problemi derivanti dal prodotto, cicli di sviluppo tecnologico troppo lunghi, scarsa propensione delle persone a partecipare ad una startup assumendosene tutti i rischi, l'attuale struttura del settore del capitale di rischio, la concentrazione geolocalizzata delle competenze in materia di startup, dunque la mancanza di un ecosistema diffuso. Perché sia quindi possibile che la *startup* abbia un impatto sul sistema in termini di occupazione/generazione di valore e si consolidi si prevedono ulteriori strumenti adeguati alla fase di crescita: capitali ed **acceleratori**. Per tale finalità si prevede l'ulteriore apporto di capitale di rischio e lo sviluppo di spazi specifici e virtuali dedicati a sostenere in modo interattivo le idee di impresa e le successive fasi di espansione, offrire servizi qualificati per l'imprenditoria ed il lavoro, attraverso l'evoluzione e l'implementazione del sistema di incubatori regionali. A sostegno dell'introduzione nelle PMI di soluzioni tecnologicamente avanzate, in coerenza con la S3, sarà inoltre dedicata un'azione specifica, in particolare per favorire l'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie ICT nelle imprese.

Per far fronte, infine, al complessivo e permanente calo del credito alle imprese dovuto al protrarsi della fase di contrazione dell'offerta di finanziamento da parte del sistema creditizio (*credit crunch*), al fine di favorire l'accesso al credito e venire incontro alle reali esigenze del sistema imprenditoriale, sulla base degli esiti derivanti dalla Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, è stato programmato un articolato portafoglio di

¹⁰ DGR n.110 del 13/3/2014 concernente l'approvazione delle "Linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio".

¹¹ Tratto da Italia Startup – articolo di Alberto Costacurta, maggio 2014: Dai dati di ricerca dell'Harvard Business School, il 75% delle start up che focalizzano l'attenzione al business plan ed alla progettazione del prodotto falliscono, si ritiene pertanto prioritario intervenire attraverso un altro tipo di approccio, sviluppato da Steve Blank, il Lean startup, continuo per il proprio prodotto. Uno degli aspetti caratterizzanti è learning and discovery, ovvero il processo di miglioramento e apprendimento; Blank individua i tre aspetti critici per l'utilizzo dell'approccio Lean Startup: 1) delineare le ipotesi, i co-founder devono concentrarsi nello sviluppo del business model canvas e della value chain; 2) essere orientati verso i clienti: la startup dovrebbe basarsi sul modello di Customer Development, entrare nel mercato in tempi brevi e sviluppare il prodotto in continuo grazie ai feedback ottenuti dagli utilizzatori; 3) integrazione tra sviluppo agile e customer development per eliminare inutili sprechi di tempo e di risorse.

strumenti finanziari, combinando sia prodotti per i finanziamenti in capitale di debito, sia in capitale di rischio e garanzie.

Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità

Lo stretto legame tra energia, ambiente ed economia impone obiettivi per la lotta al cambiamento climatico che siano allo stesso tempo integrati anche con le misure di risposta alla crisi finanziaria. Tali obiettivi devono puntare al massimo disaccoppiamento tra la crescita economica, da un lato, e impatto ambientale e sfruttamento delle risorse, dall'altro. In tale prospettiva, la *risorsa energia* offre importanti opportunità di sviluppo e trasformazione per il sistema economico-energetico regionale verso una dimensione più sostenibile. Tali prospettive sono fortemente correlate anche allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie in grado di minimizzare gli impatti sull'ambiente che, per ciò che concerne il sistema energetico, passano anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie per la sua decarbonizzazione.

La stessa Commissione europea, nella *Roadmap 2050*, e l'Agenzia Internazionale per l'Energia sottolineano l'esigenza di una forte accelerazione dei processi di innovazione al fine di garantire quella profonda trasformazione delle modalità di produzione e consumo dell'energia che è alla base della sostenibilità ambientale. In tal senso, anche sulla base di quanto previsto per l'AdS green economy, il rapporto tra la ricerca scientifica e tecnologica e il sistema industriale costituirà un'importante chiave di successo nel percorso verso un modello regionale di sviluppo sostenibile. I recenti scenari realizzati a livello nazionale (ENEA) affermano che, almeno nel breve-medio periodo, i maggiori effetti sulla riduzione delle emissioni derivano dalla diffusione di tecnologie già disponibili, in particolare quelle per l'efficienza nei processi di generazione e di uso finale dell'energia e per le fonti rinnovabili. In linea con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) la Regione ha assunto i propri indirizzi in materia, mettendo al centro delle scelte di *policy* **l'efficienza energetica**, che rappresenta lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni di CO₂. In quest'ottica, si intendono consolidare gli interventi avviati nel ciclo 2007-13, attivati per promuovere il settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, indirizzate al conseguimento di due obiettivi: la riqualificazione energetica edilizia e la riduzione dei costi energetici per le imprese. Il primo obiettivo che si intende conseguire è migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, in particolare attraverso interventi di riqualificazione energetica finalizzati alla riduzione dei consumi, prevedendo anche l'integrazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili che, fra l'altro, costituiscono anche un obbligo stabilito a livello comunitario oltre che una necessità indifferibile nell'ottica di una politica energetica sostenibile.

Il secondo obiettivo intende favorire il sistema produttivo, promuovendo la sostenibilità energetica delle APEA, attivando, nell'ambito del modello precedentemente descritto, un cambiamento che riguarda insieme il sistema economico e la dimensione sociale. Nuovi prodotti energetici, uniti a processi tecnologici innovativi, impongono radicali trasformazioni strutturali in una logica di green economy, intesa come strumento per la transizione verso un nuovo modello basato sulla valorizzazione del capitale economico (investimenti e ricavi), del capitale naturale (risorse primarie e impatti ambientali) e del capitale sociale (lavoro e benessere). Il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica descritti è fortemente integrato allo sviluppo di materiali, di tecniche di costruzione, di apparecchiature e di tecnologie sostenibili nei diversi settori produttivi interessati, i cosiddetti *green job*, e costituisce un aiuto al sistema pubblico ed alle imprese che possono ridurre i loro costi fissi.

La promozione di strategie per contenere le emissioni di carbonio, soprattutto in corrispondenza delle aree urbane, passa anche attraverso misure destinate a favorire una **mobilità sostenibile** ed a basso impatto ambientale. L'opzione strategica che la Regione intende attuare riguarda un pacchetto di investimenti destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) ed al trasporto ferroviario. La questione della mobilità, con tutte le sue ricadute in termini di congestione del traffico e di qualità dell'aria e dell'ambiente urbano, costituisce uno dei principali problemi che si pongono nei Paesi maggiormente urbanizzati e tanto più a Roma, che rappresenta, sul territorio nazionale, un nodo fondamentale del sistema stradale e ferroviario, oltre che marittimo e aereo. L'area metropolitana romana, nel corso dell'ultimo decennio, è stata caratterizzata da un progressivo incremento delle attività, nonché da un consolidamento della popolazione residente e da una espansione della residenzialità sia nella periferia che nei comuni contermini, causa di un maggiore pendolarismo verso la Capitale ed in particolare all'interno del GRA nella città consolidata. Inoltre la crescita dei flussi turistici e delle funzioni direzionali ha determinato una serie di trasformazioni nell'area più centrale della Città che devono essere oggetto di specifiche attenzioni.

Il previsto rinnovamento del parco veicolare per il TPL e la realizzazione di nodi di scambio, concentrati nell'area metropolitana, rappresentano il momento terminale di una serie di interventi integrati che

comprendono anche il concorso di importanti ed ulteriori risorse - a favore di misure di tipo “soft” e “hard”, - oggetto di pianificazione a livello regionale,¹² provinciale¹³ e comunale.¹⁴ In tal senso il POR contribuisce, inoltre, al sostegno di interventi che in ambito urbano possano svolgere un ruolo determinante per un uso più efficiente di infrastrutture, veicoli e piattaforme logistiche e per lo sviluppo del progetto Roma smart city (Sistemi ITS), in coerenza con le previsioni del PGTU adottato da Roma Capitale.

Gli investimenti a favore del trasporto ferroviario con l’acquisto di mezzi ad alta capacità rappresentano il completamento logico ed attuativo di quanto realizzato e/o in corso con il POR FESR 2007-2013 che ha previsto importanti interventi di ristrutturazione con implementazione infrastrutturale e funzionale di diverse stazioni ferroviarie, interessate al fenomeno del pendolarismo da e verso Roma. L’ulteriore miglioramento della qualità complessiva del servizio necessariamente passa, in questa nuova Programmazione, dall’aumento della capacità di trasporto. Benché l’interesse tutelato primario sia rappresentato dalla volontà di favorire la quota di popolazione che per motivi di studio e/o lavoro gravita dall’hinterland sulla capitale, non si possono sottovalutare gli effetti indiretti legati all’elevata efficienza energetica, al minor inquinamento atmosferico prodotto, alla maggior sicurezza del trasporto ferroviario rispetto alle altre modalità e di cui beneficia tutta la popolazione regionale.

Asse 5 – Prevenzione del rischio idrogeologico

La gestione sostenibile del territorio sarà sostenuta attraverso il Programma per quanto concerne la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico, in coerenza con il *National Risk assessment* redatto dal Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a maggio 2012 e con riferimento dei PSAI e del PAI (Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e Piano di Assetto idrogeologico elaborati dalle Autorità di bacino). Dal punto di vista qualitativo, gli investimenti saranno mirati prioritariamente alla rimozione delle condizioni di rischio connesse ai fenomeni di dissesto e, secondariamente, delle condizioni di sola pericolosità. Tali condizioni saranno quelle individuate nei Piani, nonché quelle associate al quadro conoscitivo delle stesse, derivante dal monitoraggio effettuato dalle strutture regionali. Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, il fabbisogno finanziario per la risoluzione delle situazioni a maggior rischio, come risulta dai dati inseriti nel sistema informativo regionale (SIRDIS), supera i 300M€, pertanto nelle proprie scelte di *policy* la Regione ha fatto convergere ingenti risorse sull’azione cardine specifica utilizzando il sostegno di ulteriori risorse comunitarie, nazionali e regionali. Sarà cura delle Autorità di bacino valutare, in relazione alla efficacia delle opere realizzate, l’opportunità di declassificare le aree che beneficeranno delle stesse, in termini di rischio, pericolosità e vincoli connessi. Tenendo conto delle Linee guida sull’utilizzo delle infrastrutture verdi in Europa, con particolare riferimento alle categorie di benefici che si possono ottenere con l’utilizzo delle stesse, (v. Tab.1 punto 2 del documento UE SWD (2013)155 final) laddove le caratteristiche territoriali lo consentano, potranno essere previsti interventi che, oltre a garantire la sicurezza del territorio, possano valorizzare lo stesso in termini di mantenimento o implementazione della qualità ambientale delle aree oggetto di intervento.

¹² <https://www.pianomobilitazio.it> in corso di elaborazione

¹³ http://capitalemetropolitana.provincia.roma.it/wp-content/uploads/Capitale-Metropolitana_2Febbraio2011.pdf e Piano di Bacino passeggeri della provincia di Roma redatto dal DITS dell’Università “La Sapienza”

¹⁴ http://www.agenziamobilita.roma.it/images/romamobilita/allegati/pgtu/PGTU_2014.pdf

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p>	<p>a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</p>	<p>Il Lazio presenta una concentrazione elevata di eccellenze nel campo della ricerca, tuttavia, il potenziale innovativo del sistema pubblico rimane ancora non pienamente sfruttato e non in grado di supportare adeguatamente la crescita del sistema produttivo, caratterizzato da una bassa propensione all'innovazione. Si intende sviluppare e rafforzare le eccellenze pubbliche e private, attraverso il potenziamento delle strutture pubbliche e l'apertura di nuovi centri di competenza privati per la formazione di ambienti favorevoli all'innovazione, che dimostrino la loro sostenibilità economica e che coinvolgano stabilmente organismi e ricercatori, ed il sostegno al miglioramento delle capacità di collaborazione su scala internazionale e tra gli organismi di ricerca e le imprese.</p>
	<p>b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>	<p>Per effetto della contenuta spesa privata in R&S (0,6% del PIL a fronte della media EU28 dell'1,3%), è indispensabile sviluppare e rafforzare la capacità di <i>matching</i> tra offerta e domanda di ricerca, uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Il persistere di bassi livelli di <i>matching</i>, in un contesto internazionale in cui la competizione si basa sull'elevato contenuto tecnologico di beni e servizi, potrebbe produrre un maggior spiazzamento delle produzioni. Debole il <i>networking</i> sia tra produttori e consumatori della ricerca, sia tra gli stessi consumatori. L'ampliamento dell'azione dei cluster regionali e dei centri di competenza per lo sviluppo di tecnologie abilitanti in collaborazione con il sistema produttivo è indispensabile per favorire l'estensione dei processi innovativi ai diversi settori, ancora troppo concentrati, insieme all'effetto traino costituito dal rafforzamento delle relazioni tra mondo della ricerca e sistema produttivo e tra imprese.</p>
<p>OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime</p>	<p>a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale</p>	<p>Concentrare gli investimenti sullo sviluppo di reti a Banda Ultra Larga, rappresenta la condizione necessaria ed imprescindibile nell'ottica di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, eliminando il divario e le disparità esistenti nel Lazio in riferimento alle reti NGN, con particolare riferimento alle zone caratterizzate da svantaggi naturali e/o demografici. La Regione intende completare il gap in termini di divario digitale 30Mbps (per una parte delle 336 Aree Bianche) e massimizzare gli sforzi a sostegno della connessione a 100Mbps.</p>
	<p>c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;</p>	<p>Gli investimenti finalizzati alla digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti fra PA e imprese, concorrono a realizzare una standardizzazione necessaria nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese, in linea con l'obiettivo di pervenire ad un sistema a burocrazia 0 (vedi anche SBA Lazio). L'innalzamento della qualità dell'infrastruttura IT regionale, essenziale per assicurare maggiori garanzie funzionali verso cittadini/imprese e migliorare la qualità dei servizi erogati dall'Amministrazione, risponde all'esigenza di assicurare la continuità operativa ai sensi delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e rappresenta il presupposto alla costruzione di ambienti</p>

		applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing.
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	In merito alle tematiche connesse al sostegno del sistema start up di imprese innovative e creative, si sottolineano gli aspetti messi in luce dall'analisi SWOT in relazione alla scarsa propensione ad avviare progetti in settori innovativi e/o tecnologicamente evoluti, anche a causa del fallimento di mercato rispetto alla disponibilità di capitale di rischio; nella declinazione della strategia correlata all'OT 3 si sottolinea la necessità di accompagnare l'idea, la nascita e lo sviluppo di impresa attraverso una rete qualificata, diffusa ed integrata di acceleratori a sostegno della permanenza delle startup sul mercato e dei conseguenti benefici in termini di occupazione e reddito prodotto.
	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Il riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive che costituiscono il sistema <i>core</i> regionale, intorno al quale servizi avanzati e nuovi modelli di business possono agganciarsi per favorire la crescita e mantenere livelli occupazionali adeguati, si rende necessario alla luce della perdita di competitività generata dal perdurare della crisi economica. Assumono una rilevanza strategica le scelte di investimento per qualificare l'offerta di servizi turistici e culturali legati a determinati ambiti tematici e/o territoriali. Alla luce delle difficoltà strutturali del sistema economico laziale, il sostegno ai processi d'internazionalizzazione delle PMI rappresenta una leva imprescindibile per innalzare la produttività e la competitività del sistema e per stimolare l'innovazione, sia nelle nuove specializzazioni sia nei settori tradizionali.
	c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Lo sviluppo di prodotti e servizi legati al modello APEA consente un uso efficiente delle risorse, l'introduzione di tecnologie ambientali avanzate e una gestione consapevole e sostenibile del territorio interessato dall'azione. L'attrazione di investimenti nel campo dell'industria creativa consente una maggiore visibilità di luoghi e spazi di grande pregio artistico e culturale localizzati al di fuori del circuito promozionale di pacchetti turistici che legano il "prodotto Lazio" prevalentemente a Roma. La promozione di location pubbliche e private consente ai "tesori nascosti" di avere una proiezione internazionale e di essere veicolati su scale globale attraverso l'industria creativa, ai territori interessati un ritorno economico immediato legato alle singole produzioni ed un possibile effetto indiretto legato alla acquisita fama derivante dalla promozione e diffusione della produzione cinematografica.
	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Il permanere delle difficoltà di accesso al credito e la necessità di disporre di fondi e capitali per il sostegno agli investimenti ha reso necessaria, a valle della Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, la progettazione di un articolato portafoglio di strumenti in grado offrire soluzioni ottimali per colmare il fallimento di mercato rilevato.
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Il modello insediativo delle attività produttive nel Lazio ha bisogno di intraprendere un percorso di progressiva sostenibilità delle produzioni, delle catene di approvvigionamento energetico e di gestione dei residui produttivi. La criticità principale riscontrata riguarda la difficoltà di coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi a supporto del percorso verso la green economy. Il modello APEA, già sperimentato con efficacia in altre regioni italiane, rappresenta un riferimento verso il quale il Lazio vuole tendere, sostenendo, sia dal punto di vista strategico, sia con la destinazione di risorse finanziarie, i necessari investimenti delle imprese.
	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	I costi energetici degli edifici pubblici esistenti pesano sui bilanci della PA in misura rilevante e crescente, sia per il livello di costo unitario del vettore energetico sia per il decadimento della performance energetica dell'edificio nel tempo. La limitata capacità di investimento in efficientamento che il soggetto pubblico è in grado di affrontare autonomamente è, inoltre, notevolmente frenata dai vincoli derivanti dalla <i>spending review</i> e dal patto di stabilità. Ciò nondimeno, è importante intervenire sul patrimonio edilizio pubblico, riducendone drasticamente i consumi energetici: oltre il 23% dei consumi energetici totali regionali è da imputare al fabbisogno del settore residenziale. Il parco edilizio complessivo è costituito da circa 2,5 milioni di abitazioni, delle quali oltre il 75% costruite prima degli anni 80 e, quindi, antecedenti alla prima legge sul contenimento energetico delle abitazioni, per un totale di circa 230 milioni di mq.

	e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	L'acquisto di mezzi ad alta efficienza ambientale (euro 6 a metano ed elettrici) risponde alle esigenze di: riduzione dei costi medi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) connessi al parco veicolare datato e tuttora in uso e circolante su tratta urbana (età media di circa 12 anni, da allineare all'età media UE di circa 7 anni); migliorare il confort a bordo e della sicurezza per gli utenti e gli operatori. L'acquisto di treni ad alta capacità risponde alle esigenze di assicurare un numero maggiore di posti offerti; l'acquisto di nuovi treni ad uso metropolitano consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i> . Sistemi ITS, finalizzati a migliorare le modalità di controllo del traffico urbano consentono di massimizzare le misure dirette ad ottimizzare i flussi veicolari.
--	--	--

OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	Ben 372 comuni, ovvero il 98% del totale, hanno almeno un'area in cui è elevata la probabilità che si verifichi un'alluvione o una frana. Le aree in dissesto idraulico o geomorfologico interessano una superficie pari a circa 1.309 kmq che costituisce il 7,6% della superficie regionale. Le frane più pericolose occupano il 5% del territorio. Più di 350.000 persone vivono in aree potenzialmente a rischio di frana o alluvione. Il comune che presenta il più alto rischio idrogeologico nel Lazio è Roma, sia per l'estensione territoriale che per il numero di abitanti e per l'elevato valore dei beni esposti. I comuni con la maggiore estensione delle aree esondabili sono, invece, Rieti con 44 kmq e Fiumicino con 40 kmq.
---	---	---

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'allocazione della dotazione finanziaria del Programma per obiettivo tematico è stata definita nel rispetto del vincolo di concentrazione previsto dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

La scelta in termini di investimento rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento discende dalle scelte strategiche delineate Linee d'indirizzo ed ha portato alla seguente articolazione delle risorse:

OT	Priorità	% OT su Tot. Risorse	% OT su Tot. Risorse netto AT
1	a)	19,7	20,5
	b)		
2	a)	16,9	17,6
	c)		
3	a)	30,3	31,5
	b)		
	c)		
	d)		
4	b)	19,3	20,1
	c)		
	e)		
5	b)	9,9	10,3

La concentrazione tematica del Programma supera la soglia prevista dai regolamenti (80%) attestandosi all'89,7% ,al netto dell'Assistenza tecnica, la dotazione allocata per gli **OT 1, 2, 3, 4**; in particolare è stata prevista una allocazione vicina al 70% per gli **OT 1, 2, 3** e del 20,1% per l'**OT 4**.

Sui temi della ricerca e dell'innovazione di cui all'**OT 1**, è destinato il 20,5% delle risorse nella convinzione della rilevanza che le scelte di *policy* possano adeguatamente impattare sulle dinamiche e lo sviluppo del sistema produttivo laziale; si sottolinea che una parte delle risorse destinate all'**OT3** concorre al raggiungimento dell'obiettivo tematico 1, ad integrazione e correlazione tra le priorità di investimento, in particolare per quanto riguarda il sostegno agli strumenti di ingegneria finanziaria destinati a favorire il consolidamento delle imprese tecnologicamente più avanzate (ventur capital) o a favorire la nascita di imprese innovative. Calcolando anche tale dimensione, la percentuale di concentrazione si attesta ad oltre il **27%**, senza computare gli effetti indiretti derivanti dalle misure di accompagnamento per la creazione di impresa innovativa.

La dotazione dell'**OT 3** (31,5%) è stata orientata dall'assoluta necessità – in una fase di perdurante crisi economica - di innalzare i livelli competitivi, insistendo sui principali elementi di crescita quali gli investimenti mirati in massima parte a settori a forte specializzazione e contenuto tecnologico, l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese, l'accesso al credito e il rafforzamento del sistema delle garanzie, considerate anche le istanze del Partenariato che, nell'ambito della consultazione, si è espresso in tale direzione. Anche in tema di promozione della *low carbon economy* (**OT 4**), l'allocazione pari al 20,1% del totale risponde sia alla necessità di avvicinarsi ai target europei 20-20-20 e delle recenti direttive comunitarie quanto di dare continuità alle scelte strategiche regionali in ambito ambientale. Nello specifico, in tema energetico, il Programma rafforza, da un lato, le azioni in corso, ad esempio in materia di qualificazione energetica degli edifici pubblici e del settore privato, dall'altro, mira ad aumentare i livelli di mobilità sostenibile nelle aree urbane.

All'attuazione dell'Agenda Digitale (**OT 2**) è destinato il 17,6% del totale delle risorse, per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini. La convergenza verso l'integrazione dell'offerta di banda ultra larga nelle aree di fallimento del mercato è massima, in coerenza con la strategia nazionale (121M€).

All'**OT 5** è dedicato il 10,3 % delle risorse destinate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PSAI e del PAI dell'Autorità di bacino regionale.

Infine, all'Assistenza tecnica è destinato circa il 4% del totale delle risorse, finalizzate alla corretta ed efficace gestione del Programma e all'attuazione di strumenti di co-progettazione, *assessment e governance* delle principali politiche messe in campo.

Il quadro generale della strategia del Programma Operativo regionale, è riportato nella tabella che segue.

Tale quadro è articolato in 6 Assi prioritari, comprensivi dell'Assistenza tecnica, in linea con gli Obiettivi tematici prescritti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 sulle Disposizioni comuni e in coerenza con le disposizioni specifiche per il FESR (Regolamento (UE) 1301/2013):

- Asse 1 - Ricerca e innovazione
- Asse 2 - Lazio Digitale
- Asse 3 - Competitività
- Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità
- Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico
- Asse 6 - Assistenza tecnica

Ciascun Asse corrisponde agli Obiettivi tematici (OT 1, 2, 3, 4, 5) indicati nell'art. 9 del Regolamento 1303/2013, ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, al quale non corrisponde alcun OT. A ciascun Asse prioritario e relativo OT corrispondono le Priorità di investimento, di cui all'art 5 del Regolamento 1301/2013, scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto socio-economico e dal confronto partenariale.

A ciascuna Priorità di investimento è stato associato uno o più obiettivi specifici che corrispondono alla denominazione di "Risultato atteso", previsto per ciascun obiettivo tematico nella scheda di raccordo tra risultati attesi e priorità di investimento FESR nell'Accordo di Partenariato (AP).

Tabella 2 Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo FESR ¹⁵	Sostegno dell'Unione ¹⁶ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ¹⁷	Obiettivo tematico ¹⁸	Priorità d'investimento ¹⁹	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1. RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	90.000.000	19,71%	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;	RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.5 Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
					b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;	RA1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
					RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	1.2 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	
					RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.3 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	
					RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4 Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	

¹⁵ Fondo europeo di sviluppo regionale.

¹⁶ Sostegno totale dell'Unione (compresa la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione).

¹⁷ Informazioni ripartite per Fondo e per asse prioritario

¹⁸ Titolo dell'obiettivo tematico (non applicabile all'assistenza tecnica).

¹⁹ Titolo della priorità d'investimento (non applicabile all'assistenza tecnica).

2 . LAZIO DIGITALE	FESR	77.135.000	16,90%	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime	a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (" <i>Digital Agenda</i> " europea)	2.1 Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps
							2.1b Copertura con banda larga ad almeno 100Mbps
					c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2 Procedimenti SUAP gestibili in modo dematerializzato

3. COMPETITIVITÀ	FESR	138.200.000	30,27%	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;	RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5 Quota Start up innovative per 10.000 imprese attive
					b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3 Investimenti privati sul PIL
						RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
					c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo
					d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6 Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage

4. ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	FESR	88.000.000	19,28%	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria
					c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1 Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
					e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;	RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6 Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia . 4.6b Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus 4.6t Concentrazione di PM10 nell'aria dei comuni capoluogo di provincia
5 . RISCHIO IDROGEOLOGICO	FESR	45.000.000	9,86%	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1 Abitanti per km ² esposti a rischio frane per classi 5.1b Superficie interessata dal rischio più alto

6 . ASSISTENZA TECNICA	FESR	18.197.597	3,99%	Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	RA 6.1 Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo	6.1 Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo
						RA 6.2 Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo	6.2 Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 1

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	Come ampiamente descritto nella S3 regionale e nell'Allegato al PO "Il contesto regionale verso Europa 2020", cui si rimanda per i dati puntuali, il Lazio, pur perdendo la classe di "follower-high" nel posizionamento all'interno del Regional Innovation Scoreboard (RIS) 2014, mantiene la propria leadership strutturale in considerazione della specifica connotazione del sistema della R&S. Il raggiungimento di un tale risultato è

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>ascrivibile ad una serie di fattori indagati e che sono stati sintetizzati nell'ambito dell'analisi SWOT. L'insieme di tali fattori di forza e debolezza contribuisce a spiegare quelle criticità del sistema della ricerca laziale e, in particolare, la minore capacità di generare da una più ampia disponibilità di input di innovazione (ad es. 38% del totale nazionale degli occupati in R&S) in una misura corrispondentemente congrua di output di innovazione.</p> <p>La Regione Lazio, pur disponendo quindi di una elevata concentrazione di conoscenze, competenze e infrastrutture di ricerca, intende consolidare ed ampliare la propria <i>leadership</i> nelle AdS individuate attraverso la S3 attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. La Regione intende in questo modo fornire al sistema della ricerca gli strumenti necessari a far avanzare le frontiere della conoscenza, soprattutto per affrontare in modo più efficace ed efficiente le sfide sociali (<i>societal challenges</i>), considerate prioritarie dagli <i>stakeholder</i> e dai principali attori del mondo della ricerca consultati. In particolare, si ritiene necessario favorire la localizzazione sul territorio regionale di unità operative dei dipartimenti di R&S dei più grandi gruppi italiani ed internazionali e di incrementare la qualità dei centri di ricerca privati ancora presenti sul territorio regionale.</p> <p>Costituiscono campo di applicazione le AdS della S3 regionale ove concentrare le attività di ricerca con impatto considerevole in termini di anticipazione e di intercettazione di traiettorie di sviluppo capaci di offrire al sistema produttivo occasioni di crescita generate da tali risultati con conseguenti positive ricadute in termini di competitività, anche tenendo conto della necessità di consolidare il sistema dei distretti tecnologici laziali. In sintesi il sostegno è finalizzato a rafforzare le capacità di ricerca e innovazione, stimolare soluzioni creative e innovative, favorire l'accesso aperto dei ricercatori italiani alle IR localizzate all'estero e quello dei ricercatori esteri alle IR laziali, ottenere ricadute occupazionali sul territorio per effetto del potenziamento e/o della localizzazione di strutture di ricerca, costituire "luoghi di incontro della conoscenza" dove creare sinergie tra comunità scientifiche e mondo imprenditoriale. Impatto atteso</p> <p>Riposizionamento del Lazio, nell'ambito del Regional Innovation Scoreboard, fra le regioni follower-high, innalzando il livello di spesa complessiva regionale in R&S agendo in via prioritaria sulla componente privata. Al cambiamento concorre il conseguimento degli obiettivi specifici previsti nell'ambito della PI b).</p>
--------------------------------	--

Tabella 3 Asse 1 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.5 R	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL. Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Regioni più sviluppate	0,57	2011	0,7	ISTAT	Annuale

(1) Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</p>
<p>Azioni 1.5.1 - Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali</p> <p>- Potenziamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture per la ricerca. L'Azione intende promuovere nuovi investimenti e iniziative in grado di sostenere lo sviluppo del sistema della ricerca attraverso il potenziamento delle strutture di servizio per la R&S. A tal fine, l'Azione è orientata a rafforzare, attraverso l'adeguamento delle strumentazioni e delle dotazioni infrastrutturali, i cluster tecnologici presenti sul territorio regionale, ivi inclusi i Distretti tecnologici già esistenti (nel Lazio sono presenti tre distretti tecnologici Aerospazio, Bioscienze, Beni e Attività Culturali nati dalla fattiva collaborazione tra la Regione Lazio, il MIUR, il MISE ed il MIBAC), o da realizzarsi in coerenza con le indicazioni della <i>Smart Specialisation Strategy</i> regionale.</p> <p>- Potenziamento dei centri di competenza privati sul territorio regionale. L'Azione tende a controbilanciare il forte ridimensionamento o la scomparsa di molti centri aziendali di R&S che, nell'ultimo decennio, hanno determinato un forte declino delle attività di R&I del settore privato.</p> <p>Entrambe le azioni sostengono gli investimenti materiali ed immateriali per la costruzione e/o l'ampliamento di laboratori e attrezzature necessarie per attività di R&S nelle AdS ed in grado di generare ricadute evidenti per il settore industriale e per il sistema delle imprese collegate.</p> <p><i>Target:</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione.</p> <p><i>Territorio interessato:</i> intero territorio regionale</p> <p><i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
<p>Le operazioni sostenute nell'ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per quanto concerne il potenziamento strutturale pubblico e privato, sarà data una specifica priorità rispetto alla comprovata eccellenza e capacità di proiezione nazionale e internazionale, alla capacità di generare capitale intellettuale e imprenditoriale ed alla qualità dei risultati conseguibili nell'ambito della struttura/laboratorio di ricerca rispetto al settore identificato dalla Regione come strategico ai fini del conseguimento di un innalzamento dei livelli di competitività. Un ulteriore elemento qualificante nella scelta delle candidature sarà il potenziale attrattivo di talenti e di giovani ricercatori italiani e stranieri, al fine di innescare un processo virtuoso che sostenga i migliori e più qualificati cervelli, li motivi ad impegnarsi nella ricerca ed assicuri buone condizioni occupazionali. Saranno sostenute IR che garantiranno la sostenibilità economica (capacità prospettica di autosostenersi).</p> <p>Nell'attuazione delle azioni, laddove applicabile, sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché della normativa sugli Aiuti di stato. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Uso programmato degli strumenti finanziari	Non sono programmati strumenti di IF

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 1 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO25	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			18	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b Asse I

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Come ampiamente descritto nella S3 regionale alla quale si rimanda per gli approfondimenti, il tessuto produttivo regionale è caratterizzato dalla piccola e piccolissima dimensione; peculiarità, questa, che ne condiziona le possibilità di affermazione e crescita sui mercati e di effettuare investimenti significativi in R&S. Per consolidare e rafforzare il proprio posizionamento nello scenario competitivo internazionale e stimolare la crescita di produzioni a maggior valore aggiunto, la Regione intende accelerare il processo di evoluzione delle produzioni mature e di affermazione nel mercato dei settori emergenti attraverso processi di convergenza e di contaminazione intersettoriale, sfruttando le potenzialità derivanti dalle proprie specializzazioni intelligenti e tenendo conto del potenziale di <i>cross fertilisation</i> delle tecnologie abilitanti in altri settori produttivi.</p> <p>Il sostegno del PO è mirato, principalmente, a migliorare l'intensità di conoscenza ed a favorire i processi di aggregazione tra imprese, in modo da promuovere la necessaria contaminazione e collaborazione con realtà (imprese medio-grandi in particolare) che consentano di creare le condizioni per stabili e duraturi rapporti e di innescare un processo virtuoso diretto ad innalzare la domanda di innovazione e ad aumentare la spesa in R&S delle PMI.</p> <p>Al conseguimento del RA concorrono diverse azioni messe in campo dalla Regione, nella consapevolezza che, trattandosi di una delle più significative forme di fallimento di mercato, il Programma da solo non possa fornire risposte soddisfacenti. Tuttavia la strategia interviene a sostegno del rafforzamento legato all'integrazione orizzontale e verticale di filiere innovative mediante la promozione di investimenti realizzati da imprese aggregate, in particolare sotto forma di contratto di rete. Questa forma di collaborazione, diffusamente sperimentata nel periodo 2007-13, consente di instaurare</p>

	<p>forme di collaborazione organizzata e duratura, con evidenti vantaggi in termini di contaminazione nel senso sopra descritto.</p> <p>In tale direzione sarà declinato il sostegno all'innovazione ed alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra gli attori della ricerca e sistema delle imprese, per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Per colmare il divario tra ricerca e innovazione commerciabile saranno sostenuti "<i>proof of concept</i>" correlati ai progetti di frontiera tecnologica. Al raggiungimento dell'obiettivo concorrono anche ulteriori risorse, nell'ambito della più ampia dotazione assegnata al Programma regionale di R&S e convergono risorse sinergiche del PSR.</p> <p>Impatto atteso Aumento degli investimenti in R&S delle PMI che realizzano attività in collaborazione con soggetti esterni per sfruttare al meglio il potenziale produttivo regionale non completamente espresso e favorire sistemi di aggregazione.</p>
<i>ID</i>	RA 1.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il Lazio, evidenzia scarsi rapporti tra imprese e settore pubblico della ricerca nella gestione di progetti innovativi comuni; una ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico; politiche a sostegno di R&S e Innovazione sbilanciate dal lato dell'offerta rispetto alla domanda.</p> <p>Al fine di rafforzare il sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca diventa strategico il sostegno alla creazione di scambi rispetto ai risultati conseguiti attraverso i progetti di R&S ed al miglioramento della cooperazione tra sistema regionale e sistema transnazionale, massimizzando il networking, sia a livello di singola AdS della S3 regionale sia a livello interdisciplinare, e la valorizzazione dei risultati a livello territoriale.</p> <p>Il rafforzamento delle collaborazioni e la conseguente fertilizzazione può inoltre scaturire da idee e progetti innovativi (best practice o progetti eccellenti per qualità) che, attraverso il sostegno di programmi diretti dell'UE, hanno implementato solo una o più fasi del progetto (fattibilità, sviluppo sperimentale, altro) e che costituiscono un potenziale bacino di conoscenza per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi nelle AdS intelligente. Analoghe potenzialità si possono riscontrare anche in progettualità che pur avendo ottenuto un'ottima valutazione da parte della Commissione Europea, non sono riuscite ad avere il sostegno per carenza di budget sulla Call specifica. La Regione intende, pertanto, promuovere il sostegno a progetti imprenditoriali di R&S, anche presentati in collaborazione con altri soggetti, legati alle opportunità offerte dalle linee di bilancio comunitarie di particolare interesse per specifiche filiere ed ambiti tematici di eccellenza.</p> <p>Il campo di applicazione potrà riguardare le diverse tematiche dei programmi comunitari sostenuti a livello regionale, nazionale e comunitario, privilegiando le sinergie con le AdS della S3 regionale.</p> <p>Impatto atteso Stimolare le occasioni di scambio su piattaforme qualificate e/o attraverso network di attori e testimoni privilegiati che prevedano - come modalità condivisa e "naturale" - la collaborazione tra imprese ed altri organismi pubblici e privati, anche al fine di acquisire maggiori opportunità di finanziamento e di premiare gli sforzi sostenuti nelle partnership connesse alle candidature per il sostegno europeo.</p>

<i>ID</i>	RA 1.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Lasciare esclusivamente alle imprese la scelta di dove e attraverso quali soggetti acquisire tecnologie ha mostrato, nel corso della programmazione 2007-13, come i limiti dimensionali e la insufficiente conoscenza tecnologica possano di fatto limitare la portata degli interventi. L'asimmetria informativa ha impedito l'accesso alle migliori fonti di conoscenza per un diffuso processo di innovazione tecnologica, per la risoluzione delle problematiche aziendali in ordine alla competitività ed al riposizionamento strategico, limitando lo <i>scouting</i> di nuove tecnologie al mercato locale. Puntare, quindi, esclusivamente sull'imprenditorialità innovativa ha sortito effetti inferiori rispetto ai desiderata e rispetto alle potenzialità che invece il sistema regionale sarebbe in grado di esprimere. E' necessario, pertanto, porre in essere interventi in grado di selezionare le migliori tecnologie in risposta a specifici fabbisogni. .</p> <p>La strategia <i>PA driven</i> incentrata sui temi della Smart Specialisation, intende utilizzare i bisogni delle amministrazioni e dei cittadini come fattore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca. La leva pubblica diventa il fattore discriminante per una crescita orientata all'innovazione.</p> <p>Dall'incontro tra tecnologie abilitanti e <i>Pre-commercial Public procurement</i> è possibile ottenere significativi risultati in termini di ricadute socio-economiche sul sistema regionale e, quindi, sulle potenzialità di crescita nel suo complesso.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Favorire lo sviluppo di soluzioni innovative per la PA per soddisfare le aspettative e i bisogni crescenti degli utenti (cittadini e imprese): modernizzazione e adeguamento tecnologico strutturale ed organizzativo con risparmi stimabili in almeno il 2% della spesa nei settori considerati, con ricadute positive anche rispetto ai problemi sociali. Da ultimo, grazie all'intensità di tecnologie richieste, sarebbe in grado di accrescere la domanda di risorse umane qualificate.</p>

<i>ID</i>	RA 1.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'attività di valorizzazione e di trasferimento tecnologico è animata dalla presenza di numerose tipologie di operatori, sia pubblici sia privati che però ancora oggi trovano difficoltà ad organizzarsi in filiere efficienti nelle quali i detentori di un particolare <i>know how</i> tecnologico possono trovare supporto adeguato ai loro progetti. Il fattore nodale da risolvere per rimuovere <i>l'impasse</i> relativo allo sviluppo della imprenditorialità innovativa consiste nella mancanza di una diffusa cultura imprenditoriale capace di sviluppare modelli di business e di raccordare intorno ad essi risorse e competenze adeguate alla loro crescita. L'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative attraverso il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità è strettamente correlato al tema del successivo apporto di capitali necessari al percorso di crescita dimensionale e alla capacità di permanenza sul mercato. Per la descrizione dei Fondi di capitale di rischio che sostengono il presente obiettivo specifico si veda quanto descritto in relazione all'Asse 3 - Competitività per l'obiettivo 3.6 (<i>seed e venture capital</i>).</p>

	<p>Coerentemente con la S3 regionale, che individua nelle iniziative ad elevato contenuto di conoscenza uno strumento cardine per la realizzazione della traiettoria di specializzazione intelligente e nella convinzione che occorra creare un contesto favorevole a livello regionale per favorire la nascita di start up innovative ad alto contenuto tecnologico e la creazione di imprese spin-off della ricerca, in associazione agli strumenti diretti alla creazione di una rete di supporto volta ad incoraggiare i talenti e l'affermazione di nuove idee, il Programma mette in campo gli strumenti finanziari diretti a sostenere la fase di costituzione e di primo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali in partnership con soggetti indipendenti specializzati.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Si intende meglio qualificare il sistema produttivo regionale caratterizzandolo maggiormente sul versante innovativo e favorendo le condizioni per agevolare il processo di creazione di imprese tecnologiche, coerentemente agli ambiti definiti dalla S3 regionale (tasso di natalità stimato in aumento di 0,24 punti percentuali risultato al quale concorre anche l'OS 3.5).</p>
--	--

Tabella 3 Asse I priorità di investimento b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1 R	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	%	Regioni più sviluppate	50,0	2011	54,0	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.2 R	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	%	Regioni più sviluppate	0,00	2015	0,00	ISTAT	n.d
1.3 R	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza. Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori	%	Regioni più sviluppate	6,76	2011	7,00	ISTAT	Annuale
1.4 R	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (KIA)	%	Regioni più sviluppate	4,97	2013	5,21	Regione Lazio su dati Infocamere	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [...]</p> <p>Sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese e tra settori produttivi. Sostegno allo sviluppo di consorzi e reti di impresa.</p> <p>Le azioni riguardano il sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, il supporto alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università. Inoltre verranno finanziati la realizzazione di <i>proof of concept</i>, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative. Si prevede il sostegno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> –la realizzazione di programmi di ricerca, sviluppo e innovazione di elevato livello tecnologico, nei settori che offrono maggiore potenziale in termini di possibili traiettorie di sviluppo, proposti da imprese in forma singola e/o associata e preferibilmente in collaborazione con il sistema della ricerca. Il sostegno riguarderà il personale del soggetto proponente, o in rapporto di collaborazione, limitatamente a tecnici, ricercatori ed altro personale adibito alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale oggetto del programma, gli strumenti e le attrezzature di nuovo acquisto, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il programma di ricerca e sviluppo, nel limite delle quote di ammortamento; servizi di consulenza e altri servizi utilizzati per l'attività del programma, inclusa l'acquisizione dei risultati di ricerca, di brevetti e di know-how, di diritti di licenza; le spese ed i materiali accessori necessari allo sviluppo del programma; –lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca mediante realizzazione di nuove attività produttive consistenti in ampliamento di unità produttive esistenti mediante diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi, cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; –i progetti di innovazione, come definiti dalla Disciplina sugli aiuti di Stato a favore della RS&I; –i <i>proof of concept</i> per determinare il potenziale di innovazione delle idee sviluppate nell'ambito di progetti di ricerca di frontiera finanziati attraverso altri programmi comunitari. <p><i>Target:</i> Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati della ricerca. <i>Settore economico:</i> Aree di Specializzazione individuate dalla S3 regionale. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico; ricercatori per le azioni a sostegno del <i>proof of concept</i>.</p> <p>Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione)</p>	

Azioni di sostegno alla realizzazione di "progetti strategici"

Nell'ambito delle aree di specializzazione individuate sul territorio regionale si attiveranno azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici" anche finalizzati alla promozione di nuove imprese, di consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

Si intende, in una prima fase, sostenere progetti realizzati sulla base delle modalità sviluppate nell'ambito della programmazione 2007-13 per i bandi "Co-research" ed "Insieme per vincere", migliorandone le potenzialità e le modalità di implementazione alla luce delle mutate condizioni di scenario.

Target: Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati conseguenti allo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Settore economico: Aree di Specializzazione individuate dalla S3 regionale.

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.

Azioni 1.2.1 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e transnazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione

Azioni di sostegno alla cooperazione della R&I a livello regionale ed extra regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale.

L'azione intende promuovere interventi volti a favorire la creazione di reti e cluster degli organismi di ricerca, anche con riferimento al sistema produttivo, sostenendo i progetti di ricerca e i progetti di diffusione delle potenziali ricadute (attività di animazione al fine di agevolare la collaborazione con le imprese, la condivisione delle conoscenze, il lavoro in rete e la cooperazione anche transnazionale).

Sostegno a progetti imprenditoriali presentati nell'ambito di programmi comunitari di R&S

L'Azione è finalizzata a fornire un sostegno ai progetti di R&S selezionati nell'ambito delle Call europee (linee di bilancio dirette) che hanno ottenuto una positiva valutazione, ma non sono finanziati per carenza di risorse e che possono essere di particolare interesse per lo sviluppo di tecnologie, nuovi prodotti, servizi e processi a livello regionale ovvero a progetti con elevate performance qualitative che necessitano di sviluppare ulteriori fasi rispetto a quelle sostenute dagli stessi programmi comunitari.

Target: Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione.

Settore economico: Aree di Specializzazione individuate dalla S3 regionale

Territorio interessato: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.

Azione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione

L'Azione intende favorire la creazione di un mercato per prodotti e servizi innovativi realizzati grazie alla spinta della domanda di innovazione della PA. Lo strumento permette di verificare le priorità emergenti e l'avvio di dialoghi tecnici con il mercato per la definizione dei fabbisogni di innovazione attraverso un'azione di reciproco contributo tra PA e operatori economici. Gli appalti pubblici pre-commerciali definiscono una procedura di gara d'appalto di servizi di R&S che permettono agli acquirenti pubblici di: condividere con i fornitori i rischi ed i vantaggi legati alla concezione e allo sviluppo di soluzioni innovative; prototipare e sperimentare nuovi prodotti e servizi, in assenza di aiuti di Stato; creare le condizioni ottimali per la commercializzazione e l'adozione diffusa ed estesa dei risultati, grazie ad un sostegno efficace all'industrializzazione e alla sperimentazione.

Attraverso percorsi mirati, anche in stretta sinergia con le azioni da promuovere in materia di Crescita Digitale, gli interventi dovrebbero consentire di accompagnare le Amministrazioni nella **diagnosi delle proprie esigenze e nella traduzione in obiettivi di innovazione** dei requisiti prestazionali relativi alla soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di *governance*.

Il sostegno e la condivisione del rischio insito nella progettazione di soluzioni innovative mirate alla soddisfazione dei bisogni della PA riguarda le diverse fasi connesse all'introduzione di nuove e maggiori funzionalità di beni e servizi e/o lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi: a partire dall'ideazione fino allo

sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali - idonee a fronteggiare un problema posto dalla stazione appaltante, consentendo all'acquirente pubblico di sperimentare soluzioni alternative e di valutarne costi e benefici prima ancora di impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. Al contempo, si consente alle imprese di sviluppare prodotti migliori in virtù di una maggiore comprensione della domanda e, quindi, di ridurre i tempi di ingresso sul mercato.

Target: PA, Imprese e loro raggruppamenti, organismi di ricerca pubblici e privati e collettività soprattutto in virtù dell'ottenimento di servizi di elevata qualità a minore costo.

Settore economico: Aree di Specializzazione individuate dalla S3 regionale

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: PA, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici

Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]

L'azione si incardina nel progetto più ampio avviato dalla Regione Lazio per realizzare **“un ecosistema abilitante favorevole alle startup”**, innescare positivi effetti leva esterni anche sulle imprese tradizionali e migliorarne la propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Il Programma **“Startup Lazio!”**, in coerenza con le iniziative dedicate in ambito Horizon 2020 e COSME, si articola su tre obiettivi strategici: a) favorire la diffusione di una cultura imprenditoriale innovativa tra i diversi attori del territorio; b) sostenere la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico; c) identificare i “luoghi” per lo sviluppo di nuova imprenditorialità;

Nella consapevolezza che la nascita e lo sviluppo di **startup innovative** ad alta intensità di conoscenza e gli **spin off della ricerca** costituiscono uno strumento di crescita economica ed occupazionale, specie quella giovanile e di alto profilo, nella costruzione del sistema abilitante si prevede l'attivazione di diversi strumenti in modo da rafforzare il legame tra il mondo della ricerca regionale e le imprese; promuovere una maggiore propensione all'assunzione di rischio imprenditoriale; attrarre capitale finanziario e umano, incrementando il livello di competitività e attrattività anche sui mercati internazionali.

L'azione è strettamente correlata alla priorità di investimento **a)** ed all'obiettivo specifico che sostiene la nascita di nuove imprese 3.5.1 (vedi Asse 3 - Competitività).

L'azione sostiene i costi legati alla fase di accompagnamento pubblico del coinvestimento privato (*risk sharing*) e del supporto per analisi e business planning; strumenti finanziari di *venture capital* sono progettati a sostegno delle iniziative (vedi Asse 3 – Competitività azione 3.6.4).

La quota di risorse destinate al "contributo in partnership" che finanzia i primi investimenti (pre seed), non è supportata da uno "strumento finanziario" ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (CE) 1303/2014, seguendo pertanto l'ordinaria rendicontazione a seguito di erogazione.

Target: ricercatori, professori, giovani talenti in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche, università ed altri organismi di ricerca pubblici e privati

Settore economico: Aree di Specializzazione individuate dalla S3 regionale

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese costituende, che opereranno nel settore della produzione o dei servizi alla produzione che avranno una sede operativa nel Lazio ed operanti nei settori di attività economica con le limitazioni che saranno previste nell'ambito delle procedure di selezione; imprese innovative, PMI e Strumenti finanziari.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Le operazioni sostenute nell'ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per la selezione delle operazioni i principali criteri individuati dalla Regione riguardano la valenza dei progetti espressa in termini di ricaduta positiva e consolidamento sui settori e le filiere di particolare interesse regionale; livello della redditività attesa dall'industrializzazione delle attività oggetto di ricerca e sviluppo sperimentale; capacità di aggregazione dei progetti; nell'ambito delle reti di collaborazione verranno valutati sia il livello di strutturazione che la validità scientifica dei soggetti costituenti la rete, anche sulla base delle specifiche competenze degli stessi e della loro valenza strategica all'interno della rete stessa.</p> <p>Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale.</p> <p>La produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.</p> <p>Per quanto concerne le azioni di networking a sostegno della cooperazione tra sistema pubblico e privato e della creazione di reti integrate di collaborazione, la qualità degli attori in campo e la comprovata capacità di agire per un'efficace interazione tra ricerca e produzione, saranno i principali criteri sui quali sarà orientata la scelta delle candidature. Per le azioni di sostegno ai progetti selezionati positivamente senza copertura di budget nell'ambito dei programmi dell'Unione europea per il finanziamento della Ricerca, dell'Innovazione e della Competitività (es. Horizon 2020) e ai progetti che rappresentano un'eccellenza rispetto ai quali la Regione sostiene ulteriori fasi di sviluppo, saranno - rispettivamente - definiti requisiti e criteri conformi alle Call di candidatura e priorità di selezione che assicurino eccellenza scientifica sia per la partnership sia per le potenziali ricadute nei settori di specializzazione intelligente.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni, laddove applicabile, sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), <p>nonché della normativa sugli Aiuti di stato.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Uso programmato degli strumenti finanziari</p>	<p>SI</p>
<p>Il Fondo di <i>Seed Capital</i> permette di rispondere alla strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova impresa indipendentemente dalla correlazione al profilo di rischio della <i>business idea</i>, che è stata identificata quale fallimento di mercato nel corso della fase di analisi propedeutiche alla definizione degli strumenti di IF. L'organizzazione del Fondo, inoltre, è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali tramite il coinvolgimento di strutture di incubazione e accelerazione di impresa e la mobilitazione di coinvestitori in una misura molto limitata (20% del totale investito), in modo da non includere criteri di selettività delle operazioni che ne riducano l'appetibilità per i destinatari finali e conseguentemente rischino di limitare l'azione del fondo. Nell'ambito della dotazione della stessa azione è attivato il Fondo di Venture Capital (vedi Asse 3 – <i>Competitività priorità di investimento d) Azione 3.6.1</i>) studiato in modo da sostenere l'aumento dimensionale delle imprese, considerando che nel Lazio la difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio limita fortemente il passaggio alla media dimensione, nonostante le prospettive di business. Anche l'organizzazione del Fondo di Venture Capital è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali, tramite la mobilitazione di co-investitori.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Non è previsto il sostegno di grandi progetti.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse I priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			480	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			360	Regione Lazio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 1.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario (Azione 1.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Regione Lazio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (Azione 1.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			40	Regione Lazio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno (Azione 1.4.1)	etp	FESR	Regioni più sviluppate			60	Regione Lazio	Annuale
CO25	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (Azioni 1.1.3 e 1.1.4)	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			60	Regione Lazio	Annuale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (Azione 1.1.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			300	Regione Lazio	Annuale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (Azione 1.2.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			70	Regione Lazio	Annuale
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.3)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			31.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.4)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			57.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.4.1)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			7.000.000	Regione Lazio	Annuale

CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			360	Regione Lazio	Annuale
------	---	---------	------	------------------------	--	--	-----	---------------	---------

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse I Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 Asse 1: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore di output	CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			75			300	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13, l'investimento medio realizzabile ed il numero di progetti che coinvolgono organismi di ricerca
	Indicatore di output	CO29	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			100			360	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore finanziario	1.F	Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			42.165.000,00			180.000.000,00	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

(1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

(2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Elementi qualitativi

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20 (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore degli indicatori di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13 e dopo la riprogrammazione del PO, dei quali è stato possibile determinare l'investimento medio al netto delle economie e delle conseguenti rideterminazioni di contributo. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

In particolare, i target sono stati definiti in coerenza con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti ad assicurare una confrontabilità per tutti i PO su medesime tipologie di azioni/operazioni nella verifica del performance framework.

Indicatori di output:

1. Gli indicatori di output selezionati:

- rientrano tra gli indicatori definiti a livello nazionale e sono stati determinati in relazione alle performance realizzative di progetti R&S con caratteristiche simili;
- garantiscono una copertura finanziaria del 61,11% della dotazione finanziaria dell'Asse

2. I target al 31/12/2023 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:

- considerando la dimensione media di investimento registrata per il periodo 2007-13 e rapportandola alle risorse complessive disponibili
- sulla base della partecipazione in media delle imprese e della collaborazione media con organismi di ricerca ai progetti di rete o in collaborazione;

si precisa che gli indicatori selezionati per il PF si riferiscono rispettivamente alle azioni 1.1.4 e 1.1.3 dalle quali si attendono specifici risultati in relazione alla dotazione finanziaria assegnata come evidenziato di seguito: CO26: azione 1.1.4 (n.300 imprese; 70M€), CO29: azione 1.1.3 (n.360 imprese; 40M€)

–

3. I target intermedi al 31/12/2018 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:

- tenendo conto dell'avanzamento registrato nell'ambito della programmazione 2007-13 per i primi anni, soprattutto per effetto dei tempi intercorsi tra la pubblicazione degli avvisi e le successive fasi attuative dei progetti fino alla conclusione, laddove possibile;
- per quanto concerne l'indicatore CO29, in particolare, il target intermedio è stato definito in considerazione delle verifiche effettuate sui tempi di realizzazione di progetti che coinvolgono una pluralità di soggetti (reti di impresa, altro) e che presentano una più elevata complessità realizzativa correlata alla tipologia degli investimenti previsti.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- media performance finanziaria 2007-13 (rif RAE 2010 e 2011);

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	5.000.000,00
	058 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	8.500.000,00
	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	4.000.000,00
	060 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	5.500.000,00
	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	6.500.000,00
	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	41.000.000,00
	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	3.000.000,00
	064 Processi di ricerca e innovazione nelle Pmi (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	6.500.000,00
	067 - Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	10.000.000,00
Totale		90.000.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	82.500.000,00
	03 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	7.500.000,00
Totale		90.000.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	45.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	36.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	9.000.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		90.000.000,00

Tablelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	LAZIO DIGITALE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 2

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (" <i>Digital Agenda</i> " europea)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	Dalla verifica della copertura della banda ultra larga sul territorio nazionale, la situazione del territorio regionale presenta un fortissimo squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio laziale, a bassa intensità demografica e/o svantaggiato da un punto di vista orografico in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire; gran parte delle aree risultano a “fallimento di mercato” per quanto concerne le NGAN: nessun operatore di telecomunicazioni ha investito in infrastrutture ottiche ad alta capacità nella rete di accesso e non sono previste

<p>sostegno dell'UE</p>	<p>iniziative in tal senso nel breve termine (3 anni). Alcuni operatori dispongono di piani di sviluppo per le reti NGAN nel Lazio solo per alcune zone (la copertura a 30Mbps è del 17,26% mentre quella a 100Mbps dello 0,31%). Nel Lazio, da una recente consultazione pubblica effettuata nel luglio 2014, risultano 336 aree bianche dove è necessario ridurre il divario portando la connessione a 30Mbps, in coerenza con il “<i>Programma Lazio 30Mega</i>” adottato dal Governo regionale. Considerato il costo stimato per tale copertura, la necessità di conseguire tale obiettivo in linea con gli obiettivi dell’ADE (accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020 e accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020) e le risorse disponibili, facendo convergere anche le risorse FEASR (circa 40M€ per 159 comuni, 335.235 ab. e circa 145.000 UI), il PO sostiene la copertura complementare (41M€ per i restanti comuni che interessano circa 562.600 ab. e circa 281.000 UI). La restante parte delle risorse del PO (80M€) potrà colmare il gap digitale per la copertura a 100Mbps, stimando - rispetto ai dati disponibili sui costi previsti - di raggiungere circa 2.700.000 ab. e 1.300.000 UI dell’area metropolitana in fallimento di mercato. Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali descritto sarà a favore di: imprese, facilitandone le potenzialità di accesso ai mercati globali; PA, facilitando l’erogazione e la fruizione di servizi complessi; cittadini ai quali si garantiranno pari opportunità di accesso.</p> <p>La BUL rappresenta un fattore chiave per lo sviluppo della SI ed è una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la CE ha intrapreso nell’ambito dell’<i>Agenda Digitale Europea</i>.</p> <p>La diffusione della BUL, grazie a maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo <i>l’erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della PA e dei privati</i>, la diffusione dell’informazione, la condivisione e l’accessibilità del patrimonio pubblico, l’inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l’adozione di nuove applicazioni/servizi (o potenziamento di esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell’innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico.</p> <p>In sintesi, il cambiamento atteso con il PO e le ulteriori risorse (PSR ed altri strumenti) riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il completamento delle infrastrutture abilitanti per l’offerta di servizi basati su connettività a 30 Mbps (copertura di tutte le aree bianche); – la infrastrutturazione per garantire la connessione a 100Mbps, massimizzata anche sulla base di nuove stime dei costi e di differenziate modalità di intervento.
-------------------------	---

Tabella 3 Asse 2 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1 R	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	%	Regioni più sviluppate	17,26	2013	100	MISE	Annuale
2.1bR	Copertura con banda larga ad almeno 100 Mbps. Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	%	Regioni più sviluppate	0,3	2013	50	MISE	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
<p>Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.</p> <p>Il Programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Piano regionale Banda Ultralarga) intende abbattere il <i>digital divide</i> sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione distribuendo connettività ad almeno 30 Mbps in parte delle aree bianche censite e ad almeno 100Mbps per parte dell'area metropolitana in fallimento di mercato. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari (UI). In ogni Comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della PA (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. In linea con la Strategia nazionale per la BUL in corso di definizione, considerata l'entità degli investimenti necessari per il dispiegamento di un'infrastruttura in fibra che raggiunga in modo più prossimo i punti di accesso al servizio, la profondità dell'intervento d'infrastrutturazione sarà modulata in relazione al potenziale di mercato e alla progressiva maturazione del profilo della domanda, secondo una logica evolutiva diversificata in base al territorio.</p> <p>Il "Piano regionale Banda Ultralarga" è regolamentato in parte da quanto stabilito nell'"Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio" tra l'Amministrazione e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e sarà attuato attraverso diversi "Interventi Attuativi", realizzati in relazione alle risorse che si renderanno disponibili nell'ambito della programmazione dei Fondi SIE per il 2014-2020 e/o dei fondi nazionali. L'attuazione del Piano per quanto concerne la connessione a 100Mbps sarà oggetto di valutazione rispetto alla definizione dell'Agenda Digitale Italiana (per le componenti BUL e Crescita digitale), in stretto raccordo con il MISE e l'ADI.</p> <p><i>Target:</i> PA, Imprese, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> ai sensi degli orientamenti comunitari in tema di sviluppo della Banda Ultra Larga, il "Piano regionale Banda Ultralarga" si rivolge alle Aree Bianche del Lazio (336) ed alle altre aree a fallimento di mercato per la copertura a 100Mbps, scaturite dagli esiti della Consultazione pubblica per gli Operatori di telecomunicazioni per la Banda Ultra Larga sul territorio nazionale, effettuata nel luglio del 2014 da Infratel Italia S.p.A. (Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia), società <i>in house</i> del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Soggetto Attuatore del Piano nazionale - Banda Ultra Larga, volta a verificare quanto realizzato dagli operatori di TLC e/o pianificato dagli stessi. <i>Beneficiari:</i> operatori economici operanti nel settore delle TLC</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Per attuare ciascun "Intervento attuativo" saranno emanati specifici bandi, che potranno prevedere uno o più lotti, destinati ad uno o più beneficiari. Le caratteristiche architettoniche degli interventi e i requisiti minimi di servizio saranno precisati nei singoli bandi. Gli Operatori interessati a partecipare ai bandi dovranno	

presentare una soluzione tecnico-economica per la costruzione della rete a Banda Ultra Larga, nonché un *business plan* idoneo al superamento della situazione di fallimento di mercato esistente.

I requisiti minimi di copertura dell'infrastruttura passiva, che verranno esplicitati nei bandi e a cui gli Operatori potranno essere apportate migliorie in sede di offerta, sono:

- numero di UI abilitate a 30Mbps (si intende abilitata a 30 Mbps una UI all'interno di edificio a distanza <= 400 m dalla fibra);
- numero di UI abilitate a 100 Mbps (si intende UI all'interno di edifici multi-UI dotati di OTB o UI singole a distanza <=50 metri dal più vicino OTB) ;
- numero minimo di Comuni;
- popolazione abilitata a 30 Mbps;
- popolazione abilitata a 100 Mbps.

L'Operatore Beneficiario sarà obbligato ad offrire accesso all'ingrosso ad altri Operatori in modo aperto, trasparente e non discriminatorio nei termini ed alle condizioni conformi agli obblighi imposti dal bando di gara e dall'Autorità Garante per le Comunicazioni. In particolare, l'accesso dovrà essere garantito a diversi livelli: cavidotti, fibra spenta, disaggregazione a livello della rete primaria e secondaria, disaggregazione virtuale o altre tecniche di accesso equivalenti disponibili per la tecnologia scelta. Gli obblighi si intendono estesi anche alle parti di rete che impiegano infrastrutture esistenti. L'accesso all'ingrosso agli elementi dell'infrastruttura passiva dovrà essere garantito senza limiti di tempo.

L'Amministrazione regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal "**Modello C: Incentivo**", previsto dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), al fine di massimizzare l'investimento privato. Nel caso di successive diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, e che risultino compatibili con lo stato di attuazione delle procedure, verrà adottato il modello d'investimento rappresentato dal "Modello A: Intervento diretto", come previsto dal medesimo regime (100% fondi pubblici e infrastrutture di proprietà pubblica). Modelli di investimento alternativo saranno valutati per quanto concerne la connessione a 100Mbps, diretti a generare moltiplicatori di investimento, soprattutto per quanto concerne le aree a maggiore potenziale di business non coperte dagli attuali piani degli operatori.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Il Grande Progetto contribuisce direttamente allo sviluppo della società dell'informazione favorendo la diffusione della banda ultralarga (NGAN - Next Generation Access Network) che consente l'utilizzo di nuove tecnologie in grado di favorire una maggiore efficienza della PA, la piena partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, riducendo gli oneri e gli squilibri sociali, l'accesso veloce ai mercati globali degli operatori economici, il miglioramento dei processi di produzione scientifica e di innovazione tecnologica.

Sinergie/Complementarietà con altri interventi
 Il progetto è complementare agli interventi definiti dall'Agenda Digitale Italiana (Strategia BUL e Crescita Digitale) e discende dalle priorità regionali per l'Agenda Digitale del Lazio in corso di definizione.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
CO10	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità Abitative	FESR	Regioni più sviluppate			281.000	Regione Lazio su dati Infratel	Annuale
CO10b	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Unità Abitative	FESR	Regioni più sviluppate			1.019.000	Regione Lazio su dati Infratel	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Tenendo conto dalla diagnosticata frammentarietà dei sistemi informativi disponibili, la scarsa interoperabilità dei sistemi e la necessità di migliorare i servizi di e.Gov, si intende sviluppare il progetto Data Center regionale con l'avvio sperimentale del G-cloud e ottimizzare la rete dei SUAP per assicurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi e sistemi digitali pienamente interoperabili. Il Data Center richiede una particolare attenzione allo sviluppo di infrastrutture e sistemi per la standardizzazione ed ottimizzazione dei servizi offerti all'utenza, protetti da sofisticati sistemi di sicurezza fisica e logica in grado di rilevare ed impedire tempestivamente qualsiasi tentativo di intrusione esterna. Per il SUAP si registra una notevole frammentazione delle gestioni con copertura molto parziale dell'offerta (135 Comuni in delega alle CCIAA e 35 in convenzione con le stesse e utilizzano, pertanto, il portale di Infocamere, mentre 203 sono dotati di sistema autonomo e 5 sono silenti).La standardizzazione dei procedimenti risulta definita solo per il settore commercio (170 Comuni e 168 procedimenti). Con il PO si intende realizzare la rete di tutti gli sportelli, standardizzare i diversi procedimenti per gli altri settori e sviluppare un SI che consenta la completa dematerializzazione dei processi.</p> <p>Gli interventi nell'ambito dei servizi ICT (Data center, cloud e piattaforme comuni) verranno realizzati in coordinamento con l'Agenzia nazionale agenda digitale (AgID), al fine di garantire l'interoperabilità dei sistemi e la razionalizzazione della spesa.</p> <p>I risultati conseguibili saranno:</p> <p><i>Data Center regionale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei tempi per l'implementazione dei servizi: rispetto all'attuale prassi tecnico/amministrativa, grazie ai modelli propri del G-Cloud si può assicurare una significativa riduzione dei tempi di implementazione che possono essere stimati in circa 1/3 degli attuali; assicurazione della continuità operativa dei servizi: in virtù della realizzazione di un Data Center almeno di classe Tier III, accreditato a livello infrastrutturale di un uptime pari al 99.9% su 24h, rispetto alla realtà degli attuali siti

	<p>operativi (nessun data center), anche accreditando a quest'ultimi una capacità di uptime pari a circa 80%, ma in assenza di soluzioni per assicurare la continuità (impatto migliorativo: disponibilità dei servizi ICT +19%, anche in continuità operativa).</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificata interoperabilità ICT tra PPAA: la risultante concentrazione fisica dei sistemi ICT nel G-Cloud potrà semplificare l'implementazione efficiente di soluzioni per l'interoperabilità tra PAA regionali (stima impatto migliorativo:+30% messaggi scambiati tra PPAA;+55% servizi complessi orchestrati tra PPAA; - riduzione dell'impatto ambientale: il consolidamento in un unico data center permetterà di contenere l'impatto ambientale dovuto all'approvvigionamento elettrico, stimando un soddisfacente contenimento di emissioni di CO₂. <p><i>“Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP”:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - rendere disponibile a tutti i Comuni la strumentazione hardware e software per un efficiente erogazione dei servizi dei SUAP (<i>front office</i>) e assicurare che i procedimenti SUAP siano gestibili in modo dematerializzato.
--	--

Tabella 3 Asse 2 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.2 R	Procedimenti SUAP gestibili in modo dematerializzato	%	Regioni più sviluppate	10	2012	100	Regione Lazio	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;</p>
<p>Azioni 2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese</p> <p>Data Center regionale con avvio sperimentale del G-cloud</p> <p>La realizzazione del Data Center (circa 1.200 mq), finalizzata ad ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa, consentirà la riduzione del numero di Data Center attualmente esistenti, il consolidamento infrastrutturale (riduzione dei Rack del 50% circa), il consolidamento in Cloud dei servizi e il consolidamento applicativo; la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini; la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio. Si ritiene doveroso procedere secondo il paradigma della soluzione in-house (data center pubblico) per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) evitare le dipendenze da un soggetto privato anche in funzione delle potenziali difficoltà di migrazione da un operatore ad un altro; b) mantenere la piena titolarità anche fisica sulla gestione delle informazioni proprie sia della Amministrazione sia della Cittadinanza (con particolare riguardo al dominio della Sanità); c) acquisire il necessario know-how per eventualmente aprire a soluzioni di cloud-ibridi, in dipendenza dei domini applicativi; d) prospettare innovativi scenari di cooperazione intra-PPAA in ottica di government-Cloud; e) accrescere l'autorevolezza ICT della PPAA grazie all'adozione di una tecnologia ormai d'uso corrente f) innalzare il livello qualitativo delle competenze degli addetti ICT nell'ambito della PPAA. <p>Successivamente al completamento del presente intervento e sulla base di quanto realizzato, qualora si individuino ulteriori risorse finanziarie, si prevede l'estensione del piano di consolidamento alle Aziende Ospedaliere ed emergenziali (ARES 118) e l'offerta del servizio anche a Province, ALI e Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (305 Comuni su 378).</p> <p><i>Target e beneficiari</i> Regione, le Società e gli Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio; le 12 Aziende Sanitarie Locali del Lazio, altri soggetti pubblici.</p> <p><i>Territorio</i> intero territorio regionale, con concentrazione nell'area metropolitana</p> <p>Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese</p> <p>In coerenza con la Strategia Italiana <i>Crescita Digitale</i>, l'intervento consiste nella realizzazione di una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti per tutti i settori di attività considerati (industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, servizi e rispondente alla normativa vigente) e di unificazione della modulistica su tutto il territorio da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono il SUAP, anche mediante la stipula di accordi per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (VV.FF., Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane). L'azione riguarda la ridefinizione e razionalizzazione di processi adottati per la gestione ed erogazione di servizi specifici ed è complementare agli interventi previsti dal PON GOV diretti al miglioramento del livello delle prestazioni erogate dalle varie amministrazioni pubbliche, il cui perimetro di riferimento, per questo obiettivo specifico, non presenta sovrapposizioni.</p> <p><i>Target:</i> imprese e cittadini</p> <p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PA, in particolare Enti locali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
<p>La costituzione del Data Center sarà effettuata attraverso procedure competitive, cercando di ottimizzare i costi di infrastrutturazione e realizzazione del Centro, coniugando l'esigenza di individuare le migliori tecnologie e di garantire la massima sicurezza.</p> <p>La piena digitalizzazione del SUAP richiederà l'individuazione di sistemi e piattaforme tecnologicamente avanzati per la condivisione in rete di strumenti ed informazioni, assicurando la piena interoperabilità con altri sistemi già realizzati e/o in utilizzo.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. i principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
221.O	Numero di Comuni con SUAP funzionanti	n	FESR	Regioni più sviluppate			378	Regione Lazio	Annuale
221.Ob	Data Center realizzati	n	FESR	Regioni più sviluppate			1	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 2 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 Asse 2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore di output	CO10	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	unità abitative	FESR	Regioni più sviluppate			281.000			281.000	Infratel	L'indicatore di output si riferisce alla completa copertura delle aree bianche a 30Mbps
	Indicatore di output	CO10b	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	unità abitative	FESR	Regioni più sviluppate			419.000			1.019.000	Infratel	L'indicatore di output si riferisce alla completa copertura a 100Mbps dell'area metropolitana romana
	Indicatore finanziario	2.F	Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			43.365.297			154.270.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

(¹) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

(²) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Elementi qualitativi

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati nell'ambito della programmazione 2007-13, avendo verificato la nuova lista delle aree bianche non coperte da BUL a 30Mbps sulle quali interviene il PO e delle aree dove si ritiene prioritario intervenire per consentire la connessione a 100Mbps, considerando anche l'entità degli investimenti richiesti e la mancanza di piani di intervento da parte degli operatori. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

In particolare, i target sono stati definiti in coerenza con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti ad assicurare una confrontabilità per tutti i PO su medesime tipologie di azioni/operazioni nella verifica del performance framework.

Indicatori di attuazione e output:

1. L'indicatore di output selezionato:
 - rientra tra gli indicatori definiti a livello nazionale ed è stato determinato sulla base delle informazioni fornite dal MISE su dati Infratel risultanti da recenti consultazioni del mercato, in relazione alla completa copertura a 30Mbps di parte delle aree bianche del Lazio (cluster C – 281.000 UA) e della potenziale copertura a 100Mbps dell'area metropolitana;
 - garantisce una copertura finanziaria del 78,43% della dotazione finanziaria dell'Asse
2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:
 - considerando i costi stimati per la copertura e rapportandoli alle risorse complessive disponibili, nonché modelli di intervento innovativi che consentano un moltiplicatore di investimento per la copertura a 100Mbps.
3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:
 - tenendo conto dell'avanzamento registrato nell'ambito della programmazione 2007-13 per i primi anni, della presenza di un soggetto in house delegato dall'OI MISE per l'implementazione con procedure consolidate ed evidenti economie di scala nell'affidamento dei lavori;
 - durata media delle operazioni finanziate.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- media performance finanziaria 2007-13 (rif RAE 2010 e 2011);

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	20.500.000,00
	047 TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	40.000.000,00
	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	12.635.000,00
	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	4.000.000,00
Totale		77.135.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	01 - Sovvenzione a fondo perduto	77.135.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	56.635.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	6.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	14.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		77.135.000,00

Tablelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	COMPETITIVITÀ

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa pubblica ammissibile
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i> <i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Date le specifiche caratteristiche del sistema produttivo laziale, che occupa nell'innovazione e nelle industrie creative un ruolo di leadership a livello nazionale, è necessario creare un ecosistema favorevole alla nascita di imprese, intervenendo lungo tutta la filiera che consente a un'idea imprenditoriale di nascere, svilupparsi e affermarsi sui mercati. Considerati gli altri fattori positivi: Università, diffusa presenza di giovani, imprese ad elevato contenuto tecnologico, capitali e professionalità e una vita culturale dinamica, compito della PA è agire per metterli a sistema. Il settore pubblico trova già interlocutori con i quali definire forme di collaborazione (incubatori, associazioni specializzate). Le azioni, modulate a seconda dei fallimenti di mercato (maggiori per l' <i>early stage</i> e per gli ambiti periferici) consentono di: <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e sostenere la nascita e l'avvio di almeno 500 <i>startup</i> innovative e creative, favorendo lo sviluppo di servizi professionali per l'incubazione e

	<p>l'accelerazione delle idee di impresa, rafforzando almeno 4/5 <i>startup factories</i> (incubatori/acceleratori d'impresa) private qualificate, associando anche la disponibilità di <i>spazi attivi</i>, sul modello europeo degli <i>science parks</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – inserire almeno 25 <i>startup</i> nelle catene di produzione del valore aggiunto globale ed in settori ad elevato contenuto di conoscenza – favorire lo sviluppo del mercato del capitale di rischio mediante strumenti di condivisione dei rischi con terzi investitori privati che siano indipendenti rispetto alle imprese richiedenti; <p>Si prevede, inoltre, il sostegno alla nascita ed al consolidamento di imprese nel settore sociale, in presenza di riforme e politiche più ampie che assicurino un contesto sostenibile per la creazione di nuove opportunità lavorative, in specie per i giovani e le donne. Il piano per i servizi per l'infanzia regionale con il concorso di varie risorse (40M€ FSE, 5 FESR e 5 FEASR), ha l'obiettivo di incrementare l'offerta di 9.543 posti nido, portandola al 23,27% della domanda potenziale, contribuendo ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.</p> <p>Si intende, infine, favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche ben identificate da parte delle PMI, in particolare di più piccola dimensione e operanti anche in settori tradizionali, che ne accelerino i processi di innovazione, anche organizzativa e commerciale. Si tratterà soprattutto di accelerare la diffusione di tecnologie digitali che migliorino la competitività delle PMI e la connessione ed integrazione con i sistemi di produzione del valore aggiunto globale. Le AdS della S3 regionale, nella loro articolazione, rappresentano il riferimento naturale ove orientare il processo di nascita e consolidamento delle startup innovative e creative (pur non precludendo l'azione ad altri ambiti e filiere) e dove concentrare le risorse disponibili dell'OS 3.5. Il settore sociale è un ulteriore ambito di interesse ed applicazione per la valenza, anche occupazionale, che ricopre.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Contribuire all'aumento del tasso di natalità delle start up innovative per rafforzare il vantaggio competitivo della regione nei mercati a forte valore aggiunto e creare occasioni di nuova occupazione; si veda il dato dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, dal quale risulta, ad esempio, che nelle imprese nate nel triennio 2010-2012 e ancora attive a fine 2012 risultano occupati il 9,04% degli addetti complessivi (2012).</p>
--	--

Tabella 3 Asse 3 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.5 R	Quota Start up innovative per 10.000 imprese attive	%	Regioni più sviluppate	3,8	2013	22,6	Regione Lazio (elab. Dati Unioncamere, Movimprese)	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>
<p>Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [....]</p> <p>Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro L'azione intende implementare e sviluppare una rete di spazi pubblici, facendo evolvere il modello e gli incubatori esistenti, rappresentati da un <i>hub</i> centrale su Roma ed un sistema di <i>spoke</i> satelliti dislocati sul territorio in grado di interagire tra loro. Spazio Attivo è una rete di luoghi fisici e virtuali che offre una gamma di servizi per la nascita e lo sviluppo delle imprese: orientamento ed informazione sulle opportunità di accesso offerte dai bandi comunitari, nazionali e regionali, integrando gli sportelli SPRINT, EDIC e EEN, coworking su progetti e sullo sviluppo di iniziative di interesse per la comunità/settore interessato, contamination lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free-lance) preincubazione, incubazione, formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, informatica, imprenditorialità, legislazione, progettazione e gestione di progetti europei), consulenza legale, amministrativa e marketing, tutoring e mentorship (identificazione del cliente target, analisi del rischio, analisi delle capacità imprenditoriali, sviluppo del modello di business, valutazione dei fabbisogni finanziari e formativi e delle competenze), offerta di spazi e facilities, accesso a reti, laboratori ed infrastrutture di ricerca attraverso partnership con organismi di ricerca pubblici e privati, accesso ai fondi pre-start e seed capital, incontro domanda/offerta di lavoro, ricerca di partnership progettuali e finanziarie, mediante la razionalizzazione e la professionalizzazione dell'assistenza offerta dalle Società <i>in house</i> regionali che, nello stesso tempo, valorizza l'offerta di servizi da parte di qualificati operatori di mercato.</p> <p><i>Target:</i> Cittadini e imprese <i>Settore economico:</i> Servizi alle imprese ed ai cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società in house regionali, strumenti finanziari</p> <p>Strumenti per le startup innovative e creative (per la restante parte finalizzata al sostegno alle start up, vedi Azioni 1.4.1 3.6.1 e 3.6.4) La strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova piccola impresa senza correlazione al profilo di rischio della business idea, la inadeguata patrimonializzazione e le difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio per le piccole imprese, nonché la scarsa propensione al "salto" dimensionale, nonostante le prospettive di business hanno portato la Regione a disegnare un pacchetto di strumenti di supporto per colmare il <i>gap</i> esistente e per favorire la crescita economica e l'occupazione, specie quella giovanile. L'azione favorisce lo sviluppo di nuova imprenditoria, seppur orientata in particolare allo sfruttamento delle tecnologie abilitanti e alla creatività, senza limiti di natura settoriale (manifattura, servizi, altro), lo <i>spill-over</i> di conoscenza su tutto il tessuto imprenditoriale ed il rafforzamento del legame tra ricerca e impresa. Un "ecosistema ospitale" di questo tipo ha, inoltre, "maggiori possibilità di attrarre capitale finanziario e umano dall'estero, incrementando il proprio livello di competitività e attrattività sui mercati internazionali". Si prevede il sostegno agli investimenti della fase di pre-start (fondo perduto) e l'intervento di uno strumento finanziario per il <i>Seed capital</i>. La quota di risorse destinate al "contributo in partnership" che finanzia i primi investimenti (pre seed), non è supportata da uno "strumento finanziario" ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (CE) 1303/2014, seguendo pertanto l'ordinaria rendicontazione a seguito di erogazione.</p> <p><i>Target:</i> Imprese costituenti e PMI <i>Settore economico:</i> nessuna limitazione, con priorità per imprese innovative e creative.</p>	

<p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società in house regionali, PMI, Strumenti finanziari</p> <p>Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale L'Azione sostiene la realizzare nuove strutture socio educative imprenditoriali (nidi privati, anche aziendali o micronidi) e/o interventi di adeguamento di strutture già esistenti, da realizzarsi con incentivi finanziario in conto capitale, servizi e interventi di micro finanza. L'azione mira ad incentivare l'iniziativa privata, su scala territoriale e aziendale, in coerenza con quanto pianificato a livello comunale per gli asili pubblici, destinati ai territori più scoperti. La creazione di nuove imprese sociali o il consolidamento di quelle esistenti in tale ambito consentirebbe, tra l'altro, di occupare personale qualificato con difficoltà di inserimento lavorativo, soprattutto di genere femminile.</p> <p><i>Target:</i> Giovani, donne, famiglie, imprese, lavoratori precari di settore <i>Settore economico:</i> sociale <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>	
<p>Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [.....]</p> <p>Sostegno per l'adozione e l'utilizzazione delle ICT nelle PMI L'azione promuove l'adozione e l'utilizzazione di nuove tecnologie nelle PMI per favorire l'introduzione di innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di incrementarne la produttività. Il sostegno alla diffusione dell'innovazione presso il sistema produttivo, specialmente alle imprese di più piccola dimensione, meno reattive nella introduzione di innovazioni, consente una maggiore adattabilità alle dinamiche di mercato (flessibilità, rapidità e sviluppo di network). In particolare, anche per cogliere rapidamente l'opportunità rappresentata dalla disponibilità di banda ultra larga per effetto degli importanti investimenti previsti nell'Asse 2, si prevede il sostegno a progetti che prevedono l'adozione di soluzioni ICT nell'impresa quali prodotti/servizi: basati su tecnologie open source e sull'uso di Internet per semplificare e migliorare la gestione aziendale; per relazioni con fornitori e clienti, di marketing e di gestione della comunicazione aziendale basate sull'interazione e la collaborazione attraverso internet; per agevolare la fatturazione elettronica; per la gestione dei processi di <i>networking</i> interni ed esterni; per ottimizzare prodotti e/o processi produttivi; per adottare strumenti e apparecchiature, hardware e software, che favoriscano dei prototipi e la produzione di oggetti ingegneristici e artigianali, secondo i principi dei "makers" (e più in generale senza trascurare il potenziale sull'incremento della produttività che determinate innovazioni, anche non digitali ma rapidamente diffondibili, possono presentare anche nel campo del design, dei nuovi materiali, nella capacità di utilizzare meglio i diritti di protezione intellettuale).</p> <p><i>Target:</i> Cittadini ed imprese <i>Settore economico:</i> ICT <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>
<p>Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro La Regione ha individuato i luoghi destinati al progetto Spazio Attivo recuperando strutture pubbliche preesistenti, l'allestimento e la dotazione di adeguate attrezzature saranno effettuate attraverso procedure competitive, cercando di ottimizzare i costi di realizzazione e coniugando le esigenze di risparmio a quelle di migliore fruizione dei servizi offerti. Sarà, inoltre, garantita la massima integrazione tra <i>spoke</i> ed <i>hub</i> centrale, standardizzando procedure e sistemi tecnologici ed informatici.</p>	

Strumenti per le start up e lo sviluppo del capitale di rischio

Contributo in partnership

Sulla fascia a maggiore fallimento di mercato (primi investimenti in fase di *pre-seed*) si intende intervenire prioritariamente mediante contributi a fondo perduto alle imprese tesi ad incentivare i primi apporti di capitale (non creditizio) da parte di soggetti indipendenti rispetto i promotori (start-up factories e fondi ad essi collegati, business angels, altri investitori informali anche in crowdfunding, etc) nonché, in parte, apporti di servizi qualificati e forniture (di ricerca e sviluppo).

Seed capital

Si intende costituire uno strumento finanziario, istituito a livello di Programma che svolga attività stabile di incubazione/accelerazione (cd. costi di esplorazione), in sinergia con l'attività di investimento (tendenzialmente fino a 250.000 Euro oltre eventuali follow-on).

Venture capital (v. Priorità di investimento d) obiettivo specifico 3.6)

Per gli investimenti di taglio maggiore si prevede di proseguire mediante la formula del coinvestimento con una pluralità di coinvestitori privati sperimentata con successo attraverso il Fondo Capitale di Rischio finanziato a valere sull'attività I.3 del POR FESR 2007-2013, sulla base dell'aiuto notificato N722/09 che risulterebbe sostanzialmente un precursore (per quanto ad oggi noto) dello specifico SF "che soddisfa i termini e le condizioni uniformi stabiliti dalla Commissione" ex art. 38 (3) (a) del Reg.(UE) 1303/13.

Qualora lo sviluppo del mercato, nel corso del periodo di programmazione, lo consentisse ovvero fossero assunte iniziative interregionali, nazionali o europee in tal senso, ci si riserva di valutare l'opportunità di sostenere le PMI per partecipare alla nascita ed al consolidamento di "piattaforme alternative di negoziazione" attive sul mercato dell'*early stage*.

Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale

La selezione delle progettualità sarà effettuata privilegiando gli ambiti territoriali non coperti dai servizi per l'accoglienza della prima infanzia, processi innovativi in ambito educativo ed organizzativo e l'ampliamento dell'offerta di strutture preesistenti, anche di natura temporale. A titolo meramente esemplificativo, rientrano in queste tipologie di servizi le attività svolte da personale specializzato che accoglie nella propria abitazione un numero limitato di bambini. Per contro, da studi effettuati è stata riscontrata l'utilità sociale della vecchia pratica dei nidi aziendali o dei "dopo asilo" oggi gestiti prevalentemente da imprese sociali.

Nell'attuazione delle azioni, laddove applicabile, sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:

- i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti,
- ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale,
- iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e
- iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

nonché della normativa sugli Aiuti di stato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Seed capital

Come descritto si prevede uno strumento finanziario dedicato al *seed capital* sostanzialmente in linea con le migliori prassi sviluppate in Italia ed Europa nel precedente periodo di programmazione, nell'ambito delle previsioni della Sez. 3 del Reg. (UE) 651/2014 (artt. 21 e 22) . La gestione dello strumento finanziario potrà essere diversificata, con le necessarie garanzie per quanto riguarda l'orientamento al profitto e la gestione commerciale, in modalità di cofinanziamento con i capitali privati sia con riferimento a singole start-up sia in fondi dedicati (modalità fondo di partecipazione). Le modalità di coinvolgimento del capitale privato possono prevederne il coinvolgimento gestionale (ed eventualmente l'investimento in attrezzature) nell'ambito dell'azione "Spazio Attivo" e/o per le infrastrutture di ricerca aperte (modello *Science Park*), soprattutto con riferimento ai territori a minore fallimento di mercato.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			2.794	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			300	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			1.500	Regione Lazio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			194	Regione Lazio	Annuale
CO04	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			900	Regione Lazio	Annuale
CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			180	Regione Lazio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.1)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			5.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.2)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			20.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO07	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle	euro	FESR	Regioni più sviluppate			17.000.000	Regione Lazio	Annuale

	imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.5.1)							
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno (Azione 3.5.1)	e.t.p.	FESR	Regioni più sviluppate			270	Regione Lazio
								Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il POR intende accompagnare ed accelerare gli inevitabili processi di trasformazione di un tessuto produttivo caratterizzato da una frattura tra imprese leader spesso esogene ed il tessuto endogeno di imprese più piccole, a prevalente gestione familiare, meno propense ad innovare e ad aprirsi alla competizione internazionale. Tali processi di rigenerazione devono partire dall'individuazione di contesti favorevoli in cui innescare ed accelerare dinamiche di mercato e che, quindi, non possono prescindere dalla presenza di una disponibilità di nuovi capitali per investimenti (<i>expertise</i> manageriale e tecnologico), da incentivare mediante meccanismi di condivisione dei rischi, quanto da territori disponibili a favorire il cambiamento mettendo in campo una capacità amministrativa concreta orientata a favorire l'imprenditorialità, ma anche mediante infrastrutture e servizi che rendano sostenibili gli specifici processi di rigenerazione economica proposti. Nell'economia laziale, il turismo costituisce uno dei punti di forza per lo sviluppo di consistenti porzioni del territorio, contribuendo alla crescita durevole delle attività tradizionali quali l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato. Contribuisce, inoltre, a determinare le condizioni per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, conferendo alle risorse del territorio quel valore aggiunto che le trasforma in nuove occasioni di sviluppo e occupazione. Il sistema Lazio presenta come punto di forza le proprie risorse di base (arte, cultura, tradizioni, natura, clima) supportate da un'ampia possibilità di proposte di accoglienza diversificate legate alle peculiarità del territorio. La prevalente vocazione storico-culturale deve essere integrata con altre vocazioni proprie del territorio poco note e non ancora organizzate, per una corretta gestione dei flussi turistici. Per rendere il settore maggiormente competitivo, la valorizzazione dei servizi ad esso connessi si incentrerà su azioni volte a qualificare l'offerta che avranno come chiave di ispirazione il principio della sostenibilità, intesa nel senso più ampio di compatibilità ambientale sociale e culturale. In tale disegno si incardina anche il progetto integrato per la valorizzazione culturale destinato ad ambiti diversificati fra loro per localizzazione, per tipologia ed oggetto di intervento, ma fortemente connessi alle rispettive realtà territoriali e con un ampio coinvolgimento del capitale sociale locale. La scelta di localizzare quattro dei cinque interventi in aree periferiche rispetto al centro, ha lo scopo di estendere la fruizione a luoghi della cultura meno visitati, valorizzando le realtà cosiddette minori. Le aree di intervento ed il pacchetto di misure ad esse rivolto verranno individuati in coerenza con la S3 rilevante, basandosi su analisi territoriali e metodi partenariali.</p> <p>Impatto atteso: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione di specifiche filiere produttive, comprese quelle rivolte alla valorizzazione culturale del territorio e dei servizi turistici,</p>

	raggiungendo il proposito di generare significativi impatti economici di tipo sia diretto (aumento della produttività e mantenimento dei livelli occupazionali), per effetto del riposizionamento competitivo, sia indiretto, per le ricadute in termini di attrattività del territorio, incrementandone i flussi turistici e l'insediamento di attività produttive anche non strettamente appartenenti ai settori ed alle filiere incentivate.
<i>ID</i>	RA 3.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'internazionalizzazione commerciale e produttiva rappresenta un potente veicolo di competitività e per il Lazio esistono ampi margini per accrescere le proprie quote di mercato. Sulla base di quanto si evince dall'analisi, il dinamismo recente è attribuibile a specifici comparti produttivi, ciò significa che il sistema nel suo complesso non ha saputo cogliere pienamente le opportunità di una domanda internazionale che, nonostante la debolezza evidenziata nel 2013, si è mostrata comunque più dinamica di quella interna. Considerata la persistente debolezza della domanda interna, gli stimoli alla crescita per il sistema produttivo regionale derivano dalla capacità delle imprese di operare con successo sui mercati internazionali, intercettando i segmenti di domanda internazionale in rapida espansione. In tale direzione la Regione intende mobilitare significative risorse dedicate a favorire l'apertura del sistema Lazio a nuovi mercati (incluso il contributo del FEASR), in coerenza con gli indirizzi regionali di recente approvazione (Linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio, 2014) che fissano ambiziosi obiettivi, quali quello di riportare la Regione ai primi posti del benchmark nazionale ed internazionale e declinano la necessità di una nuova <i>governance</i> e di un maggior sostegno alla diffusione delle opportunità di accesso ai potenziali mercati di sbocco, strumenti rafforzati e sostenuti con risorse regionali.</p> <p>Si intendono sostenere prioritariamente progetti basati sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazione e sull'incrocio tra manifattura e terziario avanzato, anche sulla base dei risultati che scaturiscono dalla collaborazione tra sistema della ricerca e imprese in Asse 1.</p> <p>Impatto atteso: la Regione intende incrementare (+0,01%) il proprio contributo al commercio estero italiano attualmente pari al 4,7%.</p>

Tabella 3 Asse 3 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3 R	Investimenti privati sul PIL. Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati).	%	Regioni più sviluppate	14,77	2011	14,79	Istat	Annuale
3.4 R	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL	%	Regioni più sviluppate	13,19	2012	16,60	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>
<p>Azioni 3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo.[....]</p> <p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive</p> <p>Il raggiungimento dei risultati previsti potrà essere assicurato solo attraverso una convergenza di intenti e di risorse su programmi di investimento integrati, di dimensione significativa, anche con l'apporto di capitali privati esogeni che intendono sostenere lo sviluppo economico territoriale. Il riposizionamento dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere dovrà tendere essenzialmente verso quattro direzioni: a) la differenziazione verso nuove aree tecnologiche-produttive di sviluppo a partire dalle tematiche legate all'ambiente, alla mobilità, alla salute dove è possibile incrociare una domanda pubblica e privata in forte crescita, con la possibilità di sviluppare nuovi servizi, valorizzare i risultati della ricerca scientifica più avanzata e rilanciare le eccellenze dell'industria manifatturiera regionale, con esternalità positive per l'intero sistema economico, anche favorendo processi aggregativi di filiera; b) sviluppo dei prodotti e delle funzioni produttive avanzate, come progettazione e design, ricerca, brevetti, controlli di qualità, logistica e distribuzione, comunicazione e marketing, finanza; c) apertura internazionale delle catene del valore, che non sia rivolta esclusivamente agli approvvigionamenti di materie prime e all'export dei prodotti finiti, ma che preveda l'apertura ai circuiti culturali, scientifici, del capitale finanziario, umano e creativo; d) la crescita del contenuto scientifico e tecnologico nelle produzioni "tradizionali", grazie anche a un rapporto più stretto con le cosiddette "istituzioni intermedie" quali, ad esempio, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca, consorzi e fiere, centri di servizio, scuole tecniche e professionali, banche del territorio, fondazioni. Un Accordo per lo sviluppo definirà quindi la migliore proposta selezionata per l'ambito interessato e le modalità di finanziamento dei singoli interventi quali: programmi di sviluppo sperimentale, inteso come la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali; programmi di investimento per l'introduzione di innovazioni prodotte, di processo ed organizzative per il conseguimento di determinate finalità; la realizzazione di nuove unità produttive e l'ampliamento di unità produttive esistenti; la diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi; il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; la qualificazione di servizi, anche infrastrutturali, funzionali al progetto.</p> <p><i>Target:</i> PA, PMI e cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, con specifica delimitazione, successiva alla raccolta delle candidature su ambiti tematici prioritari <i>Beneficiari:</i> PMI in forma singola o associata, Centri di competenza e organismi pubblici e privati coinvolti nel progetto.</p> <p>L'azione che sostiene la realizzazione del progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi intende supportare piccoli progetti di investimento dedicati alla promozione del patrimonio storico-artistico; al miglioramento del <i>networking</i> delle strutture interessate; alla promozione di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori interessati; all'allestimento di Atelier permanenti; alla realizzazione di eventi e performance artistiche; alla realizzazione di mostre temporanee legate alle collezioni e a quanto realizzato nell'ambito di attività laboratoriali; alla qualificazione</p>	

<p>dei laboratori artistici e didattici rivolti a diversi target di pubblico (in particolare giovani e anziani anche in un'ottica di dialogo intergenerazionale). I tematismi individuati per lo sviluppo dell'azione sono ascrivibili ai seguenti ambiti: "Memory gate: La porta della memoria" Cassino (FR) Atelier ABC "Segni creativi" di Civita Bagnoregio (VT) Atelier presso la torre di Mola di Formia (LT) Atelier per il Museo Archeologico di Rieti Atelier presso i "Mercati di Traiano - Museo Abitato", Roma</p> <p><i>Target:</i> PA, PMI, sistema dell'offerta culturale e turistica e cittadini <i>Territorio:</i> specifica delimitazione, per i tematismi sviluppati intorno ai luoghi interessati (Cassino (FR); Civita di Bagnoregio (VT); Formia (LT); Rieti; Roma). <i>Beneficiari:</i> PMI, soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto, quali fondazioni, associazioni culturali ed artistiche.</p> <p>Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale.[....]</p> <p>Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo L'azione destinata alla promozione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale sostiene i progetti promossi dalle imprese in forma singola o associata che siano fondati basati sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazioni di prodotto e di processo e l'incrocio tra manifattura e terziario avanzato, in particolare dovranno consentire di sviluppare il <i>know how</i> sotteso alle aree di eccellenza regionale. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che per entrare in nuovi mercati o per mantenere le posizioni già acquisite è necessario presentarsi con prodotti ad alto valore aggiunto di tecnologia e design.</p> <p><i>Target:</i> Professionisti ed operatori qualificati nel settore export, imprese e popolazione <i>Territorio:</i> Intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI in forma singola e associata</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive Verrà attivato un processo di selezione che sulla base delle proposte e delle candidature definisca progressivamente (i) gli ambiti tematici/le filiere prioritarie, (ii) gli investimenti "cardine" e le relative risorse e (iii) le modalità per il successivo coinvolgimento di una più ampia platea di PMI nel progetto di rigenerazione economica (che potranno avere anche priorità di accesso su altri strumenti del POR). Sulla base dei risultati derivanti dalla fase di diagnosi operata dalla Regione, si prevede l'apertura di procedure competitive (<i>Call</i>) finalizzate ad acquisire gli elementi essenziali della proposta di riposizionamento competitivo delle filiere interessate. Tali proposte dovranno contenere una scheda sintetica, nella quale sono indicati i principali dati e le informazioni relativi al soggetto proponente ed al programma di investimento proposto; la descrizione del programma di investimento con particolare riguardo: ai presupposti e agli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale, ed occupazionale; alla composizione e alle competenze del soggetto proponente (ed agli eventuali altri soggetti coinvolti); al contenuto, all'articolazione e alle modalità realizzative del programma di investimento, con descrizione del diagramma temporale di articolazione del progetto; al piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare e della forma delle agevolazioni richieste, e le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie. Sulla base di criteri di selezione specifici, volti ad eleggere le filiere ed i programmi di investimento che assicurino maggiori ricadute ed impatto socio-economico, saranno definiti i contenuti dell'Accordo per lo sviluppo e gli strumenti a sostegno degli investimenti.</p> <p>Progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi La selezione degli interventi sarà effettuata sulla base delle potenziali ricadute di filiera che ciascun tematismo ed ambito di azione propone, privilegiando l'integrazione tra i diversi attori del territorio ed il grado di diffusione conseguibile su circuiti di valenza nazionale ed internazionale.</p>	

Internazionalizzazione

La selezione dei progetti sarà effettuata tenendo conto della presenza di requisiti in ordine alla fattibilità tecnica (coerenza interna del progetto in termini di chiarezza nell'individuazione degli obiettivi e di coerenza con le attività programmate con i risultati attesi; accurata descrizione dello stato attuale e delle attività ritenute necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati) ed economica; alla coerenza dimensionale (compatibilità degli obiettivi di mercato con la struttura aziendale proponente, con i contenuti della proposta progettuale e le condizioni dei mercati esteri target); innovatività del programma di investimento (per es. livello di novità delle prestazioni di servizi richiesti rispetto ai servizi utilizzati correntemente dall'impresa);

Premialità specifiche saranno previste per le proposte progettuali rivolte ai Paesi obiettivo individuati dalla Regione, per aree tematiche/settoriali specifiche, per le aggregazioni tra più soggetti e per sinergie e grado di integrazione con attività di altri soggetti.

L'azione 3.3.1 sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestati revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti.

Nell'attuazione delle azioni, laddove applicabile, sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:

- i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti,
- ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale,
- iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e
- iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

nonché della normativa sugli Aiuti di stato.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Nell'ambito dell'azione 3.3.1 si prevede che le procedure possano "attrarre" il sostegno di altri strumenti anche finanziari previsti nel POR, a favore dei progetti imprenditoriali aderenti al progetto di rigenerazione economica, senza escludere il ricorso ad altri strumenti di condivisione del rischio specialmente qualora tale modalità risulti coerente con la tipologia di investimento che si realizza (infrastrutture e servizi generatori di entrate nette). Nell'impianto iniziale si prevede che a tale azione concorra in modo consistente lo strumento finanziario "Fondo rotativo per il piccolo credito", in particolare per favorire gli investimenti in innovazione ed adattamento, coerenti con il progetto di rigenerazione economica, di minori entità, da parte delle PMI di più piccola dimensione e con maggiori difficoltà nell'accesso al credito.</p> <p>Il "Fondo rotativo per il piccolo credito" prevede, infatti, la concessione diretta di prestiti (max. 30.000 Euro) a PMI che hanno una storia finanziaria (non <i>start up</i> che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Il merito di credito soglia del Fondo sarà determinato con meccanismi parametrici e semplificati, mirati sullo specifico fallimento di mercato, che consentano anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione. Il gestore del fondo sarà un intermediario finanziario selezionato con gara europea.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			750	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			250	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			210	Regione Lazio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			35.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			100	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento c) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Per promuovere gli investimenti eco-innovativi tesi all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), la Regione ha inteso concentrare i propri sforzi nella Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). Una definizione recentemente proposta da Lombardi & Layburn identifica la simbiosi industriale come il coinvolgimento di industrie tradizionalmente separate e altre organizzazioni in una rete per promuovere strategie innovative per un uso più sostenibile delle risorse (compresa la gestione efficace ed efficiente di materiali, energia, acqua, risorse, competenze, logistica).</p> <p>Considerata la dinamicità del settore audiovisivo ed in considerazione della necessità di trovare soluzioni per rimuovere, almeno in parte, le difficoltà strutturali correlate all'attrazione di investimenti esteri, debolezza del Lazio tanto più significativa se rapportata all'importanza economica, in coerenza con gli obiettivi e le misure espresse nel programma "Destinazione Italia", la Regione ha inteso formulare alcune priorità in merito al sostegno dell'industria creativa e del comparto dell'audiovisivo, al fine di attrarre capitale umano e valorizzare talenti, promuovere investimenti esteri sul territorio.</p> <p>I campi di applicazione dell'OS sono a forte valenza innovativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le APEA rientrano nel quadro di una strategia regionale per la sostenibilità delle attività produttive, che si fonda quasi esclusivamente sulla promozione di investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione delle migliori tecnologie disponibili secondo i più recenti orientamenti della circular economy. - l'audiovisivo rappresenta un sotto-settore dell'AdS Industrie creative digitali. La dimensione del comparto nel Lazio non ha eguali in Italia; rappresenta uno dei punti di forza dell'industria culturale regionale; produce ricchezza e occupazione, promuovendo al contempo l'immagine della regione <p>Impatto atteso</p> <p>A valle dell'individuazione di aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso sostenibile, la Regione punta prioritariamente ad ottenere una riduzione delle emissioni inquinanti (stimata in almeno il 25% rispetto alle attuali per gli interventi che verranno finanziati), attraverso l'uso efficiente delle risorse impiegate nei cicli (azione correlata alla priorità b) dell'Asse 4 RA 4.2 per quanto concerne la parte dei risparmi energetici e della produzione di energia da fonti rinnovabili). L'attrazione di produzioni cinematografiche rappresenta un primo passo importante per sostenere gli IDE ed incrementare il numero di imprese di produzione straniere che realizzano investimenti sul territorio regionale e delle coproduzioni, con il conseguente aumento dell'indotto, della continuità occupazionale e delle entrate nel settore turistico.</p>

Tabella 3 Asse 3 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1 R	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	%	Regioni più sviluppate	21,78	2010	23,50	ISTAT	Triennale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>
<p>Azione 3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi [...]</p>	
<p>Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) Nell'ottica di sostenere la realizzazione della simbiosi industriale, l'azione interviene per favorire la creazione di una interconnessione tra interlocutori tradizionalmente separati (rete), la conoscenza delle opportunità presenti (banche dati), anche sulla base delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di ciascun utente (banche dati cooperative), rendendo disponibili competenze esperte in grado di cogliere e proporre soluzioni. Saranno, quindi, sostenuti progetti di investimento delle PMI che favoriscano l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili nei seguenti ambiti: cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione); cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti); ciclo di smaltimento (come sostegno alla sola riduzione della quantità dei rifiuti prodotta). La realizzazione o il potenziamento di infrastrutture e servizi (rete) necessari al pieno sviluppo delle APEA (ad es. per l'adeguamento degli impianti consortili di depurazione dei rifiuti industriali e loro riciclo) sarà sostenuta esclusivamente attraverso fondi regionali (L.R. 60/1978). I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 4.2 (azione 4.2.1 dell'Asse 4). <i>Target:</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, altri soggetti privati.</p> <p>Azione 3.1.3 Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale [...]</p> <p>Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - attraverso il sostegno delle PMI che operano direttamente o indirettamente nel settore L'intervento è finalizzato alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando sia le imprese nazionali e straniere del settore ad investire e produrre nel territorio regionale sia le filiere produttive collegate. Si intende sviluppare l'azione mediante progetti ad hoc, che annualmente vedranno la realizzazione di opere audiovisive, dedicate a tematiche specifiche (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.). Le risorse del PO sono destinate a sostenere le imprese di produzione cinematografica e le altre PMI che operano nel settore, per consentirne il rafforzamento e migliorarne la competitività, in modo di mettere a disposizione di chi intenda avviare attività cinematografiche e audiovisive sul territorio regionale un tessuto di PMI in grado di fornire prodotti e servizi di alta qualità. <i>Target:</i> filiere dei servizi, artigianali, creative e turistiche <i>Settore economico:</i> Produzioni cinematografiche e filiere collegate <i>Territorio:</i> intero territorio regionale. <i>Beneficiari:</i> Società di produzione cinematografica, PMI</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<p>Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) Nella identificazione delle aree pilota, saranno privilegiate le aree produttive che possano consentire maggiori risultati in termini di sostenibilità ambientale.</p> <p>Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - attraverso il sostegno delle PMI che operano direttamente o indirettamente nel settore Sarà privilegiata la scelta dei luoghi con caratteristiche di pregio storico e paesaggistico, sulla base di quanto previsto dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, al di fuori dell'area urbana di Roma, al fine di sostenere la competitività dei territori meno noti e riconoscibili dal grande pubblico. L'azione 3.1.3 sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti. Nell'attuazione delle azioni, laddove applicabile, sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare: i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché della normativa sugli Aiuti di stato.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			252	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			67	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			150	Regione Lazio	Annuale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.1.2)	Euro	FESR	Regioni più sviluppate			13.500.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento d) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	RA 3.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Gli elementi di analisi quantitativa con riferimento alle tematiche del credito in senso ampio sono descritte puntualmente nella <i>Valutazione ex ante degli strumenti finanziari</i> realizzata per meglio verificare i fallimenti di mercato e calibrare gli interventi previsti dal presente PO. La Regione intende intervenire per ridurre il gap di credito bancario, nella consapevolezza che la dimensione di intervento è tale da consentire un ruolo complementare e integrativo.</p> <p>La definizione del set di strumenti potenzialmente attivabili, realizzata con il supporto di una specifica valutazione ex ante degli strumenti finanziari cofinanziati ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013, è frutto delle risultanze delle <i>performance</i> degli strumenti già attivati e delle evidenze connesse all'analisi di mercato considerata la fase congiunturale economica (distanza tra domanda e offerta di credito bancario e/o di capitale di rischio. Il mix di strumenti proposto e descritto dettagliatamente di seguito, dovrebbe consentire di colmare il fallimento di mercato riscontrato, migliorando l'accesso al credito delle PMI favorendo nel contempo una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere progetti ed imprese</p>

	<p>innovative, in linea con le Raccomandazioni europee e i coerenti provvedimenti nazionali.</p> <p>I risultati conseguibili sono ascrivibili a tutte le forme di sostegno individuate, per quanto siano difficilmente stimabili gli impatti di alcune azioni pilota (minibond) ed il concorso nel raggiungimento di taluni obiettivi specifici in combinazione con forme di finanziamento a fondo perduto (per es. per la fase pre-start nella creazione di nuova impresa). Viceversa laddove si sono previsti strumenti finanziari a carico delle risorse destinate ai singoli Assi prioritari, perché fortemente prioritizzati su alcuni degli obiettivi specifici che si intende raggiungere (<i>azioni 1.4.1, 3.3.1, 3.5.1, 4.2.1</i>), si dovrà tenere conto del loro concorso al raggiungimento del risultato atteso.</p> <p>Impatto atteso Con riferimento alle caratteristiche specifiche degli Strumenti Finanziari individuati si può evidenziare, in via preliminare, l'impatto complessivo rispetto alle risorse delle PMI e il contesto complessivo delle grandezze finanziarie in cui tali risorse intervengono. In termini di impatto sul credito delle PMI il totale degli strumenti dovrebbe implicare un +5,4%, mentre rispetto all'impatto sul patrimonio il totale delle misure equity dovrebbe implicare un 2,4% (di cui 1,5% risorse pubbliche).</p>
--	---

Tabella 3 Asse 3 priorità d): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6 R	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (in percentuale sul PIL, Istat)	%	Regioni più sviluppate	0,01	2012	0,02	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
<p>Azione 3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.[....]</p>	
<p>Garanzie e accesso al credito</p>	
<p>Fondo di Riassicurazione</p>	
<p>Il Fondo è rivolto alle imprese con bisogni finanziari compresi tra i 50 ed i 200 mila euro. Il Fondo di Riassicurazione ha come obiettivo primario quello di supportare le piccole e medie imprese, che già hanno rapporti con il sistema bancario, nel rinnovo del loro stock di credito e/o nell'incremento dello stesso, avvalendosi di forme di garanzia che consentono condizioni efficienti di accesso al mercato del credito supportando il decremento delle <i>performance</i> gestionali d'impresa anche con una migliore leva sulle risorse pubbliche. Il Fondo (ipotizzato in via preliminare di 20 milioni di euro) potrà essere gestito da un soggetto gestore, selezionato tramite gara ad evidenza pubblica tra soggetti bancari che abbiano provata e significativa esperienza nella gestione di fondi di garanzia, che impiegherà il plafond per riassicurare le esposizioni a garanzia dei Confidi, i quali agiscono come intermediari impresa – banche per fornire ai soggetti richiedenti una garanzia di credito volta a facilitare l'ottenimento del finanziamento.</p>	
<p>Il Fondo di Riassicurazione interviene secondo il seguente schema:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – l'impresa, al fine di ottenere l'incremento del proprio credito bancario, si rivolge ad un intermediario che offre garanzie al credito (Confidi); – il Confidi, nella possibile scelta tra le forme di mitigazione del rischio per offrire la garanzia all'impresa (avendo preventivamente aderito al bando emesso dal gestore del Fondo di Riassicurazione), attiva una convenzione con il soggetto gestore del Fondo di Riassicurazione per una percentuale delle proprie perdite (compresa tra il 60% e l'80%). 	
<p>In caso di mancato rimborso del finanziamento, la banca escute la garanzia del Confidi che a sua volta attiva la Riassicurazione parziale sulle perdite sulla garanzia. Per quanto riguarda il funzionamento del Fondo e il rapporto con il soggetto gestore e con i Confidi, sono state ipotizzate le seguenti modalità:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – la riassicurazione viene accordata al Confidi (selezionato con bando del gestore) sulla singola linea di finanziamento alle imprese; – il soggetto gestore riceve l'eventuale richiesta di attivazione della riassicurazione e procede nei limiti definiti; – per garantire la massima leva ed efficienza dello strumento, al momento del superamento di una soglia (trigger) di riassicurazione (fissata nel 2% della consistenza complessiva del Fondo) per il singolo Confidi, interverrà un limite (cosiddetto "cap") al volume complessivo di riassicurazione attivabile. Il cap è ipotizzato nell'ordine del 15% del volume garantito. 	
<p>Sezione speciale del Fondo Centrale di garanzia per le PMI</p>	
<p>L'apporto di risorse alla Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (FGC) sarà attivato valutando la possibilità di specializzarlo maggiormente rispetto all'intervento realizzato nell'ambito del POR FESR 2007-13, anche per effetto di una serie di novità normative (start-up innovative, possibilità di assumere il rischio di seconda perdita su portafoglio, possibilità di garantire i minibond) che ne hanno ampliato le modalità operative. Le nuove modalità saranno concordate con il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Incentivi alle imprese, che agisce in questo caso quale Organismo Intermedio.</p>	
<p>Garanzia Equity (strumento di patrimonializzazione ibrido)</p>	
<p>Tale strumento è volto alla compensazione di uno dei fattori limitanti per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale laziale, e in particolare delle micro e piccole imprese: la sottocapitalizzazione. La "Garanzia</p>	

Equity” prevede la concessione di una garanzia (ipotizzata fino al 50%) su aumenti di capitale sociale totalmente liquidi (ad esclusione degli aumenti “contabili”) delle piccole e medie imprese, vitali ma che non sono di potenziale interesse del mercato dei capitali. Tali aumenti saranno effettuati da “close family”, dai collaboratori dell’impresa o “peer to peer”, ovvero da soggetti integrati con la PMI lungo la catena produttiva (es. fornitori e distributori). La garanzia avrebbe una durata media ipotizzata di 4 anni a fronte di un parallelo periodo di “lock up” dell’investimento a tutela della stabilità dell’intervento e a condizione di un aumento di capitale medio di 75.000€ (con la possibilità di prevedere anche più sottoscrittori, nel quale caso le garanzie sarebbero una per ogni sottoscrittore). Lo Strumento prevederà la possibilità di escussione “pro quota” nel caso in cui si realizzi una minusvalenza maggiore di 1/3 del capitale sociale post aumento di capitale entro il periodo di “lock up”. Tale Strumento prevede di attivare una leva finanziaria “esterna” allo strumento stesso, permettendo il rafforzamento dei rapporti PMI – banche, tramite la facilitazione “indiretta” dell’accesso al credito bancario per le imprese per effetto della maggiore capitalizzazione progressivamente raggiungibile, generando un aumento del credito bancario erogato (stimato in via del tutto prudenziale nel 20% degli aumenti di capitale effettuati grazie alla Garanzia Equity).

Lo Strumento potrebbe quindi permettere, con una dotazione iniziale compresa tra i 15 e i 20 milioni di euro, una sostanziale mobilitazione di risorse.

Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC)

Si prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC), con una dotazione iniziale prevista tra i 20 e i 25 milioni di euro. Tale strumento, che viene descritto nella presente sezione per coerenza di analisi e descrizione degli strumenti progettati, ma viene sostenuto attraverso le risorse allocate in corrispondenza dei risultati attesi 3.3 e 4.2, prevede la concessione diretta di prestiti a PMI che hanno una storia finanziaria (non *start up* che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Prevedendo l’erogazione di finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del capitale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto, il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo, proprio in virtù dell’intervento del FRPC su una fascia prossima, ma non coperta dal credito bancario. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.

L’operatività di tale Strumento, al fine di consentire di raggiungere obiettivi di tempestiva risposta ad esigenze finanziarie elementari, nonché di minimizzazione dei costi, dei tempi e della complessità del processo di istruttoria ed erogazione, sarà articolata tramite un set di strumenti standard e, per quanto possibile, omogenei tra i diversi destinatari (ad esempio formulari per interviste con domande a risposta chiusa o multipla, e schede di istruttoria quantitativa legate ad elementi economico-contabili e finanziari del richiedente, semplificati rispetto ad una istruttoria tipicamente bancaria) e l’accettazione o meno della domanda dovrà contenere al minimo il ruolo discrezionale del gestore. Tali modalità consentono anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione.

Target e Destinatari finali: PMI, investitori nel capitale di rischio delle PMI

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Autorità di Gestione (nel rispetto dell’art.38, co.4 lettera c), PMI e strumenti finanziari ed altri investitori nelle PMI

Azione 3.6.3 Promozione e accompagnamento per l’utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Minibond)

Finanza obbligazionaria innovativa

Il set di interventi attivabili a valere sul POR FESR 2014-2020 prevede infatti, oltre agli interventi attuati tramite Strumenti di ingegneria finanziaria illustrati in corrispondenza delle azioni 3.6.1 e 3.6.4 alcuni interventi attuati tramite sovvenzioni a fondo perduto di supporto per l’abbattimento dei costi di accesso al mercato finanziario: questa misura ha lo scopo di supportare e incentivare l’apertura al mercato dei capitali delle migliori e più promettenti PMI del Lazio, al fine di favorirne una crescita accelerata (ad esempio tramite operazioni di emissione di MiniBond). Uno dei limiti di tale operazione è rappresentato dai costi di accesso a tali mercati su operazioni di piccolo taglio, che rendono non economicamente conveniente tale soluzione, o comunque finanziariamente troppo impegnativa a causa degli elevati costi direttamente ed indirettamente connessi alla emissione. Si prevedono sovvenzioni finalizzate ad abbattere in parte tali costi (tramite aiuti de

<p>minimis ex Reg. (UE) 1407/2013 o per servizi di consulenza straordinari ex art. 18 del Reg. (UE) 651/14), favorendo, in via esemplificativa, l'acquisizione di correlati servizi specialistici di <i>advisory</i> per emissione e collocamento, analisi e azioni di <i>business planning e risk management</i>, certificazione del rating, certificazione del bilancio, due <i>diligence</i> legale e/o fiscale.</p> <p><i>Destinatari finali:</i> PMI <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p> <p>Azione 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage</p> <p>Per una visione complessiva degli strumenti previsti dal POR per il sostegno alle start-up, in particolare innovative, e per lo sviluppo complessivo ed armonico del mercato del capitale di rischio lungo i segmenti cd. early stage si rimanda alla descrizione dell'azione 3.5.1. Qui si approfondisce l'operatività dello strumento ivi accennato e associato specificatamente all'azione 3.6.4.</p> <p>Venture Capital</p> <p>Il Fondo di Venture Capital è un fondo di coinvestimento pubblico, con gli accorgimenti già sviluppati nell'ambito della notifica dell'aiuto N722/09 per assicurare il rispetto dei principi dell'"orientamento al profitto" e della "gestione commerciale" (come ribaditi anche dai nuovi "Orientamenti per il finanziamento al rischio" (2014/C 19/04)) che effettua investimenti in equity o quasi-equity solo in presenza di un coinvestitore privato. Si intende riproporre lo schema di funzionamento del Fondo di Capitale di rischio costituito attraverso il POR FESR 2007-13, prevedendo tuttavia un ampliamento del limite massimo per operazione ed, eventualmente, nuove articolazioni nella ripartizione asimmetrica dei rischi e dei rendimenti con il capitale privato, anche per adeguarsi alle nuove possibilità previste dalla revisione di tale categoria di aiuti dalla normativa comunitaria. La dotazione iniziale ipotizzata per il Fondo è pari a circa 58 milioni di euro (di cui 20 allocati in corrispondenza delle azioni 1.4.1 e 3.51. A differenza del Fondo di <i>seed capital</i>, che mira anche a consolidare una presenza locale di operatori del capitale di rischio ed il consolidamento dell'ecosistema favorevole alle <i>star up</i>, anche in termini di reperibilità locale di adeguati servizi professionali, il Fondo di Venture Capital intende continuare ad attrarre operatori specializzati anche internazionali che, a causa degli elevati costi di transizione, sono interessati ad operazioni più significative e rappresentano una offerta più ampia, diversificata e connessa alle dinamiche dei mercati globali.</p> <p>Il Fondo di Venture Capital può essere articolato anche per linee di intervento, definite all'interno del fondo, per settori, tecnologie, mercati o per altre peculiarità dell'intervento in risposta ad esigenze della domanda o per l'implementazione di alcune delle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi tematici ai quali concorre il Programma.</p> <p><i>Target e Destinatari finali:</i> PMI, Investitori privati <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Strumenti finanziari</p>
--

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
<p>Le specifiche informazioni relative agli strumenti sono dettagliatamente articolate nella Valutazione ex ante degli strumenti di IF, per quanto parzialmente descritti nell'ambito della sezione precedente.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), <p>nonché della normativa sugli Aiuti di stato.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
Si veda la descrizione analitica di tutti gli strumenti finanziari programmati riportata nella sezione 2.A.6.1	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità d): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			3.070	Regione Lazio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			3.000	Regione Lazio	Annuale
CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			60	Regione Lazio	Annuale
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (3.6.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			10	Regione Lazio	Annuale
CO07	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.1)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			30.000.000	Regione Lazio	Annuale
CO07	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.4)	euro	FESR	Regioni più sviluppate			26.000.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 3 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 Asse 3: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore di output	CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			160			445	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore di output	CO03	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			25			60	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore di output	CO05	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			80			180	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore finanziario	3.F	Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			90.645.380			276.400.000	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

(¹) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

(²) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Elementi qualitativi

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore degli indicatori di output comuni è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alle priorità di investimento, che rappresentano più del 50% della dotazione dell'Asse.

In particolare, i target sono stati definiti in coerenza con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti ad assicurare una confrontabilità per tutti i PO su medesime tipologie di azioni/operazioni nella verifica del performance framework.

Indicatori di output:

1. Gli indicatori di output selezionati:
 - rientrano tra gli indicatori definiti a livello nazionale e sono stati determinati in relazione alle performance realizzative di progetti analoghi che prevedono le medesime tipologie di investimento;
 - garantiscono una copertura finanziaria del 52% della dotazione finanziaria dell'Asse
2. I target al 31/12/2023 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:
 - per i CO02 e CO03 considerando la dimensione media di investimento registrata per il periodo 2007-13 e rapportandola alle risorse complessive disponibili; si precisa che gli indicatori selezionati per il PF si riferiscono a specifiche azioni/sub-azioni dalle quali si attendono specifici risultati in relazione alla dotazione finanziaria assegnata come evidenziato di seguito:
CO02: azione 3.3.1 (n.200 imprese; 30M€), azione 3.4.1 (n.210 imprese; 35M€), azione 3.1.3 (n.35 imprese; 30M€);
CO03: azione 3.6.4 (n.60 imprese; 38,4M€).
 - per il CO05, effettuando una stima prudenziale di quanto previsto dalla VEXA IF e sulla base della natalità registrata negli anni 2013 e 2014 per le start up innovative; l'indicatore selezionato si riferisce al fondo seed (3.5.1) prevedendo il sostegno a 180 imprese (10M€).
 - sulla base della partecipazione in media delle imprese e della collaborazione media con organismi di ricerca ai progetti di rete o in collaborazione.
3. I target intermedi al 31/12/2018 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:
 - tenendo conto dell'avanzamento registrato nell'ambito della programmazione 2007-13 per i primi anni, soprattutto per effetto dei tempi intercorsi tra la pubblicazione degli avvisi e le successive fasi attuative dei progetti fino alla conclusione.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- media performance finanziaria 2007-13 (rif RAE 2010 e 2011);

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018

2.A.9 Categorie di operazione

Asse 3 -Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese (PMI)	27.500.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	28.750.000,00
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	40.200.000,00
	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	5.000.000,00
	072 Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	3.750.000,00
	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	2.500.000,00
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	2.500.000,00
	076 Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	18.000.000,00
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	10.000.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3-Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Sovvenzione a fondo perduto	77.750.000,00
	3 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	29.200.000,00
	4 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	7.500.000,00
	5 - Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	23.750.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3 - Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	55.280.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	69.100.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	13.820.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
		138.200.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 4.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<i>Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</i> Nel 2011 i consumi per categoria di utilizzatori nelle province laziali considerando un fabbisogno complessivo di poco al disotto di 23.000 GWh, indicavano: (i) una domanda molto contenuta e stazionaria nel tempo per l'attività primaria (circa 330 GWh) concentrata nelle province di Latina (134 GWh) e Roma (119 GWh); (ii) una domanda per usi industriali- principalmente nelle province di Roma (circa 1.900 GWh) e Frosinone (circa 1.600 GWh), influenzata dalla flessione degli ordinativi e passata da una media (2003-2008) di circa 5.400 GWh agli attuali 4.800 GWh; (iii) una domanda proveniente dal settore terziario che consolida il livello di fabbisogno (superiore a 10.000 GWh)

	<p>nell'ultimo triennio e per l'82% concentrato nella provincia di Roma; (iv) una domanda intermedia, tra quella del settore industriale e quella proveniente dai servizi, espressa dal comparto domestico; si tratta di una domanda, quest'ultima, che oscilla - negli anni più recenti - tra i 7.100 e i 7.400 GWh per tre quarti richiesti dalla provincia di Roma. L'energia prodotta da fonti rinnovabili è passata dal 3,7% nel 2000 al 12,9% nel 2010 per arrivare nel 2012 al 13,2%, con valori, comunque, al di sotto di quelli nazionali, in particolare delle regioni del Centro-Nord. Nonostante le <i>performance</i> positive di gran parte dei settori produttivi, il Lazio sconta tuttora un "divario di sostenibilità energetica" rispetto al resto d'Italia e, particolarmente, nei confronti di molte regioni del Centro-Nord.</p> <p>Nell'ambito dell'azione di <i>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</i>, la Regione individuerà aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso sostenibile, puntando alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili e alla riduzione del consumo di energia nelle imprese, facendo anche riferimento ad esperienze europee in corso quali, ad esempio, l'iniziativa SPIRE e sfruttando le tecnologie avanzate ad alta efficienza.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate puntano a migliorare le <i>performances</i> tecnologiche, produttive, economiche ed ambientali delle imprese, cogliendo le opportunità offerte dalla green economy secondo quanto declinato per l'AdS della strategia di specializzazione intelligente. I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 3.1 (<i>azione 3.1.2 dell'Asse prioritario 3</i>). L'effetto dell'intero sostegno del POR, combinato a risorse aggiuntive regionali, dovrebbe consentire una riduzione pari ad almeno il 25% delle emissioni inquinanti delle imprese che verranno sostenute.</p>
--	---

Tabella 3 Asse 4 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
4.2 R	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	Regioni più sviluppate	24,5	2012	22,0	Terna, Istat	Annuale

(¹) Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza</p> <p>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</p> <p>Le azioni che si intendono intraprendere per realizzare l'intervento riguardano l'erogazione di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza soprattutto per quanto riguarda i minori consumi conseguibili nell'ambito dei processi produttivi. Importanti ricadute potranno essere conseguite attraverso i risultati raggiunti attraverso i progetti di collaborazione di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi, sostenuti nell'ambito dell'Asse prioritario 1.</p> <p>Si prevede il sostegno alle PMI per l'acquisizione di studi e diagnosi energetiche, di servizi tecnici di progettazione; impianti, macchinari ed attrezzature finalizzate alla realizzazione dei progetti di investimento per gli obiettivi indicati nell'azione; oneri accessori per opere ed installazioni.</p> <p>Ai fini di rilevare gli impatti dell'Azione sulla qualità dell'aria, a livello di singolo progetto verranno rilevati gli indicatori relativi al PM₁₀ (particolato atmosferico) e NO₂ (biossido di azoto) i cui valori saranno inseriti nel Rapporto Annuale di Esecuzione.</p> <p><i>Target:</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, ESCO, Gestore del fondo di IF</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Nel selezionare le aree pilota la Regione verificherà il potenziale risparmio conseguibile, considerando anche i sistemi produttivi maggiormente "energivori" e dando priorità agli interventi con maggiori ricadute a livello territoriale e/o settoriale.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), <p>nonché della normativa sugli Aiuti di stato.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Si prevede il sostegno di un Fondo rotativo per il piccolo credito studiato per la concessione diretta di prestiti a imprese già costituite che hanno difficoltà nell'ottenimento del credito bancario tradizionale perché deficitarie delle garanzie di credito e/o patrimonio necessarie per tale tipologia di finanziamento. Il merito creditizio di tali imprese viene verificato con meccanismi parametrici semplificati.</p> <p>Lo Strumento Finanziario attivabile a valere su risorse FESR in questo contesto prevede l'erogazione di finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del canale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01	Imprese che ricevono un sostegno	n.	FESR	Regioni più sviluppate			900	Regione Lazio	Annuale
CO02	Imprese che ricevono sovvenzioni	n.	FESR	Regioni più sviluppate			281	Regione Lazio	Annuale
CO03	Imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FESR	Regioni più sviluppate			900	Regione Lazio	Annuale
CO30	Capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			3,3	Regione Lazio	Annuale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO2eq	FESR	Regioni più sviluppate			16.983	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 4.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La Regione, caratterizzata dalla presenza di un ingente patrimonio immobiliare pubblico da riqualificare sul piano energetico, ha finalizzato una prima tranche di risorse verso questo obiettivo a valere sulla Programmazione FESR 2007-2013, che costituisce una parte significativa del “parco” edilizio complessivo, costituito da circa 2,5 milioni di abitazioni, delle quali oltre il 75% costruite prima degli anni 80 e, quindi, antecedenti alla prima legge sul contenimento energetico delle abitazioni, per un totale di circa 230 milioni di mq.</p> <p>Il POR FESR intende sostenere la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e incrementare l'uso di fonti rinnovabili, Tutti i progetti di EE avranno preliminari audit energetici obbligatori e la verifica a posteriori delle prestazioni conseguite. Il conseguimento dell'OS sarà verificato attraverso uno specifico monitoraggio ambientale, come previsto in ambito VAS.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Più in particolare si intendono conseguire importanti risultati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – energia risparmiata (kWh), come differenza tra i consumi precedenti e quelli successivi all'intervento – potenza installata (kW) relativamente a nuovi impianti a fonte di energia rinnovabile – miglioramento della classe energetica dell'edificio – grado di autosufficienza energetica della struttura valutato come rapporto tra l'energia autoprodotta e quella complessivamente consumata – riduzione dei costi in spesa corrente per gli Enti titolari della gestione degli immobili – contribuire agli obiettivi regionali, stabiliti dal Decreto “Burden Sharing” (al Lazio è richiesto di raggiungere al 2020 una copertura pari all'11,9% da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo).

Tabella 3 Asse 4 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1 R	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro - Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	Regioni più sviluppate	3,1	2011	2,6	Terna, Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica</p> <p>In continuità con quanto previsto nell'ambito della <i>Call for proposal Energia sostenibile</i>, in corso di implementazione attraverso il POR FESR 2007-13, l'azione incentiva un set di misure finalizzate alla realizzazione di audit energetici ed ai conseguenti investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, quali: interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti tecnologici; misure di riduzione dei consumi energetici; interventi per l'incremento della capacità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, per l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento, per l'implementazione di sistemi di monitoraggio e di gestione energetica (ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, sistemi intelligenti), per la realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia all'interno dell'edificio e/o comprensorio interessato.</p> <p>Gli interventi riguarderanno molteplici tipologie di immobili quali, ad esempio: strutture pubbliche sedi regionali e di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Province); strutture di servizi socio-educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, scuole primarie e secondarie); strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi); strutture eroganti servizi sociali; strutture sanitarie.</p> <p>Ai fini di rilevare gli impatti dell'Azione sulla qualità dell'aria, a livello di singolo progetto verranno rilevati gli indicatori relativi al PM₁₀ (particolato atmosferico) e NO₂ (biossido di azoto) i cui valori saranno inseriti nel Rapporto Annuale di Esecuzione.</p> <p><i>Target:</i> PA e cittadini, per la possibilità di ridurre la spesa corrente e per i conseguenti benefici sullo stato delle finanze pubbliche; per una migliore sostenibilità degli ambienti e del territorio dove sono localizzati gli interventi.</p> <p><i>Settore economico:</i> edilizia, energia</p> <p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale</p> <p><i>Beneficiari:</i> PA e soggetti pubblici istituzionali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>La selezione delle iniziative premierà le proposte dirette a massimizzare l'efficacia del risultato in termini di risparmi energetici, di incremento delle quote di autoproduzione, di miglioramento della classe energetica. Sarà data priorità alle tipologie di edifici con maggiore consumo e con il maggior potenziale di risparmio energetico in rapporto agli investimenti necessari.</p> <p>Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti, ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e iv. principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO31	Numero di unità abitative con classificazione del consumo energetico migliorata	Unità abitative	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio	Annuale
CO32	Riduzione dei consumi annuali di energia primaria negli edifici pubblici	Kwh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			9.845.000	Regione Lazio	Annuale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO ₂ eq.	FESR	Regioni più sviluppate			5.998	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 4.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<i>Risultati che gli Stati membri intendono</i>	La situazione del traffico pendolare da/verso Roma è rappresentata in modo molto accurato nel PGTU di Roma (settembre 2014):la mobilità pendolare è cresciuta del 50% tra il 2004 ed il 2013, passando dai 550mila spostamenti giornalieri agli attuali 820mila;

<p><i>ottenere con il sostegno dell'UE</i></p>	<p>tale crescita è legata sia all'invecchiamento della popolazione residente sia, in particolare, allo spostamento della popolazione più giovane verso le zone economicamente più accessibili della Città metropolitana. L'uso intensivo del mezzo privato genera, inoltre, livelli di congestione altissimi. Il Piano sottolinea la critica situazione sul fronte dell'offerta di TPL, e sottolinea i numeri del TP urbano che costituisce il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 77% dei passeggeri. Lo stesso Piano descrive le misure correlate agli ITS, secondo un approccio di tipo integrato alla tematica complessiva della mobilità, che preveda interventi sia di tipo <i>hard</i> (rinnovo del materiale rotabile) sia <i>soft</i> (misure complementari di efficientamento del sistema), quali strumenti di supporto alla gestione ottimizzata delle risorse esistenti (rete stradale e offerta di trasporto collettivo e/o alternativo) e, dall'altra, come modalità per convogliare informazioni aggiornate e complete agli utenti finali. Nello stesso modo il redigendo Piano regionale per la mobilità, attualizza e contestualizza le previsioni dei precedenti strumenti di pianificazione, incluso il Piano di Bacino passeggeri della Provincia di Roma, delineando il quadro della infrastrutturazione ferroviaria che interessa l'area metropolitana e le potenzialità conseguibili attraverso un adeguamento dei mezzi ed una razionalizzazione e potenziamento dei nodi di scambio gomma-ferro in una logica di "hub&spoke". I Piani citati evidenziano come la ottimizzazione del TPL possa contribuire alla riduzione dei fenomeni di congestionamento e come le misure a sostegno del miglioramento dei servizi possano incentivare il cittadino ad utilizzare modi di trasporto più sostenibili. Gli obiettivi rappresentati per la Città metropolitana non riguardano la sola sfera del PO, perché ad essi concorrono ulteriori risorse regionali (circa un ulteriore 40% degli investimenti) e le ulteriori risorse destinate a Roma Capitale dal PON Metro.</p> <p>Impatto atteso</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>“Investimenti per il TPL, per il trasporto ferroviario e per gli ITS”</i> ammodernare parte del parco autobus circolante, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti (CO, HC NOx e particolato) e dei consumi di carburante in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. incrementare la domanda di TPL con l'aumento della qualità del servizio grazie al potenziamento dei nodi di scambio per favorire una migliore accessibilità e alla qualità dei veicoli. - aumentare il tasso di riempimento dei treni (fino al 100% per treno in composizione singola) ed evitare l'aumento (fino al 50% per treno in composizione singola) del costo del pedaggio - - migliorare la regolazione, il monitoraggio e il controllo della mobilità pubblica e privata <p>Si attendono notevoli benefici in termini di migliore qualità della vita dei cittadini, di efficienza per le aziende di trasporto, di impatto occupazionale per le imprese del settore e di abbattimento degli inquinanti. Il miglioramento della velocità media commerciale è stimabile in un +2%. La concentrazione di PM₁₀ nell'aria di Roma si stima possa passare da 67 a 30gg di superamento del limite.</p>
--	---

Tabella 3 Asse 4 priorità e): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.6 R	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia (Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante)	Passeggeri	Regioni più sviluppate	424,3	2012	480,0	Istat	Annuale
4.6b R	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus	Km/h	Regioni più sviluppate	22,7	2013	23,2	PGTU Roma	Annuale
4.6c R	Concentrazione di PM ₁₀ nell'aria dei comuni capoluogo di provincia (Roma)	Numero di giorni	Regioni più sviluppate	69	2011	30	ISTAT	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
<p>Azione 4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto</p> <p>Nodi di scambio per la mobilità collettiva</p> <p>L'Azione prevede il sostegno alla implementazione e realizzazione di nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Bacino passeggeri della provincia di Roma. L'offerta di infrastrutture adeguate e facilmente accessibili potrà, infatti, indurre un numero crescente di viaggiatori ad effettuare spostamenti di tipo misto nell'avvicinamento all'area metropolitana: su mezzo privato fino alla stazione ferroviaria di riferimento, e poi su ferro fino a destinazione, utilizzando le connessioni tra le differenti reti (regionale, metropolitana, urbana).</p> <p>L'azione sostiene le spese di progettazione, la realizzazione di lavori e l'acquisizione di beni e servizi accessori per l'ampliamento e/o la realizzazione di nuovi nodi di scambio. Nella definizione del parco progetti la Regione avrà cura di verificare, nell'ambito della più ampia riorganizzazione della rete di superficie (rete portante caratterizzata da affidabilità, frequenze elevate e maggiori velocità commerciali attestata sui sistemi su ferro), le priorità di intervento per l'area della Città metropolitana in modo da favorire l'intermodalità tra trasporto pubblico di superficie e trasporto metropolitano.</p> <p><i>Target:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto Pubblico Locale <i>Territorio:</i> Città metropolitana di Roma (ex Provincia di Roma ai sensi dell'art.1 co.6 della L.56/2014) <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio e altri soggetti pubblici</p>	
<p>Azione 4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte</p> <p>Investimenti per il TPL</p> <p>L'Azione prevede l'acquisto di circa 65 autobus ad alta efficienza ambientale (alimentati a metano o elettrici almeno EURO 6) per impiego esclusivo nell'area urbana e metropolitana di Roma e nel quadro di azioni di mobilità urbana sostenibile integrata.</p> <p><i>Target:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto Pubblico Locale <i>Territorio:</i> Città metropolitana di Roma (ex Provincia di Roma ai sensi dell'art.1 co.6 della L.56/2014) <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Roma Capitale</p> <p>Investimenti per il trasporto ferroviario nell'area metropolitana</p> <p>L'Azione prevede l'acquisto di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata e potenza distribuita, normalmente accoppiabili tra di loro. Il materiale rotabile cofinanziato del FESR sarà utilizzato solo nell'area metropolitana di Roma e sulle linee gestite dal gestore nazionale dell'infrastruttura. Il materiale rotabile sarà di proprietà della Regione che lo metterà a servizio degli operatori ferroviari su basi non discriminatorie, in linea con le disposizioni comunitarie e con le raccomandazioni dell'autorità di regolazione dei Trasporti italiana. Inoltre, il cofinanziamento di cui al punto precedente è subordinato alla stipula di un accordo di programma quadro per il miglioramento complessivo del trasporto ferroviario dei pendolari nell'area metropolitana di Roma. Tale accordo includerà gli interventi infrastrutturali a carico del gestore dell'infrastruttura nelle tratte dove maggiori sono le deficienze infrastrutturali ed impegni chiari per la qualità del servizio. La fornitura di nuovi treni risponde all'esigenza di migliorare il servizio offerto assicurando, inter alia, un numero maggiore di posti offerti. Tale obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti. Nel primo caso il vincolo maggiore</p>	

<p>all'aumento del numero di treni è dato dalla saturazione di alcune tratte ferroviarie. Al fine di superare tali inconvenienti l'acquisto di nuovi treni con le caratteristiche descritte consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i>: nelle ore di morbida, infatti, i treni in composizione doppia potrebbero essere divisi destinando una parte della composizione alle ordinarie attività manutentive e di pulizia, mentre la restante parte resterebbe in servizio viaggiatori fornendo servizi adeguati alla domanda di mobilità metropolitana.</p> <p><i>Target:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto ferroviario <i>Territorio:</i> Città metropolitana di Roma (ex Provincia di Roma ai sensi dell'art.1 co.6 della L.56/2014) <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio</p>
<p>Azione 4.6.3 Sistemi di Trasporto Intelligenti</p> <p>L'Azione prevede il sostegno alla progettazione, acquisizione e realizzazione di beni e servizi per lo sviluppo dei sistemi ITS, sulla base di quanto disposto dal Decreto Ministeriale del 1 febbraio 2013 che definisce gli elementi funzionali obbligatori che costituiscono le condizioni necessarie per lo sviluppo di tali sistemi. Gli interventi saranno realizzati sulla base di quanto prevede il <i>Masterplan tecnologie informatiche e digitali applicate alla mobilità</i> del PGTU 2014, rispetto al quale sono stati effettuati ulteriori approfondimenti specifici sul modello di gestione, sulle possibili evoluzioni tecnologiche della nuova Zona a Traffico Limitato e sul complesso degli interventi atti a mitigare le criticità correlate al congestionamento del traffico (per. es. semaforistica intelligente). Gli ITS previsti nel Masterplan svolgono un ruolo determinante per un uso più efficiente di infrastrutture, veicoli e piattaforme logistiche e per lo sviluppo del progetto <i>Roma smart city</i> e sono strumenti efficaci per gestire i sistemi di trasporto ed integrare fra loro i modi e le reti per affrontare i problemi della mobilità. In particolare il sostegno del POR sarà concentrato sulle misure di controllo (varchi) e gestione del traffico (semafori intelligenti), assicurando la non sovrapposizione con gli interventi proposti da Roma Capitale nell'ambito del PON Metro sull'OT 4 (si veda l'azione integrata "Roma in movimento"), che riguardano il miglioramento dei servizi negli hub multimodali (percorsi per l'accessibilità, infomobilità e segnaletica, punti di assistenza, sistemi di sicurezza e videosorveglianza); percorsi ciclabili; bike sharing; mobilità elettrica.</p> <p><i>Target:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto Pubblico Locale <i>Territorio:</i> Città metropolitana di Roma (ex Provincia di Roma ai sensi dell'art.1 co.6 della L.56/2014) <i>Beneficiari:</i> Roma Capitale, Roma Mobilità, Società esercenti il TPL</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;</p>
<p>Le acquisizioni di lavori, servizi e forniture saranno effettuate attraverso procedure competitive, avendo cura di realizzare gli interventi attraverso modalità che consentano un minore impatto ambientale e di offrire un servizio migliore al target di destinatari interessato.</p> <p>a. In linea con gli impegni assunti dall'Italia nel Programma di Riforma Nazionale, il FESR per la mobilità delle aree urbane e metropolitane saranno inseriti in una programmazione della rete e dei servizi di trasporto pubblico locale, sulla base, tra l'altro:</p> <p>i. dell'integrazione dei servizi delle diverse modalità di trasporto,</p> <p>ii. di un monitoraggio efficace e trasparente della qualità e della sostenibilità finanziaria dei servizi offerti, da realizzare anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;</p> <p>b. Gli interventi per il trasporto urbano e metropolitano cofinanziati dal FESR devono essere previsti negli strumenti di pianificazione della mobilità aree urbane e metropolitane.</p> <p>c. A tal fine, i piani di mobilità per le aree urbane e metropolitane devono garantire un approccio integrato nel quale gli interventi FESR saranno accompagnati da opportune misure complementari volte alla dissuasione dell'uso dei mezzi inquinanti privati. Laddove necessario, l'agevolazione all'uso di mezzi</p>	

collettivi e a basso impatto ambientale (ad es. creazione di corsie preferenziali, semafori priorità, espansione della zona a traffico limitato, misure restrittive del traffico privato, pedaggi, tariffazione della sosta, car/bicycle sharing, defiscalizzazione per gli abbonamenti al trasporto pubblico, ecc.).

d. L'acquisto di materiale rotabile cofinanziato dal FESR nell'ambito del presente Asse 4 sarà collegato ad interventi per miglioramenti infrastrutturali e sarà utilizzabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO) nell'ambito delle aree urbane e metropolitane. Il suo uso dovrà tradursi in un innalzamento degli standard di qualità del servizio ovvero in vantaggi per gli utenti che siano definiti e monitorabili. Inoltre, il materiale rotabile cofinanziato dal FESR dovrà essere preferibilmente di proprietà di un ente pubblico (Regione, Comune) e poi reso disponibile su basi non discriminatorie. Il contratto di fornitura del materiale rotabile cofinanziato dal FESR deve essere trasparente e conforme alle regole in materia di aiuti di Stato. L'azienda di trasporto pubblico utilizzatrice del materiale rotabile non se ne deve avvantaggiare per fini che vanno al di là del contratto stesso di fornitura. Infine, l'acquisto di materiale rotabile deve essere conforme alle norme UE e alle norme nazionali in materia di emissioni.

Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:

- i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti,
- ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale,
- iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e
- iv. i principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
Non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità e): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
Cup (778)	Estensione in lunghezza	km	FESR	Regioni più sviluppate			30	Regione Lazio	Annuale
Cup (791)	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			200.000	Regione Lazio	Annuale
Cup (794)	Unità beni acquistati	n°	FESR	Regioni più sviluppate			65	Regione Lazio, Rapporto Ambientale VAS POR FESR Lazio 2014-2020	Annuale
4.O1s	Diminuzione di PM	t/anno	FESR	Regioni più sviluppate			0,61	Regione Lazio, Rapporto Ambientale VAS POR FESR Lazio 2014-2020	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 4

Tabella 6 Asse 4: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinenti	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Fase di attuazione	4.O1	n.° operazioni avviate	n°	FESR	Regioni più sviluppate			114			190	Monitoraggio regionale	L'indicatore di attuazione (key implementation step) è stato definito tenendo conto della dimensione media di investimento dei progetti in analoghe esperienze nell'ambito della programmazione FESR 2007-13 e della necessità di pervenire alla stipula di contratti di appalto che rappresentano al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione
	Indicatore di output	Cup (791)	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Regioni più sviluppate			40.000			200.000	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output è determinato in relazione performance realizzative per i nodi di scambio.
	Indicatore di output	Cup (794)	Unità beni acquistati	n°	FESR	Regioni più sviluppate			30			65	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output è determinato in base ai costi medi di mercato del materiale rotabile
	Indicatore finanziario	4.F	Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			29.684.160			176.000.000,00	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

(¹) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

(²) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Elementi qualitativi

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non tutte coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di attuazione (key implementation step) è stato calcolato tenendo conto della dimensione media di investimento dei progetti in analoghe esperienze nell'ambito della programmazione FESR 2007-13 e della necessità di pervenire alla stipula di contratti di appalto che rappresentano al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alle priorità di investimento, che rappresentano più del 50% della dotazione dell'Asse.

In particolare, i target sono stati definiti in coerenza con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti ad assicurare una confrontabilità per tutti i PO su medesime tipologie di azioni/operazioni nella verifica del performance framework.

Indicatori di attuazione e output:

1. L'indicatore di attuazione (*key implementation step*) selezionato:
 - rientra nell'ambito dell'unico indicatore, definito a livello nazionale, "numero di operazioni avviate" riconducibile alla fase procedurale;
 - garantisce una copertura finanziaria del 33,5% della dotazione finanziaria dell'Asse
2. Gli indicatori di output selezionati:
 - rientrano tra gli indicatori definiti a livello nazionale e sono stati determinati rispettivamente, in relazione performance realizzative per i nodi di scambio ed in base ai costi medi di mercato del materiale rotabile;
 - garantiscono una copertura finanziaria del 32,95% della dotazione finanziaria dell'Asse (si vedano le categorie di spesa associate agli indicatori selezionati)
3. I target al 31/12/2023 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:
 - considerando la dimensione media di investimento registrata per il periodo 2007-13 e rapportandola alle risorse complessive disponibili
4. I target intermedi al 31/12/2018 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:
 - tenendo conto della necessità di assicurare una performance realizzativa pari al 60% del valore dell'azione in termini di contratti appaltati per quanto concerne l'indicatore di attuazione (KIS);
 - tenendo conto dell'avanzamento registrato nell'ambito della programmazione 2007-13 per i primi anni, soprattutto per effetto dei tempi medi di progettazione e per l'espletamento delle procedure di gara ed affidamento lavori e forniture;
 - durata media delle operazioni finanziate.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- media performance finanziaria 2007-13 (rif RAE 2010 e 2011);

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Asse 4 Categorie di operazione

Asse 4 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	010 Energie rinnovabili: solare	13.500.000,00
	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza	10.000.000,00
	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	9.000.000,00
	015 Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	1.000.000,00
	016 Cogenerazione e teleriscaldamento ad alto rendimento	1.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	29.000.000,00
	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	9.500.000,00
	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	15.000.000,00
Totale		88.000.000,00

Asse 4 - Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	01 - Sovvenzione a fondo perduto	83.000.000,00
	04 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	5.000.000,00
Totale		88.000.000,00

Asse 4 - Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	46.300.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	36.700.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	5.000.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		88.000.000,00

Table 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	5.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Quasi tutti i comuni laziali (372 su 378) sono interessati, per quote di territorio variabili, da fenomeni di rischio idrogeologico; i territori risultano minacciati da processi diversi, dall'erosione alle frane, in grado di modificare in tempi relativamente rapidi o rapidissimi, ma con effetti spesso distruttivi, le condizioni del contesto. Le cause sono di derivazione prevalentemente antropica (abusivismo, estrazione illegale, disboscamento, cementificazione, abbandono aree di montagna e collina, agricoltura intensiva). Nelle province di Rieti, Frosinone e Viterbo, il 100% dei comuni risulta interessato da aree ad alta criticità e, considerando le superfici territoriali, è la Provincia di Frosinone quella ad essere significativamente più interessata. Quasi l'8% della superficie regionale (1.309 Km2), secondo questa stima, sarebbe sottoposta a potenziali fenomeni idrogeologici; 850 Km2 di superficie regionale sono a rischio di eventi a carattere franoso (il 65% del territorio a rischio), mentre il rischio alluvionale riguarderebbe oltre 458 Km2. Ulteriori indagini segnalano che circa il 2,3% del territorio regionale (in termini assoluti si tratta

	<p>di circa 400 Km²) sarebbe interessato da eventi franosi; la media nazionale è pari al 6,8%. Il dato più interessante riguarda la dimensione della superficie interessata dal più alto rischio (80 kmq) per la quale è stato stimato un fabbisogno di circa 400M€.</p> <p>L'attuale politica di programmazione regionale in tema di assetto idrogeologico tiene conto della triplice necessità di aderenza alle direttive ed alle scadenze previste, afferenti tre livelli di pianificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione della risorsa idrica a livello di bacino e di distretto - Direttiva alluvioni - Piani stralcio, e loro aggiornamenti, di assetto idrogeologico a livello di bacino. <p>Allo stato attuale è già in essere l'osservazione degli strumenti pianificatori ed il loro contestuale aggiornamento. Le opere di messa in sicurezza dalle esondazioni dei corsi d'acqua nell'attuazione del PO saranno inquadrate nell'ambito di quanto evidenziato dalle attività di perimetrazione delle aree inondabili, di cui alla Direttiva UE 2007/60 (FRMP), tenendo conto delle caratteristiche territoriali delle aree interessate e selezionando le soluzioni più appropriate, tra cui l'individuazione delle aree libere per il deflusso delle piene, l'estensione delle golene con aumento della loro capacità di drenaggio, le infrastrutture verdi, il tutto associato ad una rigida attenzione all'urbanistica. Ciò consentirà di individuare le future casse di espansione per la laminazione delle piene e le altre opere strategiche per la difesa idraulica, anche sulla base di un'attenta valutazione ambientale degli effetti sul contesto territoriale, da attuarsi attraverso gli strumenti previsti dal D. Lgs. 152/2006 in merito alla procedura di impatto ambientale.</p> <p>Impatto atteso</p> <p>Aumentare la resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico, attraverso azioni che varieranno in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno. Prevenire le situazioni di dissesto, soprattutto in prossimità di attività economiche e produttive e di più diffuso insediamento abitativo. Considerando l'intera dotazione disponibile (incluse risorse nazionali e regionali aggiuntive) pari a circa 250M€, si stima di poter ridurre del 70% la superficie interessata dai fenomeni ad altissimo rischio portandola a 20-30 kmq.</p>
--	--

Tabella 3 Asse 5:Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte dati	Periodicità dell'informativa
5.1 R	Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi (Abitanti per km2 per classi)	ab./kmq per classi	Regioni più sviluppate	10,01-25	2006	5,01-10	Ispra	Annuale
5.1b R	Superficie interessata dal rischio più alto	kmq	Regioni più sviluppate	80	2014	30	Regione Lazio su dati ARDIS	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;
Azione 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	
<p>Interventi di prevenzione del rischio idrogeologico</p> <p>Si intende realizzare interventi infrastrutturali finalizzati al consolidamento e sistemazione di versanti caratterizzati da fenomeni gravitativi di massa, superficiali e profondi, di difesa idraulica e di rigenerazione dei bacini idrogeografici e delle aree fluviali con particolare riguardo al Tevere, in funzione delle criticità riconosciute nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico - PSAI, elaborati dalle Autorità di bacino e nel PAI elaborato dall'Autorità di bacino regionale, nonché dal quadro conoscitivo delle stesse, derivanti dalle segnalazioni e richieste di intervento pervenute alle strutture regionali. Il Programma degli interventi sarà approvato con Deliberazione di Giunta Regionale.</p> <p>La tipologia degli interventi varierà in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno.</p> <p>Per quanto riguarda le sistemazioni dei versanti, oltre alle necessarie e consuete strutture di consolidamento e contenimento delle masse instabili, dove possibile, tali strutture saranno integrate o sostituite con tecniche di ingegneria naturalistica, come stabilito nelle linee guida regionali per la realizzazione di interventi di difesa del suolo.</p> <p>Per quanto riguarda le sistemazioni idrauliche, fermo restando il doppio concetto che governa la difesa idraulica delle popolazioni regionali esposte, che si basa essenzialmente nelle opere di difesa attiva (argini, briglie, soglie, ecc) e di difesa passiva (vasche di laminazione, ricalibratura sezioni fluviali, dragaggi, etc), in ambo le soluzioni dovrà essere privilegiato anche in questo caso il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica. Le progettazioni, comunque, saranno sempre associate ai più opportuni studi naturalistici per il dovuto rispetto della naturalità dei luoghi, ancorché soggetti ad alluvione, prevedendo anche interventi inquadrabili nell'ambito delle infrastrutture verdi come definite nell'ambito del documento UE SWD(2013)155 final. Sia per il consolidamento dei versanti che per la difesa dalle esondazioni, particolare enfasi sarà data al ruolo delle aree naturali inquadrato nel sistema Natura 2000. Gli interventi previsti in tali aree dovranno confermare il ruolo di mantenimento per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi, e saranno resi compatibili con i vincoli e le limitazioni in esse presenti, pur garantendo le finalità imprescindibili di messa in sicurezza della popolazione.</p> <p>La stazione appaltante sarà individuata tra gli enti previsti dalla LR 53/1998, in funzione delle competenze assegnate ai vari soggetti pubblici e della dinamica del dissesto.</p> <p><i>Target:</i> Popolazione residente e Enti locali <i>Settore economico:</i> Ambiente – difesa del suolo <i>Territorio:</i> la localizzazione degli interventi sarà definita con l'aggiornamento delle situazioni di maggior rischio. Per ogni progetto è comunque disponibile ubicazione e stima del fabbisogno effettuata dal soggetto proponente. <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso l'ARDIS, altri soggetti pubblici.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;
<p>Le aree interessate da dissesto idrogeologico sulle quali intervenire prioritariamente, sono identificate cartograficamente nell'ambito del PAI e dei PSAI. Tali piani individuano e sottopongono a tutela, ai fini</p>	

dell'incolumità delle persone e dei beni, le aree in frana e le aree in cui elevati indici di franosità evidenziano nella fase transitoria una maggiore propensione al dissesto (aree d'attenzione). Saranno comunque effettuate appropriate valutazioni di stabilità relativamente a qualsiasi versante su cui dovesse essere programmata la realizzazione di opere e/o l'esecuzione di interventi di stabilizzazione. Occorre sottolineare che, rispetto alla programmazione di opere ed interventi, le frane e la pericolosità geologica, così come individuate nei Piani, forniscono indicazioni qualitative sui livelli di pericolo e rischio che, caso per caso, devono essere valutati sulla base di rilievi ed indagini puntuali e di dettaglio.

I criteri guida per le valutazioni di stabilità e i requisiti minimi degli studi, tali da poter fornire elementi sufficienti per una adeguata valutazione dei livelli di pericolo e rischio dell'area di interesse sono definiti, nell'ambito della pianificazione di livello regionale, dalle linee guida per gli studi finalizzati alle valutazioni di stabilità dei versanti.

Nell'attuazione delle azioni sarà garantito il rispetto della normativa sugli appalti pubblici, in particolare:

- i. le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE ed il Codice degli appalti,
- ii. le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale,
- iii. le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e
- iv. i principi generali in materia di pubblici appalti derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi;
Non si prevede il sostegno di grandi progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 5 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			7000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7
Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 5

Tabella 6 Asse 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Indicatore di output	CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			0			7000	Regione Lazio	L'indicatore di output si riferisce alla popolazione residente nelle aree interessate dagli interventi
	Fase di attuazione	5.O1	n.° operazioni avviate	n°	FESR	Regioni più sviluppate			138			230	Monitoraggio regionale	L'indicatore di attuazione (key implementation step) è stato definito tenendo conto della dimensione media di investimento di progetti analoghi del POR FESR 2007-13 e della necessità di pervenire alla stipula di contratti di appalto che rappresentano al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione.
	Indicatore finanziario	5.F	Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			12.716.445			90.000.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

(1) I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

(2) I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

Informazioni qualitative

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera a) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di realizzazione (*key implementation step*) è stato calcolato tenendo conto della dimensione media di investimento di progetti analoghi nell'ambito della programmazione FESR 2007-13 e della necessità di pervenire alla stipula di contratti di appalto che rappresentano al 2018 almeno il 60% della dotazione finanziaria dell'azione. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta il 100% della dotazione dell'Asse.

In particolare, i target sono stati definiti in coerenza con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti ad assicurare una confrontabilità per tutti i PO su medesime tipologie di azioni/operazioni nella verifica del performance framework.

Indicatori di output e di attuazione:

1. L'indicatore di output CO20 rientra tra gli indicatori comuni previsti per la tipologia di operazioni.
2. L'indicatore di attuazione (*key implementation step*) selezionato:
 - rientra nell'ambito dell'unico indicatore, definito a livello nazionale, "numero di operazioni avviate" riconducibile alla fase procedurale;
 - garantisce una copertura finanziaria pari al 100% della dotazione finanziaria dell'Asse.
3. I target al 31/12/2023 sono stati calcolati valutando i seguenti elementi:
 - stima effettuata in base alla popolazione residente nelle aree interessate dal rischio più elevato dove si prevede di realizzare le operazioni;
 - considerando la dimensione media di investimento registrata per il periodo 2007-13 e rapportandola alle risorse complessive disponibili per quanto riguarda il KIS.
4. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:
 - tenendo conto della necessità di assicurare una performance realizzativa pari al 60% del valore dell'azione in termini di contratti appaltati per quanto concerne l'indicatore di attuazione (KIS), non essendo definibile a priori, con riferimento al CO20, la popolazione interessata al 2018 rispetto alle performance realizzative dell'azione.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- media performance finanziaria 2007-13 (rif RAE 2010 e 2011);

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Asse 5 Categorie di operazione

Asse 5 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	45.000.000,00
Totale		45.000.000,00

Asse 5 - Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	01 - Sovvenzione a fondo perduto	45.000.000,00
Totale		45.000.000,00

Asse 5 - Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	15.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	22.500.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	7.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		45.000.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica

ID	6
Titolo	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Non pertinente

2.B.3 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	Spesa pubblica ammissibile

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	6.1
Obiettivo specifico	Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Occorre mettere in luce alcuni aspetti che potranno influire sull'impianto organizzativo, di governo e procedurale nella gestione e attuazione dei POR, pur confermando i fattori caratterizzanti del sistema organizzativo della precedente programmazione. Si evidenziano in particolare le previsioni regolamentari/disposizioni nazionali, tra cui (a) l'introduzione delle condizionalità, (b) l'introduzione dei bilanci annuali per l'Autorità di Certificazione, (c) la valutazione del rischio di frode e l'istituzione di efficaci e proporzionate misure antifrode (introduzione di sistemi di risk management integrati nei sistemi di pianificazione, programmazione e controllo; misure volte a favorire la denuncia di illeciti; adozione di codici di comportamento; formazione degli operatori affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire fenomeni corruttivi ed illeciti in genere). Tali aspetti determinano un incremento dei carichi di lavoro delle Autorità coinvolte nella gestione dei Fondi SIE. Molte azioni in tal senso sono già state intraprese e realizzate con successo. Permangono alcuni aspetti, soprattutto relativi alle procedure di gestione, all'efficienza amministrativa, al sistema informativo, al monitoraggio degli aiuti di Stato, agli appalti, all'integrazione e coordinamento Fondi, che saranno affrontati definitivamente nel corso della programmazione 2014-2020.</p> <p>Gli interventi in grado di introdurre un cambiamento positivo delle lacune individuate sono puntualmente individuati nel PRA, segnatamente nell'Allegato B) – Azioni di miglioramento degli strumenti comuni e delle funzioni trasversali e nell'Allegato C) – Diagnosi e Azioni di miglioramento sulle principali procedure.</p> <p>La Regione intende operare per conseguire un miglioramento complessivo del sistema di attuazione del Programma Operativo e del sistema di gestione</p>

	<p>e controllo, potenziandone l'efficacia e l'efficienza e le funzionalità, al fine di garantire un uso ottimale e corretto delle risorse. La più complessa articolazione del quadro normativo ed attuativo richiede, infatti, che l'intera macchina amministrativa regionale sia rafforzata per conseguire i risultati intermedi e finali previsti per ciascuna priorità di investimento. In particolare, il sistema di gestione dovrà essere completamente integrato ed interoperabile, sia per garantire lo scambio elettronico di tutte le fasi di attuazione (dalla presentazione on line delle domande, fino alla gestione di tutti i flussi documentali con i beneficiari e le altre Autorità) sia per avere un maggiore controllo delle fasi di avanzamento dei progetti e del rispetto dei crono programmi di spesa a tutti i livelli. Il conseguimento di tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso un deciso innalzamento della qualità dei progetti, prevedendo azioni di rafforzamento specifiche in relazione alle diverse esigenze. Tali azioni saranno dedicate sia all'Autorità di gestione sia agli altri soggetti coinvolti a vario titolo nella definizione, attuazione, sorveglianza e controllo degli interventi cofinanziati.</p> <p>Il rafforzamento delle competenze e dei sistemi dovrà consentire un miglioramento delle performance finanziarie, contribuire alla semplificazione delle procedure a tutti i livelli e degli oneri amministrativi per i beneficiari, agevolare lo svolgimento delle funzioni di controllo e di audit.</p>
--	---

ID	6.2
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Si intende rafforzare le azioni di comunicazione ed informazione del Programma, assicurando massima diffusione e conoscenza degli strumenti attuativi messi in campo e delle opportunità offerte dai fondi SIE, anche consolidando i modelli più innovativi messi in campo nell'ambito della programmazione 2007/13 (network ed altre forme di comunicazione web con più ampia capacità di ricaduta), in particolare si prevede un potenziamento dei processi di consultazione pubblica collegati alla definizione di tutte le fasi del POR in modo da garantire la più ampia partecipazione dei cittadini; accanto all'azione di comunicazione sarà perseguito il miglioramento ed il rafforzamento del sistema di valutazione del Programma al fine di consentire lo svolgimento dei diversi processi di valutazione previsti, finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'impatto del Programma e quindi delle politiche attuate, nell'ambito del quale sarà espressamente prevista un'azione di accompagnamento relativa agli indicatori.</p> <p>Il conseguimento dell'obiettivo contribuisce al risultato atteso di: (i) dare diffusione e visibilità agli interventi finanziati attraverso il Programma, per informare e comunicare al pubblico sulle operazioni sostenute nel quadro del Programma operativo e pubblicizzare presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le realizzazioni della politica di coesione e dei fondi; (ii) implementare i processi di valutazione per una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma, incrementando il ricorso ad esperti qualificati che possano supportare l'AdG nella definizione delle scelte ed in un maggior approfondimento dei temi di azione del Programma. In particolare, sarà necessario rafforzare il sistema di definizione degli indicatori, anche attraverso il raccordo dell'ufficio statistico regionale ad altri centri di elaborazione e banche dati.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per gli obiettivi specifici 6.1 e 6.2

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1R	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo	%	35	2014	70	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.2R	Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico.	%	40	2014	80	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario 6	Assistenza tecnica
	<p>L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario alle Autorità del Programma, segnatamente all'Autorità di Gestione, per la programmazione e la gestione del Programma Operativo. Le attività declinate sono diverse da quanto previsto nell'OT11 sia a livello Regionale (vedi PO FSE 2011/2020) sia a livello Nazionale (vedi PON GOVERNANCE 2014/2020).</p> <p>Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento all'Obiettivo specifico 6.1 - Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo: <ul style="list-style-type: none"> o predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma, integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel Programma. Si tratta di un sistema informativo che, in continuità con l'impostazione del Sistema relativo al 2007-2013, dovrà garantire la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'Audit, garantendo la trasmissione degli stessi al livello nazionale ed alla Commissione Europea; o servizi di supporto tecnico finalizzati alla verifica dei dati di monitoraggio, diretti al miglioramento della qualità di dati e delle informazioni sugli interventi realizzati o attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (segreteria, predisposizione di documentazione, organizzazione del CdS.) ai sensi degli artt. 47 e 49 del Regolamento (UE) 1303/2013 nonché del partenariato istituzionale e sociale;

	<ul style="list-style-type: none"> ○ servizi di supporto specialistico a sostegno dell'implementazione del PO, nell'ottica di migliorare ed implementare la capacità di progettare, attuare e monitorare le diverse azioni, in particolare quelle all'Agenda digitale; ○ servizi connessi alla elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e a supporto dei soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma; ○ attività di controllo di primo livello finalizzate alla verifica delle operazioni anche attraverso controlli in loco; ○ formazione del personale dell'Autorità di Gestione all'utilizzo sempre più efficiente ed efficace del sistema informativo di gestione e controllo <p>– Con riferimento all'Obiettivo specifico 6.2 - Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ servizi di Valutazione condotti durante il periodo di programmazione e di attuazione, finalizzati a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma ed a valutarne l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la rispondenza rispetto agli obiettivi ed i risultati attesi, sulla base di un Piano di Valutazione, previsto ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013, ed in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; ○ attività di informazione, comunicazione e pubblicità realizzate nel quadro della "Strategia di Comunicazione" finalizzate ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità nell'ambito del Programma ed a pubblicizzare presso i cittadini il ruolo dell'Unione europea e le realizzazioni del Programma, anche in sinergia con lo sportello EDIC Lazio; ○ realizzazione di studi, ricerche, analisi ed approfondimenti tematici collegati alla programmazione, gestione, attuazione e valutazione delle azioni e degli interventi del Programma Operativo; ○ realizzazione di iniziative di scambi di esperienze tra amministrazioni pubbliche a livello <i>intra</i>, <i>interregionale</i> ed europeo finalizzate ad accrescere le competenze in tema di progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi SIE; <p>Per lo svolgimento delle attività di Assistenza tecnica si prevede di fare ricorso al supporto specialistico delle società <i>in house providing</i> della Regione, che sarà regolato attraverso specifiche convenzioni e/o di società e di esperti qualificati esterni all'Amministrazione (<i>outsourcing</i> o <i>contracting out</i>).</p> <p>Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature e delle applicazioni informatiche, telematiche e banche dati necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al PO.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Regione Lazio; Società <i>in house</i></p>
--	---

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13
Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo	Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
6.01	Riduzione dei tempi di valutazione delle operazioni	%	20%	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.02	Rapporti di valutazione prodotti	n.	6	Sistema di monitoraggio	
6.03	Eventi di informazione e comunicazione organizzati	n.	100-120	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.04	Sistemi informativi realizzati	n.	1	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.05	Studi e ricerche	n.	10	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.06	Numero di progetti per rafforzare la capacità dei beneficiari	n.	3	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.7 Categorie di intervento

Asse 6 - Tabella 14

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6 - Assistenza tecnica	121 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	11.646.597,00
	122 - Valutazione e studi	2.547.000,00
	123 - Informazione e comunicazione	4.004.000,00
Totale		18.197.597,00

Asse 6 - Tabella 15

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6- Assistenza tecnica	01 - Sovvenzione a fondo perduto	18.197.597,00
Totale		18.197.597,00

Asse 6 - Tabella 16
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6- Assistenza tecnica	7 - Non pertinente	18.197.597,00
	Totale	18.197.597,00

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	Regioni più sviluppate	Dotazione principale	57.721.734,00	58.877.357,00	60.055.950,00	61.257.881,00	62.483.829,00	63.734.271,00	65.009.619,00	429.140.641,00
		Riserva di efficacia dell'attuazione	3.684.366,00	3.758.129,00	3.833.358,00	3.910.077,00	3.988.329,00	4.068.145,00	4.149.552,00	27.391.956,00
Totale			61.406.100,0	62.635.486,00	63.889.308,00	65.167.958,00	66.472.158,00	67.802.416,00	69.159.171,00	456.532.597,00

3.2. Dotazione finanziaria per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18 a Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso d'co-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale e privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	90.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00		180.000.000,00	50,0%		84.330.000,00	84.330.000,00	5.670.000,00	5.670.000,00	6,3%
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	77.135.000,00	77.135.000,00	77.135.000,00		154.270.000,00	50,0%		72.275.495,00	72.275.495,00	4.859.505,00	4.859.505,00	6,3%
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	138.200.000,00	138.200.000,00	138.200.000,00		276.400.000,00	50,0%		129.493.400,00	129.493.400,00	8.706.600,00	8.706.600,00	6,3%
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	88.000.000,00	88.000.000,00	88.000.000,00		176.000.000,00	50,0%		82.456.000,00	82.456.000,00	5.544.000,00	5.544.000,00	6,3%
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	45.000.000,00	45.000.000,00	45.000.000,00		90.000.000,00	50,0%		42.388.149,00	42.388.149,00	2.611.851,00	2.611.851,00	5,8%
Asse AT	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.197.597,00	18.197.597,00	18.197.597,00		36.395.194,00	50,0%		18.197.597,00	18.197.597,00	0	0	0,0%
Totali	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	456.532.597,00	456.532.597,00	456.532.597,00		913.065.194,00	50,0%		429.140.641,00	429.140.641,00	27.391.956,00	27.391.956,00	6,0%

Tabella 18b - Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

Non pertinente

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico.

Asse prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ASSE 1	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 1	90.000.000,00	90.000.000,00	180.000.000
ASSE 2	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 2	77.135.000,00	77.135.000,00	154.270.000
ASSE 3	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 3	138.200.000,00	138.200.000,00	276.400.000
ASSE 4	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 4	88.000.000,00	88.000.000,00	176.000.000
ASSE 5	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 5	45.000.000,00	45.000.000,00	90.000.000
ASSE AT	FESR	Regioni più sviluppate		18.197.597,00	18.197.597,00	36.395.194
Totale				456.532.597,00	456.532.597,00	913.065.194,00

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
ASSE 1	-	-
ASSE 2	-	-
ASSE 3	2.000.000	0,44%
ASSE 4	64.900.000	14,22%
ASSE 5	45.000.000	9,86%
Totale	111.900.000	24,51%

(¹) Questa tabella è generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni asse prioritario.

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Il Lazio è una regione caratterizzata dalla presenza di realtà territoriali assai differenziate, spesso parcellizzate, distinte tra loro per storia, cultura, dimensioni, morfologia e composizione del capitale sociale. La particolare configurazione spaziale del modello di sviluppo regionale laziale, fortemente polarizzato con al centro la capitale e il suo hinterland, conseguenza e causa delle modificazioni demografiche, delle trasformazioni che hanno riguardato la sub-urbanizzazione crescente e l'espansione urbana e dei comportamenti economici di maggior evidenza hanno – complessivamente – innescato reazioni a catena nell'intera area metropolitana: congestione stradale, deterioramento del tessuto urbano, inquinamento dell'aria, incidentalità. Il funzionamento del sistema di trasporto a breve e a medio raggio è divenuto un fattore cruciale della qualità/degrado della vita nelle aree urbane. Di contro, la densità di emergenze di valore socio-culturale e paesaggistico presenti, anche al di fuori dell'attrattore per eccellenza rappresentato dalla Capitale, costituisce la materia prima sulla quale costruire modelli di riferimento che consentano di cogliere le opportunità derivanti da tale patrimonio e pianificare interventi capaci di aumentare la capacità attrattiva delle aree, di stimolare la nascita e lo sviluppo di nuove attività e di favorire processi di crescita e sviluppo a livello locale. In tal senso il PO ha definito alcuni ambiti tematici sui quali indirizzare l'azione al fine di contribuire ad uno sviluppo coesivo del territorio pur senza ricorrere ad azioni integrate di sviluppo urbano e od altri modelli di tipo partecipativo. Si vedano i percorsi di valorizzazione turistico-culturale previsti dall'azione 3.3.1 a sostegno degli investimenti nel settore del patrimonio storico-artistico legati a figure e mestieri dell'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori interessati. I tematismi individuati per lo sviluppo dell'azione sono: "La porta della memoria" Cassino (FR), "Segni creativi" di Civita Bagnoregio (VT); Torre di Mola di Formia (LT); Museo Archeologico di Rieti; "Mercati di Traiano - Museo Abitato", Roma.

Solo per le Aree interne, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), si intende operare seguendo un approccio su scala territoriale attraverso azioni di rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per arrestare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare un territorio predefinito, sulla base dei fabbisogni che verranno identificati nella seconda fase di definizione del progetto pilota, seguendo la Strategia nazionale di "Area-Progetto" (v.Sez.6).

Per quanto riguarda il rapporto del PO con l'area metropolitana di Roma, sono state concordate le modalità di integrazione degli ambiti di intervento, definendo complementarietà ed integrazione strategica e funzionale tra gli stessi, assicurando una chiara demarcazione degli interventi, che in sede di attuazione sarà oggetto di specifico monitoraggio nell'ambito dell'Unità "Comune, Regione, Europa Assieme" (CREA v. Sez.8).

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Non pertinente

4.3. Investimenti territoriali integrati (ITI)

Non pertinente

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non pertinente

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

La politica di coesione 2014-2020 che orienta le politiche di sviluppo delle Regioni Europee - e quindi della Regione Lazio - per il prossimo settennio, deve anche essere orientata a trovare gli elementi di coerenza con le Politiche di Vicinato che interessano il Bacino Mediterraneo e le Politiche settoriali Comunitarie (Innovazione, Ricerca, Imprese, altro) in un'ottica di crescita dei territori rivieraschi. Come indicato dalla Strategia Europa 2020, infatti, i territori europei che operano in un contesto internazionale alla ricerca di sinergie e complementarità con gli interventi finanziati dai fondi europei a finalità strutturale, rappresentano il percorso più idoneo a sfruttare i benefici della globalizzazione che stimolano la crescita e l'occupazione. Di fatto, una parte della crescita che l'Europa deve generare nel prossimo decennio dovrà necessariamente provenire dalle economie della Sponda Sud del Mediterraneo (ad es. Libano, Egitto, Israele, Giordania), dove l'Unione europea può sviluppare beni e servizi per import/export a vantaggio comparato.

La Regione Lazio, pertanto si impegna a contribuire agli obiettivi di crescita delineati dalla Strategia Europa 2020 non solo attraverso l'attuazione degli obiettivi del POR FESR 2014 -2020, ma anche, laddove possibile, con iniziative e progetti di sviluppo condivisi, nel tentativo di contribuire a una crescita sinergica delle due Sponde del Mediterraneo, in una prospettiva macroregionale di medio-lungo termine orientata alla definizione di una strategia globale mediterranea integrata (EUS MED).

Nel breve termine la Regione Lazio promuoverà, inoltre, azioni di cooperazione nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato (Reg. (UE) N. 232/2014) orientate allo sviluppo socio-economico (Agrifood, Imprese Creative, altro) oltre che all'innovazione, all'energia, all'ambiente, senza tralasciare la possibilità di ricorso ad altri strumenti finanziari esterni gestiti sia a livello europeo, sia da Organizzazioni Multilaterali (UNDP, WORLD BANK, FMI) che individualmente dagli Stati Membri.

Per quanto concerne, infine, la dimensione transnazionale e interregionale il POR sostiene direttamente le azioni di cooperazione ai sensi di quanto previsto dagli artt. 70 (2) e 96 (3.d) del Reg. (UE) 1303/2013 sui temi prioritari per lo sviluppo regionale nell'ambito degli Assi 1, 3, 4 e 5 del Programma, in conformità alle attività ivi previste, e sviluppati in coerenza con le linee strategiche sopra citate. Tali azioni riguarderanno prioritariamente la cooperazione con la Regione PACA (Provence Alpes Cote d'Azur), sia per le affinità correlate alla S3 (v. piattaforma di Siviglia <http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/home>), sia per la condivisione in ambito CRPM della Strategia DG Mare su Politiche marittime integrate e sia per comune condivisione della strategia Macroregione Mediterranea. Attività di cooperazione con altri Stati all'interno dell'Unione europea saranno valutate in base alle tematiche ritenute strategiche da valorizzare attraverso la cooperazione.

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

Non pertinente

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

La Regione Lazio aderisce alla Strategia nazionale Aree interne così come delineato nell'Accordo di partenariato. La strategia nazionale prevede due fasi (come delineato in tutti i documenti del DPS da ultimo nel documento Linee guida per costruire una "Strategia di area-progetto" reperibile all'indirizzo http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Documenti_di_lavoro/Linee_guida_AI_18_11.pdf); la prima fase, attualmente in corso, che riguarda la selezione delle Aree e la seconda, una volta scelte le Aree, che prevede l'elaborazione di una strategia d'area. Nel corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato tecnico aree interne istituito presso il DPS – UVAL, per approfondire

l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne (AI) dell'AP. A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 477 del 17/7/2014, ha individuato le seguenti 5 AI: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine.

Rispetto alle priorità indicate dalle proposte e una volta definita la strategia di area, il PO, potrà concorrere, con interventi a regia o con specifiche riserve all'interno dei bandi, attraverso, le azioni contemplate dai diversi OT: lo sviluppo della Banda Ultra Larga (per la copertura a 30Mbps delle aree bianche eventualmente interessate), la prevenzione del rischio idrogeologico, la qualificazione dei servizi turistici mediante il sostegno alle PMI che presentano progetti e soluzioni innovative, l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie in grado di migliorare la sostenibilità, nell'ampia accezione data dalla Smart Specialisation Strategy regionale, agendo, per le altre componenti progettuali, in coerenza e stretta sinergia con il FEASR, il FSE e Fondi nazionali.

Il PO destinerà alle Aree interne selezionate risorse da un minimo dell'1% fino ad un massimo del 5% della sua dotazione; una migliore declinazione dell'apporto dei singoli Assi ed azioni del PO sarà possibile solo a seguito della declinazione della strategia di intervento.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23
Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo
Autorità di Gestione	Assessorato Sviluppo economico e attività produttive - <u>Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive</u>	Direttore-pro tempore della Direzione Regionale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive; nel caso in cui l'Adg è beneficiario delle operazioni, queste ultime sono di diretta responsabilità del Dirigente di Area preposto pro-tempore alla gestione dell'azione/attività che, seppure operando all'interno della stessa Direzione, ha autonomia funzionale rispetto all'Autorità di gestione.
Autorità di Certificazione	Assessorato Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio - <u>Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio</u>	Direttore-pro tempore della Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio svolgendo le proprie funzioni in base alle competenze specifiche ed in piena autonomia rispetto all'AdG.
Autorità di Audit	Segretariato Generale della Presidenza di Giunta <u>Autorità di Audit dei Programmi FESR e FSE cofinanziati dalla UE</u>	Dirigente-pro tempore della struttura Autorità di Audit dei Programmi FESR e FSE cofinanziati dalla UE garantendo, nel rispetto dell'art. 123 del Reg.(UE) n. 1303/2013, l'indipendenza di tale Autorità rispetto all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione.
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	Direttore-pro tempore della struttura Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)

7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 23 aprile 2014 ha dato ufficialmente avvio alle attività di partenariato per condividere le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 e raccogliere indicazioni e suggerimenti in vista della stesura del POR FESR.

In conformità a quanto disposto dal Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione Europea), è stato quindi costituito presso l'Assessorato Sviluppo Economico e Attività Produttive un apposito Tavolo di partenariato, la cui composizione rispetta i criteri di rappresentanza - sia settoriali sia territoriali - indicati dal Codice stesso. Successivamente l'Assessore, che presiede il Tavolo, insieme all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia per la programmazione dei Fondi europei, hanno invitato parti sociali, rappresentanze istituzionali e protagonisti della realtà economica e sociale del territorio a partecipare ad una giornata di lavoro, finalizzata a condividere coi partner priorità e linee d'intervento del POR FESR 2014-2020, che si è tenuta il 5 maggio 2014 a Roma.

A questo primo incontro sono seguiti Tavoli territoriali nelle altre province del Lazio, ospitati dalle locali Camere di Commercio: il 27 maggio a Latina, il 28 maggio a Rieti, il 30 maggio a Viterbo e il 6 giugno ancora a Roma. Il 14 luglio è stata organizzata un'ulteriore giornata di consultazione, nel corso della quale è stata condivisa l'impostazione complessiva del Programma e le azioni previste.

Il 18 luglio la strategia di programmazione unitaria della Regione Lazio è stata presentata ai media in un evento nel corso quale sono state illustrate le "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale).

In aggiunta agli incontri territoriali, la Regione Lazio ha deciso di utilizzare strumenti informativi e interattivi *on line* per assicurare la più ampia aderenza a quanto disposto dal citato Codice europeo di condotta, e in particolare all'art. 5 comma 2 che ricorda la necessità per gli Stati membri (tra le altre cose) di comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili; di dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti preparatori; di mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione. Per permettere all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia di acquisire idee e proposte, di cui tener conto nella stesura del Programma operativo 2014-2020, è stata così aperta la piattaforma online <http://partenariato.porfesr.lazio.it>.

Per partecipare alle scelte di programmazione economica, sociale e territoriale della Regione, inviando il proprio contributo scritto, era richiesta la registrazione sulla home page del sito con una procedura semplice e allineata con le buone pratiche e la normativa in materia di comunicazione online, compresa la privacy. Oltre alla sezione '*partecipa*', il sito contiene tutta la documentazione relativa all'Accordo di partenariato, materiali sulla procedura di consultazione avviata dalla Regione e, infine, i regolamenti comunitari sui Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020, nonché il Codice europeo di condotta.

La partecipazione è stata aperta non solo ai partner ma anche a tutti gli interessati (imprenditori, studiosi, associazioni, enti di ricerca, istituzioni, professionisti, cittadini).

Al 10 luglio 2014 si contavano 415 soggetti registrati (tra utenti semplici e partecipanti al Tavolo), che hanno inserito 78 contributi relativi ai diversi Risultati Attesi per ciascun Obiettivo Tematico. Ulteriori contributi scritti sono pervenuti al Presidente e all'Autorità di Gestione con altri mezzi e riguardano, prevalentemente, alcune evidenze delle più rappresentative parti economiche e sociali.

7.2.2. Sovvenzioni globali

Non pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione, attraverso la Cabina di Regia ha inteso promuovere una specifica attività di coordinamento, razionalizzazione ed integrazione tra le politiche regionali, il programma di governo e la politica di coesione al fine di definire una strategia politico-programmatica unitaria e quindi maggiormente incisiva.

La Cabina di Regia, in stretto raccordo con il Segretariato generale della Presidenza, assicurerà per tutto l'arco della programmazione, il coordinamento strategico dei diversi Programmi e Piani regionali FSE, FESR e FEASR, la loro possibile integrazione con gli altri strumenti dell'Unione, della BEI e con le altre risorse nazionali (FSC, stanziamenti di settore) e regionali che concorrono ai medesimi obiettivi, evitando eventuali sovrapposizioni e garantendo l'efficacia degli interventi. In particolare, per quanto concerne il POR FSE l'integrazione potrà riguardare gli obiettivi specifici che si intendono conseguire attraverso le politiche di sostegno all'occupazione ed alla qualificazione di professionalità prematuramente espulse dal mercato e il riposizionamento competitivo delle filiere produttive, nonché quelli relativi all'inclusione sociale, dove i due Programmi operano in stretto raccordo per il miglioramento dei servizi dedicati all'infanzia, favorendo inoltre la conciliazione dei tempi casa-lavoro. Un'ulteriore sinergia è ravvisabile nell'ampliamento dell'offerta di servizi per le imprese e per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro (Spazio Attivo), dove i due fondi intervengono, rispettivamente, per assicurare la disponibilità di ambienti attrezzati e strettamente integrati tra Centro e nodi periferici e per la progettazione innovativa. Qualora siano poi attivati, attraverso il FSE, strumenti di IF (microcredito), sarà assicurata la demarcazione rispetto alle finalità degli strumenti ed ai destinatari. Ambito di piena complementarietà è individuato per quanto concerne le misure atte a stimolare l'incontro tra domanda ed offerta di ricerca, anche valorizzando le capacità formative degli Enti pubblici di ricerca che operano nel Lazio, e quelle di *networking* e sviluppo di imprese innovative e creative, nonché le azioni di alta formazione destinate ai green jobs che possono raccordarsi sia con il progetto APEA sia con una più ampia offerta di risorse umane qualificate in uno dei potenziali settori di sviluppo individuato nell'ambito della S3. L'individuazione da parte del POR FSE di azioni mirate al rafforzamento della capacity building potranno coinvolgere l'intera macchina amministrativa, sulla base delle priorità individuate dal PRA e dall'AdG del POR FSE. Per quel che attiene alle sinergie tra il POR FESR ed il PSR, entrambi destinano una quota considerevole di risorse per il raggiungimento della completa copertura del digital divide (30Mb/s) ;, per quanto concerne il criterio di demarcazione tra FESR e FEASR, il primo si concentrerà nelle zone "bianche" con intervento ad incentivo ed il secondo nelle aree ad intervento diretto. Il criterio di demarcazione territoriale (il FEASR nelle aree C e D ed il FESR nelle aree A e B) sarà seguito nel sostegno agli interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile per quanto riguarda gli investimenti degli Enti pubblici (qualora le risorse FEASR non fossero sufficienti per coprire tutti i fabbisogni, anche il FESR potrà intervenire previa verifica di non sovrapposizione dei finanziamenti), mentre per quanto riguarda il sistema produttivo saranno escluse dall'intervento del FESR le imprese Allegato I del Trattato, nella nuova accezione ampliata che include anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Pur non essendo previsto il ricorso a strumenti territoriali (ITI) specifici da parte del POR FESR, quest'ultimo, in stretto raccordo con il FSE ed il FEASR, interverrà per obiettivo tematico (Ultra banda larga, servizi alle imprese, assetto idrogeologico, strumenti di ingegneria finanziaria) nel rafforzamento della strategia regionale per le AI che sarà sostenuta principalmente da altre risorse. Per quanto concerne il FEAMP, nelle more della definizione del PON, la Regione intende concorrere concentrando le risorse nell'ambito dell'OT3 - Promuovere la competitività delle PMI del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura, ambito dove è ampiamente evidente la demarcazione con le corrispondenti azioni sostenute dal FESR (vedi RA 3.8, 3.9 e 3.10 dell'AP). Per quanto riguarda l'OT 4, la demarcazione con il RA 4.8 è assicurata dai requisiti soggettivi dei beneficiari. Per quanto riguarda gli OT 6 e OT 8, obiettivi tematici non perseguiti attraverso il PO FESR, la demarcazione è comunque assicurata: per il RA 6.5, dagli ambiti di intervento e dalla destinazione dei risultati connessi alle azioni previste, per il RA 8.9, per i destinatari degli interventi. Eventuali complementarietà tra i fondi potranno essere conseguite rispetto ai risultati della R&S nelle AdS intelligente, qualora specifiche tecnologie abilitanti e/o innovazioni possano migliorare le performance e/o la sostenibilità del settore considerato.

La Regione e Roma Capitale, nel quadro della definizione di scelte strategiche condivise, con la firma del Protocollo d'Intesa del 24/9/13, hanno avviato una stretta collaborazione finalizzata alla miglior gestione dei Fondi SIE 2014-20, volta a favorire l'utilizzo integrato delle risorse finanziarie e rapporti di collaborazione rafforzata sia per quanto concerne i PO regionali FSE, FESR e FEASR, sia per quanto concerne il ruolo di

Regione e Amministrazione Capitolina nell'ambito del PON Metro. Per il raggiungimento di tali obiettivi è stata istituita una apposita Unità denominata "Comune, Regione, Europa Assieme" (CREA) che si confronta con la Cabina di Regia regionale.

Per quanto concerne la complementarità con il PON Metro, per l'OT1 l'azione proposta "Roma Bottega dei Talenti" (rete di luoghi localizzati adatti a generare conoscenza e innovazione, principalmente destinati ai giovani affinché possano accedere in modalità low cost all'utilizzo di nuove tecnologie, fruire di nuove opportunità formative e scambi concreti di esperienze, utilizzare postazioni di lavoro attrezzate) gli spazi dedicati potranno agire in modo sinergico con analoghi punti organizzati nell'ambito del progetto Spazio Attivo regionale, integrando la strumentazione messa in campo per quanto riguarda gli spazi romani, e lavorando in collaborazione con la rete territoriale regionale. Per l'OT 2 – Agenda digitale l'Azione integrata "Roma sempre connessa", è indirizzata prevalentemente a creare le condizioni affinché l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese, promuovere lo sviluppo dell'economia e della cultura digitali, favorire l'alfabetizzazione informatica, ridurre costi e tempi per l'Amministrazione locale ponendo l'enfasi su: migliore fruibilità dei servizi da parte dei cittadini, maggiore efficienza e collegamento del centro con i Municipi con interventi hardware e software, digitalizzazione e dematerializzazione di servizi e procedimenti amministrativi. Per l'OT 4 con riferimento alle Azioni sui trasporti e mobilità, le sinergie e la demarcazione del campo di intervento tra i PO è dettagliatamente riportata nell'Asse 4 del POR (RA 4.6). Infine, per quanto riguarda l'OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà, l'Azione integrata *Tutte le strade portano a Roma* prevede, attorno ad un intervento cardine infrastrutturale che riguarderà il risanamento e la riqualificazione dei campi esistenti, quattro interventi immateriali relativi agli ambiti d'azione esplicitati nella Strategia nazionale di inclusione di Rom Sinti e Camminanti (promozione scolastica; promozione della salute; promozione delle attività lavorative; promozione sociale), che non ha alcuna possibilità di interazione diretta con il PO.

Coordinamento con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea – CTE: la Regione è coinvolta nei programmi: Cooperazione Transnazionale (MED); Cooperazione Interregionale (INTERREG Europe; ESPON; URBACT) e attraverso una struttura interna di Coordinamento CTE, assicura la coerenza e la sinergia dei suddetti Programmi con le priorità regionali individuate nel PO, un impiego efficace di risorse comunitarie e regionali al fine di garantire risultati e impatti significativi sul territorio. Il valore di un coordinamento sinergico del PO regionale con i PO CTE si traduce nell'opportunità per la Regione di costruire e consolidare partenariati transnazionali e interregionali finalizzati a promuovere e sviluppare azioni congiunte utili a proiettare le eccellenze regionali in una dimensione europea e ad acquisire esperienze e buone prassi per rafforzare e innovare le pratiche regionali.

Coordinamento con altri Fondi e Programmi europei

Il coordinamento e la complementarità dei Fondi strutturali con altri Programmi e Fondi UE saranno garantiti attraverso la partecipazione ai seguenti Programmi in sinergia con gli ambiti di intervento FESR:

Horizon 2020: saranno promosse azioni di sostegno sulla base della risposta alle Call dell'UE, privilegiando le proposte capaci di assicurare eccellenza scientifica e qualità della partnership, con particolare riferimento a organismi di ricerca, cluster tecnologici e sistema imprenditoriale;

LIFE: sarà incoraggiato lo sviluppo di progetti secondo quanto indicato all'art. 18 del Reg. CE 1293/2013 che possano essere finalizzati all'attuazione su vasta scala territoriale delle politiche ambientali e climatiche dell'UE nei settori natura, acqua, rifiuti e aria, attraverso l'attivazione di altri finanziamenti nazionali e privati, in coerenza con gli Assi 4 e 5 del PO;

COSME: si promuove la partecipazione delle imprese e in particolare delle PMI al Programma al fine di favorirne la crescita attraverso la creazione di opportunità di business e di incrementarne la competitività a livello europeo, anche attraverso il supporto della Rete "Enterprise Europe Network";

Inoltre, saranno favorite le azioni promosse nell'ambito del Fondo Marie Skłodowska-Curie, con particolare riferimento alla ricerca accademica integrata con il lavoro in azienda, e altre misure di formazione innovative volte a migliorare le prospettive di lavoro e lo sviluppo professionale; del Programma EaSI per l'occupazione e l'innovazione sociale; del Programma Erasmus + per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport; nonché i progetti a valere sul Programma Europa Creativa relativamente ai sub-programmi Cultura e Media.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITA' EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24
Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
I. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte	1 - Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente regionale che:	Sì	La Smart Specialisation Strategy della Regione Lazio è stata approvata con DGR n. 478 del 17/7/2014	
I. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	No	La Strategia di specializzazione intelligente regionale ed il suo iter di costruzione partecipata, sono disponibili al seguente indirizzo: http://www.lazioeuropa.it/documenti.asp?categoria=3&catname=documenti_della_region_e_lazio	C'è un'identificazione di aree di specializzazione e un'analisi SWOT. Manca, tuttavia, un'analisi del posizionamento competitivo di alcuni sistemi industriali regionali e, soprattutto, dei loro mercati di riferimento per poter giustificare (evidence based) la scelta, un confronto (outward looking) con i sistemi industriali presenti in altri territori regionali. Mentre invece è rispettato un processo di scoperta imprenditoriale che concentri le risorse su "the most promising areas for future regional development"
I. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No		Lo stimolo di investimenti privati può essere indebolito dalla carenza del piano di sviluppo degli strumenti finanziari (alternativi al fondo perduto) e di una riflessione più trasversale (non limitata al PCP) sulle

innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale						modalità di ingaggio dei beneficiari e dei fornitori in maniera da essere coerenti con le esigenze dell'innovazione. Su comunicazione, partenariato e partenariato internazionale esistono intuizioni che vanno valorizzate
1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No		Il monitoraggio deve prevedere indicatori per area di specializzazione. Le tempistiche e le modalità di monitoraggio e valutazione della RIS vanno precisate, così come le scadenze di revisione della RIS. Al monitoraggio va collegato un sistema di premialità
1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	1 - RICERCA E INNOVAZIONE	In parte	5 - Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	No		Non c'è perché manca una identificazione dei fabbisogni per Area di specializzazione
2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - LAZIO DIGITALE	No	1 - La strategia di specializzazione intelligente regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No	E' in corso la redazione della Strategia nazionale per la Crescita digitale per la quale è stato avviato un confronto con le Regioni e i Ministeri competenti. La Regione Lazio intende partecipare alla consultazione pubblica e procedere alla verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia regionale con il Piano nazionale . Organismo competente per la Regione è la Direzione Regionale Risorse Umane e Sistemi Informativi	
2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - LAZIO DIGITALE	No	2- programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'Agenda Digitale europea;	No	Vedi nota precedente.	

<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>2 - LAZIO DIGITALE</p>	<p>No</p>	<p>3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);</p>	<p>No</p>	<p>Vedi nota precedente</p>	<p>Il collegamento tra strategia digitale e strategia di specializzazione intelligente va meglio definito</p>
<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>2 - LAZIO DIGITALE</p>	<p>No</p>	<p>4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e- accessibilità e sanità (e- health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;</p>	<p>No</p>	<p>Vedi nota precedente</p>	<p>Mancano indicatori con un grado di disaggregazione per segmenti di popolazione e territori in maniera da misurare disegualianze Mancano per servizio pubblico per poter misurare il successo di sperimentazioni</p>
<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>2 - LAZIO DIGITALE</p>	<p>No</p>	<p>5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.</p>	<p>No</p>	<p>Vedi nota precedente</p>	
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>2 - LAZIO DIGITALE</p>	<p>No</p>	<p>1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:</p>	<p>No</p>	<p>E' in corso l'aggiornamento del Piano strategico nazionale Banda Ultra Larga sulla base di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. piani di investimento degli operatori privati nei successivi 3 anni. <p>Organismo competente per la Regione è la Direzione Regionale Risorse Umane e Sistemi Informativi</p>	<p>Sulla base del nuovo Piano nazionale, la Regione Lazio procederà all'aggiornamento del Piano regionale Banda Ultra Larga relativamente a:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,
<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza</p>	<p>2 - LAZIO DIGITALE</p>	<p>No</p>	<p>2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su</p>	<p>No</p>	<p>Vedi nota precedente</p>	<p>Vedi nota precedente</p>

di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.			un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;			
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - LAZIO DIGITALE	No	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Vedi nota precedente	Vedi nota precedente
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	2 - LAZIO DIGITALE	No	4 - misure per stimolare investimenti privati	No	Sono in corso di individuazione modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato, anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le Regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi della DEA.	Vedi nota precedente
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - COMPETITIVITA'	In parte	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Si	L.R. 8/2011 – “Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di piccola e media impresa” la quale, introducendo la disciplina dello SBA nel Lazio, ha posto le condizioni per l’attuazione del terzo principio enunciato dalla Comunicazione della Commissione Europea del 25 giugno 2008 “Uno Small Business Act per l’Europa”.	

					Successivamente è stato approvato anche il Regolamento attuativo (L.R. 25/2012)	
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 – COMPETITIVITA'	In parte	2 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	No	<p>SUAP - (DPR 160/2010)</p> <p>D.L n. 5/2012: stipula convenzione con Ministero PA e semplificazione e Sviluppo Economico</p> <p>Tavolo permanente per gli interventi SUAP (3/10/2013) con i Comuni</p> <p>DGR 133/2014 - Proposta di LR "Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione Lazio: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale "</p> <p>http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=delibereDettaglio&id=230629</p> <p>DGR 142/2013 Osservatorio regionale SUAP</p>	Per adottare forme di cooperazione per semplificare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi, la Regione, con CCIAA Roma e Unioncamere, ai sensi del D.L 5/2012 "convertito con modificazioni dalla L n.35/2012, ha predisposto una convenzione da stipulare con i Ministri per la PA e per lo Sviluppo Economico, con oggetto l'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa. La convenzione è alla firma. Entro il 2014 sarà definito il sistema informatico a servizio del SUAP rispondente alle esigenze del territorio, per i settori commercio, artigianato, agricoltura, turismo ed edilizia produttiva. Entro il 2015 per gli altri settori. Entro il 31/12/14 si costituirà l'Osservatorio Regionale SUAP (DGR n. 142/2013), per la raccolta e aggiornamento delle principali informazioni sui SUAP, mediante l'utilizzo di apposito cruscotto informatico, acquisendo dati i e attivando collaborazioni con soggetti pubblici e privati.
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 – COMPETITIVITA'	In parte	3 - un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	No	Nonostante la previsione normativa regionale della valutazione dell'impatto sulle PMI di ogni nuova proposta normativa e l'obbligo di consultazione preventiva delle associazioni rappresentative delle imprese, quali strumenti efficaci per l'elaborazione di un quadro normativo davvero rispondente alle esigenze delle piccole e micro imprese, il complesso normativo ad oggi risulta ancora di difficile attuazione e necessita pertanto di una ridefinizione.	
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di	4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	In parte	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del	No	<p>LR n.6/2008 (Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia) e successive modifiche</p> <p>DGR. 125 del 23/03/2012 di adozione del Regolamento Regionale concernente: "Sistema per la certificazione di sostenibilità</p>	Non vi è alcuna legge quadro regionale. La Regione Lazio prevede la certificazione di sostenibilità energetico – ambientale degli edifici, tale certificazione, volontaria, non sostituisce quella energetica ma ne utilizza le risultanze in sede di

costruzione o di ristrutturazione degli edifici.			Parlamento europeo e del Consiglio;		energetico - ambientale degli interventi di bioedilizia e per l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio del certificato di sostenibilità energetico - ambientale".	valutazione delle prestazioni ambientali dell'edificio.
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	In parte	2 - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE	No	DD del 9 ottobre 2013 n. G00208 – Istituzione di un servizio di ricezione e controllo formale delle Attestazioni di Prestazione Energetica presso gli uffici ex Genio civile competenti per Provincia. LR n.90/2013 Conversione in legge, con modificazioni, del DL 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. (13G00133) (GU n.181 del 3-8-2013).	L'articolo 6 del d.lgs. 192/2005, come modificato dalla legge 90/2013, e per mezzo del decreto ministeriale 26 giugno 2009 recante Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, indica le misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE; Sebbene la direttiva risulti già recepita, al fine di introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'articolo 6, comma 12 del d.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	In parte	3 - misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Si	Competenza statale - "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	Approvazione SEN entro il 2014
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	In parte	4 - misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile	Si	vedi nota precedente	
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche	5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	Si	1 - Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	Si	In attuazione della L. 183/89 e D.Lgs. 112/98, la LR 53/98 ha disciplinato il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo ed ha istituito il SIRDIS che raccoglie ed elabora i dati	La principale finalità dell'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale Regionale Difesa del Suolo – SIRDIS consiste nell'individuazione delle

del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici					relativi alle attività, piani e direttive per la salvaguardia del territorio dai dissesti idrogeologici. Le attività sono svolte dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali (L. 183/89) e dall'Osservatorio Regionale dei Litorali (L.R. 53/98)	zone a maggior rischio dove poter intervenire. Il dato si ottiene mediante l'incrocio di numerose informazioni recepite da diverse fonti, successivamente selezionate ed elaborate. Il risultato è una banca dati completa ed interattiva.
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici	5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	Si	2 - la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché i criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Si	La Regione Lazio, in attuazione dei principi di cui alla L. 183/89 ed al D.Lgs. 112/98 ha disciplinato con propria L.R. 53/98 il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo con l'art.16 ha istituito il Sistema Informativo Regionale della Difesa del Suolo (SIRDIS), che raccoglie, organizza ed elabora i dati relativi alle attività, ai piani e alle direttive per la salvaguardia del territorio regionale dai dissesti idrogeologici.	Vedi nota precedente
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici	5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	Si	3 - la descrizione del singolo rischio e scenari multi-rischio ;	Si	Vedi nota precedente.	Vedi nota precedente
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici	5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	Si	4 - la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Si	Vedi nota precedente.	Vedi nota precedente
G.1 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei Fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	Si	L.R. n.10 del 14 luglio 2008 — http://consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19 DD B02421 26/04/2012 - Rep.56 del 28/03/2012 DGR 31 del 21/1/2014 - L.R. 8/6/2007, n.7 http://www.regione.lazio.it/rl_sicurezza/?vw=contenutiDettaglio&id=7 DD G01751 18/02/2014 - http://www.socialelazio.it/binary/prtl_sociale_lazio/tbl_atti_amministrativi/M_DET.G0175	Si è deciso di attivare il Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero-RETES stabilendone i relativi compiti. Il protocollo mira alla prevenzione e contrasto delle discriminazioni nel lavoro, prevedendo cinque azioni: elaborazione glossario di definizioni condivise; livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni e gestione casi; raccolta dati statistici comparabili sulle discriminazioni; formazione operatori

					1_2014_Tavolo_Regionale_popolazione_ro m_sinti_e_caminanti.pdf	impegnati nella prevenzione, contrasto e assistenza vittime discriminazione e monitoraggio del fenomeno; promozione comunicazione della rete sulle esperienze delle Regioni. Al Progetto Antidiscriminazioni hanno aderito Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR). Gli obiettivi del progetto coincidono con le priorità che il Lazio si propone per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 sulle discriminazioni sociali e occupazionali
G.1 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei Fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione	Si	La Regione Lazio ha partecipato e continua a partecipare e promuovere progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi): http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49	
G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	Si	DGR 287 del 18/04/2008 - Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro. Piano di lavoro per l'occupazione femminile http://www.portalavoro.regione.lazio.it DGR 242 del 22/3/2010 DGR 434 del 8/10/2010 Intesa 2012 conciliazione tra vita familiare e lavorativa DGR 250 del 1/8/2013, DGR 32 del 21/1/2014 DGR 106 del 11/03/2014 http://www.portalavoro.regione.lazio.it Legge regionale n. 4/2014	Il piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-10 è il risultato di una consultazione con parti sociali, associazionismo, mondo accademico, cittadine sul testo "Libro Verde della occupazione femminile", presentato al CNEL nel 2008 dall'Assessorato Lavoro della Regione Lazio. Il Programma attuativo (ex DGR434/2010) degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro finanziati con risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e pari opportunità per il 2009. L'obiettivo dell'Intesa 2012 è ridurre il gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione, adeguando l'offerta, promuovendo l'accessibilità, colmare le disparità a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo dei servizi a disposizione dei lavoratori, promuovendo apprendimenti reciproci, con scambi di esperienze e

						iniziative di benchmarking. La DGR 250/2013 ha individuato le linee prioritarie di azione tra quelle indicate dal Dipartimento nazionale Pari Opportunità
G.2 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere	Si	DIRETTIVA ASSESSORILE N. R0001 del 15/04/2011 - relativa all'applicazione dei principi di pari opportunità nell'attività amministrativa e in ogni altra attività dell'Assessorato Lavoro e Formazione http://www.portalavoro.regione.lazio.it/porta_lavoro/documenti/direttiva.pdf link pagina dedicata alle pari opportunità, in cui è possibile consultare diversi documenti in materia: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/porta_lavoro/sezione/?ida=5&id=Pari-Opportunit-agrave-99	
G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi	Si	L.R. n. 19/2003 e s.m.i. - Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19 DGR 918 del 17/12/2008 - DGR 446 del 30/09/2011 - DGR 478 del 14/10/2011 - Determinazione 18/11/2008, n. 3897 - http://www.portalavoro.regione.lazio.it DD 25/11/2009 n. D3927 - http://www.sviluppo.lazio.it DGR 851/2007	La Regione, in attuazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 19 (Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili), adotta il 'Programma Operativo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale e a garantire il pieno rispetto della dignità umana nonché i diritti di libertà e di autonomia di coloro che versano in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, favorendo la permanenza, l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e di collocamento mirato. DGR 918 2008 Modifica DGR n. 134 del 14/2/2005 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento al lavoro delle persone con disabilità" Con tale atto sono stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali

<p>G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>Si</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente</p>	<p>Si</p>	<p>DGR 445 del 30/09/2011 - DGR 112 del 25/03/2011 http://www.portalavoro.regione.lazio.it</p>	<p>Legge 12/03/99 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - modulistica, criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 37 lett. c) della Legge 247 del 2007, diversificati in base alla tipologia di disabilità, da corrispondere ai datori di lavoro privati che hanno proceduto all'assunzione di disabili a tempo indeterminato nell'ambito della Regione Lazio.</p>
<p>G.3 Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>Si</p>	<p>3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi</p>	<p>Si</p>	<p>In tema di adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche, sono stati stabiliti i criteri e le modalità di rimborso di una quota della spesa così come previsto dalla legge 68/1999. http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=elencoDelibere&dtiG=6&dtiM=11&dtiA=2008&dtfG=16&dtfM=11&dtfA=2008&pg=1</p>	<p>Sul punto si veda DGR 815 del 07/11/2008 recante "criteri e modalità di rimborso forfetario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50% ai sensi della L. 12 marzo 1999 n. 68"</p>
<p>G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>No</p>	<p>1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>No</p>	<p>LR 5 31/1/2002 - "Comitato regionale per i lavori pubblici " che ha recepito le competenze e le attività del "Comitato Tecnico Consultivo -II sezione" ex LR 43 del 8/11/1977 e s.m.i. Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 co.4 D.lgs n. 163/2006 e s.m.i., c/o Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.</p>	<p>Il Comitato esprime pareri obbligatori, per le competenze si veda: http://www.regione.lazio.it/rl_infrastrutture/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=64 La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL.</p>

					DGR 336 del 10/6/2014 - Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.	Le linee guida prevedono l'istituzione di un elenco di: <ul style="list-style-type: none"> • fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti; • operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	No	2 - Dispositivi che procedure trasparenti nella aggiudicazione degli appalti	No	vedi nota precedente	
G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	No	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	No	La Regione ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014 . Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato: "La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture"	Il corso si propone l'obiettivo di: <p>a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche;</p> <p>b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.</p>

<p>G.4 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE EMOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>No</p>	<p>4 - Disposizioni per garantire capacità amministrativa per attuazione e l'applicazione di Norme sugli appalti pubblici dell'Unione.</p>	<p>No</p>	<p>vedi nota precedente</p>	
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA'</p>	<p>No</p>	<p>1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>No</p>	<p>La Regione Lazio si attiverà per assicurare l'utilizzo nella Regione stessa delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato. Il rispetto della regola Deggendorff è assicurato con l'inserimento della specifica clausola negli atti regionali che istituiscono aiuti di Stato. La Regione si è attivata per effettuare il controllo del rispetto della regola Deggendorff nelle forme descritte dall'Accordo di partenariato proposto dall'Italia.</p>	<p>La Regione Lazio si sta attivando per l'individuazione delle soluzioni tecnico-informatiche più idonee per l'implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle proprie strutture.</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA'</p>	<p>No</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>	<p>No</p>	<p>Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi europei sia ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia. Sono previste specifiche informative sulle principali novità in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Dal 2010 il Piano Formativo regionale prevede un corso specifico sugli aiuti di Stato e sui fondi strutturali. Le informative sono curate dall'Area normativa europea e sono pubblicate sulla intranet regionale con riferimento alle maggiori novità normative in materia di aiuti di Stato. La circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato è assicurata dal Dirigente dell'Area Normativa europea, che assume anche la funzione di rappresentante per i rapporti inter-istituzionali.</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA'</p>	<p>No</p>	<p>3 - Dispositivi che garantiscano la Capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>No</p>	<p>È operativa una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: l'Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. Tale struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali (due</p>	<p>L'Area Normativa europea fornisce supporto giuridico a tutte le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.</p>

					referenti per struttura) per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.	
G6. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Si	art. 15 D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 L.R n. 16/2011 norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili DGR 363 del 15/5/2009 Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS Determinazione 21/10/2009, n. 4962 Determinazione oneri istruttori D.G.R. 29/01/2010, n. 64 Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza D.G.R. 5/03/2010, n. 169. Disposizioni in merito alle procedure di VAS.	Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006. Per l'adeguamento della normativa regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni; pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente.
G6. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	Si	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	Si	vedi nota precedente	Le aree incaricate dei procedimenti di VIA e VAS espletano tutte le attività volte ad assicurare il diritto alla partecipazione del pubblico al fine di garantire l'accesso alle informazioni ambientali; svolgono l'attività istruttoria per gli adempimenti tecnicoamministrativi connessi all'espressione dei pareri; svolgono l'attività volta alla predisposizione di atti amministrativi quali risposte ad interrogazioni parlamentari e consiliari e di atti defensionali di supporto all'avvocatura regionale; svolgono l'attività volta alla

						<p>predispensione di atti normativi finalizzati all'adeguamento delle disposizioni normative comunitarie e nazionali in materia; curano l'aggiornamento del sito web attraverso l'inserimento di dati connessi con l'attività delle Aree.</p>
<p>G6. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>Si</p>	<p>3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>Si</p>	<p>La Valutazione Impatto Ambientale fa capo, in base alle disposizioni sopra citate, alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative Delibera 148 del 12/06/2013, Dal 3/7/2013 – in base alle disposizioni della - la competenza in ordine alle procedure di Verifica e di Valutazione Ambientale Strategica fa capo alla Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti</p>	
<p>G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>In parte</p>	<p>1 - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica</p>	<p>Si</p>	<p>Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi.</p> <p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei dati con disaggregazione territoriale almeno regionale come riportata nell'AP</p>	<p>Nel caso in cui alcuni indicatori non siano disponibili a livello nazionale (ISTAT) e sia previsto un Piano d'azione nazionale, la Regione avrà cura di recepire i risultati di detto Piano fornendo l'aggiornamento del dato non appena disponibile.</p>
<p>G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA</p>	<p>In parte</p>	<p>2 - Dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati:</p>	<p>Si</p>	<p>La Regione Lazio annualmente procede alla ricognizione delle banche dati, e pubblica l'elenco e i relativi referenti al link: http://cww.regione.lazio.it/binary/prtl_intran_et_regione/bacheca/Indice_del_Database_dei_Sistemi_Informativi_Studi_e_Ricerche_e_basi_dati_per_attivita_presso_le_Direzioni_Regionali_Anno_2013.pdf</p>	<p>La Regione Lazio - Ufficio Statistico individua e pubblica l'elenco delle banche dati regionali Indice del Database dei Sistemi Informativi, Studi e Ricerche e basi dati per attività presso le Direzioni regionali .</p>
<p>G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i</p>	<p>1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>	<p>In parte</p>	<p>3 - Un sistema efficace di Indicatori di risultato che comprendano la: selezione di indicatori di risultato per ogni programma con indicate informazioni sulle motivazioni della scelta delle azioni finanziate dal programma.</p>	<p>Si</p>	<p>vedi nota precedente</p>	

risultati e per svolgere la valutazione di impatto.	6 - ASSISTENZA TECNICA					
G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	In parte	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprendano la: creazione di obiettivi per tali indicatori.	No	Vedi nota precedente. Per quanto riguarda l'indicatore di risultato 1.2R, per il quale non sono disponibili la baseline e il valore target, la condizionalità sarà soddisfatta solo a seguito dell'aggiornamento del Sistema Nazionale degli indicatori di risultato declinati a livello territoriale.	Necessità di un Piano d'Azione regionale correlato al Piano nazionale di aggiornamento
G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	In parte	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che soddisfino i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> • affidabilità e validità statistica, • chiarezza di interpretazione, • coerenza con le politiche di programmazione • raccolta tempestiva di dati 	Si	vedi nota precedente	
G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.	1 - RICERCA E INNOVAZIONE 2 - LAZIO DIGITALE 3 - COMPETITIVITA' 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ 5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO 6 - ASSISTENZA TECNICA	In parte	6 - Procedure atte a garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Si	vedi nota precedente	

Tabella 25
Azioni volte a soddisfare le condizionalità generali ex ante applicabili

General ex-ante conditionality	Criteria not fulfilled	Actions to be taken	Deadline (date)	Bodies responsible
G.4 APPALTI PUBBLICI Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	Azione 1: - approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea.	31/12/2015	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
		Azione 1a: - avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale.	31/12/2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
		- partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31/12/2016	Direzione Regionale Centrale Acquisti
		Azione 2: - semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive.	31/12/2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
		Azione 3: - definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso, ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.	31/12/2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 APPALTI PUBBLICI Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	2. Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Azione 4: - definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l' <i>in-house</i> e per la cooperazione tra amministrazioni	31/12/2016	Dipartimento per le politiche europee
		Azione 5: - identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti".	31/12/2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
		Azione 1: - definizione degli strumenti di <i>e-procurement</i> previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31/12/2016	Ministero dell'economia e delle finanze
		- applicazione, a livello regionale, degli strumenti di <i>e-procurement</i> individuati a livello centrale	31/12/2016	Direzione Regionale Centrale Acquisti

		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia. 	31/12/2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
		<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale 	31/12/2015	Direzione Regionale Centrale Acquisti
<p>G.4 APPALTI PUBBLICI Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>3. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE - predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. 	31/12/2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. 	31/12/2015	Direzione Regionale Centrale Acquisti
		<ul style="list-style-type: none"> - creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici 	31/12/2015	Direzione Regionale Centrale Acquisti
<p>G.4 APPALTI PUBBLICI Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>4. Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.</p>	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure 	31/12/2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consp)
		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari - partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari 	31/12/2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
			31/12/2015	Direzione Regionale Centrale Acquisti, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive

		<p>Azione 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'individuazione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse - individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'individuazione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici 	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive, Segretariato Generale</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piena integrazione e interoperabilità applicativa con banche dati SIAN e SIPA, Registro delle imprese, la banca dati CUP (Codice unico progetto) del DIPE e la banca dati ex art. 1 della L. 266/97 per tutte le misure di aiuti di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - introduzione CABDA (codice aiuto BDA) obbligatorio per la pubblicazione di un bando o l'apertura dello sportello; - quanto al rispetto del principio Deggendorf, creazione di una black list automatica dei beneficiari degli aiuti illegali nel Registro nazionale degli aiuti che consentirà di verificare la posizione e lo "standing" dei beneficiari, segnalare il loro stato in sede di istruttoria e bloccare automaticamente le concessioni delle agevolazioni al momento della richiesta del CABD da parte dell'amministrazione o del soggetto gestore della misura; - creazione di una base dati che consenta di analizzare l'efficacia delle misure di aiuti di Stato concesse; - verifica del cumulo (attraverso il CABD), dello status di "impresa in difficoltà", delle dimensioni delle imprese e della natura di PMI attraverso servizi di supporto forniti al momento dell'istruttoria e della concessione delle agevolazioni; - con particolare riferimento agli aiuti de minimis, progressiva abolizione del sistema di autocertificazione prodotta dalle imprese e messa a punto di un sistema automatico di verifica delle regole sul cumulo; - anche per gli aiuti de minimis, supporto alla verifica delle altre variabili rilevanti quali la dimensione dell'impresa, la natura di impresa unica e lo stato di difficoltà attraverso l'integrazione via cooperazione applicativa (tramite il codice fiscale) con il Registro delle Imprese, ai fini dell'ottenimento del Codice di cumulo BDA e del Codice CUP; - aggiornamento sistematico delle rideterminazioni e delle revoche attraverso la trasmissione dei dati alla BDA da parte delle amministrazioni concedenti aiuti di Stato; - introduzione di un sistema sanzionatorio per inadempimento degli obblighi di pubblicità; - adozione, da parte della Regione Lazio e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. 	<p>31/12/2016</p> <p>31/12/2016</p>	<p>Ministero dello sviluppo economico</p> <p>Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio</p>

<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti." - in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali. 	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee</p> <p>Direzione regionale competente e OI delegato</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>		<p>Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca con il conseguimento delle seguenti sotto azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica automatica del cumulo, dei massimali e della qualifica di "impresa unica" per tutte le misure di aiuto di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - in merito al rafforzamento dell'applicazione del principio Deggendorf, utilizzo di un sistema identificazione di tutti i destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, con blocco automatico della concessione di nuovi aiuti sino al momento della restituzione degli aiuti illegali. <p>Il rispetto del principio Deggendorf (con conseguente blocco automatico delle nuove agevolazioni) verrà effettuato tramite banche dati non solo in relazione ai destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, ma anche ai destinatari di ordini di recupero in tutti gli altri settori, attraverso la piena interoperabilità (bidirezionale, a questo scopo) delle banche dati settoriali con la BDA</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>2. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.</p>	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato. - realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato <p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica. 	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p> <p>Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione</p>

		partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31/12/2015	economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive
		Azione 3: - organizzazione di <i>workshop</i> a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo - collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di <i>workshop</i> a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31/12/2016 31/12/2016	Ministero dello sviluppo economico Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive
		Azione 4: - creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli - trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31/12/2016 31/12/2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio
		Azione 5: - pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali - individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	31/12/2015 31/12/2015	Dipartimento per le politiche europee Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio
		Azione 6: - creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE;	31/12/2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle

		<ul style="list-style-type: none"> - creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato 	31/12/2015	<p>politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
<p>G.5 Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei Fondi SIE</p>	<p>3. Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Azione 7:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza; - individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza 	31/12/2015	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
			31/12/2015	<p>Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
		<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA); - istituzione, presso l'Autorità di Gestione di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS. 	31/12/2016	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
		<p>Azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS; - individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE 	31/12/2016	<p>Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
	31/12/2016	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio</p>		

		<p>Azione 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE; - messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni. 	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Direzione Regionale Programmazione economico, Bilancio, Demanio e Patrimonio, Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
		<p>Azione 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema. 	<p>31/12/2016</p>	<p>Ministero dello sviluppo economico</p>
		<p>Azione 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni 	<p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
<p>G.7 – Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficiacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione di impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprendano la: creazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>Azione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Nazionale di aggiornamento dei dati statistici con dettaglio territoriale. - Rilascio di base dati utili per la costruzione di indicatori di risultato - La Regione Lazio procederà al consolidamento dei valori dell'indicatore 1.2.R sulla base del dato rilasciato a livello nazionale 	<p>31/12/2015</p> <p>31/12/2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Regione Lazio Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>

Tabella 26
Azioni volte a soddisfare le condizionalità tematiche ex ante applicabili

Thematic ex-ante conditionality	Criteria not fulfilled	Actions to be taken	Deadline (date)	Bodies responsible
1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente regionale che: 2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Azione 1: - integrazione della descrizione del posizionamento competitivo, in particolare per il settore delle industrie creative e digitali (e in via minoritaria per le Scienze della vita e aerospazio), che alimenti il processo di scoperta imprenditoriale radicando, progressivamente, strumenti e metodologie nell'amministrazione regionale; - si preciseranno i criteri di elaborazione dei questionari e saranno forniti i seguenti documenti: "Guida alla compilazione dei questionari" (condivisa ex-ante con gli esperti metodologici) e "Criteri di elaborazione delle informazioni raccolte tramite questionari e focus group".	30/05/2015 31/01/2015	Regione Lazio -Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive
1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Azione 1: - integrazione dell'analisi degli strumenti finanziari, a partire dalla "Valutazione Ex Ante relative a Strumenti Finanziari cofinanziati da Fondi Strutturali e di Investimento Europei POR Lazio 2014-2020" (già inviata), con l'obiettivo di definire interventi (capitale di rischio, fondi di fondi e altre forme innovative di ingegneria finanziaria) in grado di massimizzare l'ingaggio di risorse private nella realizzazione di iniziative di innovazione e specializzazione intelligente; - identificazione di strumenti per sperimentazioni specifiche di <i>public procurement</i> innovativo (ad esempio nel settore dei beni culturali); - descrizione degli strumenti di comunicazione appropriata per l'ingaggio e l'attrazione di partner nazionali ed internazionali.	31/03/2015	Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive
1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale	4 - La strategia prevede un meccanismo di controllo	Azione 1: - in conformità allo step 6 della guida RIS3, si predisporrà un "meccanismo di monitoraggio e valutazione" che definisca indicatori specifici, articolati per aree di specializzazione (con relativi valori baseline e target), sulla base del quale definire priorità/premialità nella selezione delle operazioni, effettuare il follow-up della RIS e l'eventuale riallocazione delle risorse in itinere.	30/06/2015	Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive

<p>1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale</p>	<p>5 - Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione</p>	<p>Azione 1: - da fare sulla base del risultato dell'analisi di cui al punto 1, azione 1, criterio 2</p>	<p>31/07/2015</p>	<p>Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>La strategia di specializzazione intelligente regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue: 2- programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'Agenda Digitale europea;</p>	<p>Azione 1: - Partecipazione alla consultazione pubblica relativa alla strategia nazionale per la crescita digitale. - la Regione Lazio procederà alla verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia regionale con il Piano nazionale adottato.</p>	<p>31/12/2014 31/07/2015</p>	<p>Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive, Direzione Risorse Umane e Sistemi Informativi e Autorità Nazionale competente Regione Lazio - Direzione regionale Risorse umane e Sistemi Informativi</p>
<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);</p>	<p>Azione 1: - la RIS, relativamente all'ICT come tecnologie abilitanti alla traiettoria di specializzazione intelligente, sarà completata sulla base del risultato dell'analisi di cui al punto 1, azione 1, criterio 2.</p>	<p>31/07/2015</p>	<p>Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive</p>
<p>2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare</p>	<p>4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali</p>	<p>Azione 1: - Verifica ed allineamento con indicatori previsti dalla strategia nazionale.</p>	<p>31/07/2015</p>	<p>Regione Lazio -</p>

servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;			Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Azione 1: - Allineamento con la strategia nazionale	31/07/2015	Regione Lazio - Direzione Sviluppo economico e Attività Produttive in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: 2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Azione 1: - Partecipazione alla consultazione pubblica relativa alla strategia nazionale per la Banda Ultra Larga - la Regione Lazio procederà all'aggiornamento del Piano/Strategia regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: a) piano di investimento infrastrutture; b) prioritizzazione degli interventi; c) modelli di investimento; d) misure per stimolare gli investimenti privati.	31/07/2015	Regione Lazio - Direzione regionale Risorse umane e Sistemi Informativi in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
3.1.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Azione 1: - si veda quanto previsto in relazione al SUAP - sarà definito il sistema informatico a servizio del SUAP per i settori commercio, artigianato, agricoltura, turismo ed edilizia produttiva entro il 2014 (per gli altri settori entro il 2015).	31-dic-2015	Regione Lazio - Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive
3.1.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione	3 - un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure	Azione 1: - la necessità di riesame della normativa L.R. 8/2011 che disciplina lo SBA della Regione Lazio discende dalla complessità delle procedure individuate originariamente, in particolare	31-dic-2015	Regione Lazio - Direzione Sviluppo

dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	quanto disposto dal regolamento attuativo per quanto riguarda l'analisi di impatto economico e la misurazione degli oneri amministrativi; le azioni puntuali saranno definite a valle delle riunioni del Tavolo permanente (nel mese di luglio 2013, su iniziativa del Presidente e dell'Assessore alle Attività Produttive e Sviluppo Economico, è stato istituito il Tavolo permanente sulla semplificazione, con la partecipazione dei rappresentanti delle principali associazioni d'impresa. Il Tavolo, quale sede permanente di ascolto e confronto con le imprese sulla semplificazione, ha due obiettivi prioritari: a.) individuare interventi urgenti di semplificazione normativa ed amministrativa e definire un'Agenda regionale per la semplificazione in grado di modernizzare e semplificare la disciplina dei procedimenti amministrativi, b.) abbattere il numero delle pratiche e i tempi di lavorazione, avviare una forte razionalizzazione delle norme vigenti attraverso l'adozione di testi unici e codici di settore).		Economico e Attività Produttive
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	Le disposizioni regionali in materia saranno assunte entro giugno 2015	30-giu-2015	Regione Lazio - Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici La Regione si allineerà alle Linee guida nazionali con un proprio atto amministrativo.	31 marzo 2015 30 aprile 2015	Ministero dello Sviluppo Economico Regione Lazio - Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

L'Autorità di gestione del PO FESR intende contribuire significativamente al processo di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, operando negli ambiti che lo rendono possibile.

Applicherà i principi di semplificazione delle regole introdotti dal Regolamento UE 1303/2013, con particolare riferimento al dettato dell'articolo 148 in tema di proporzionalità in materia di controllo dei programmi operativi, in virtù del quale è possibile stimare una riduzione del numero di audit per le spese inferiori ai 200.000 euro ed in collegamento con quanto disposto dall'art. 140 in tema di conservazione della documentazione relativa alle spese sostenute dai Fondi.

Concorre altresì alla strategia il ricorso ai metodi di individuazione delle forme di sovvenzioni e assistenza rimborsabile stabiliti dall'art. 67, comma 5 del Reg. UE 1303/2013 che potranno favorire, unitamente ai tempi di detenzione della documentazione probatoria di spesa, una significativa semplificazione delle forme e delle procedure di controllo con conseguente riduzione dei costi sia da parte dei beneficiari sia dell'amministrazione responsabile.

Il processo semplificativo e di riduzione degli oneri passa, inoltre, attraverso un insieme di azioni che concorrono al conseguimento della strategia e che possono essere ricondotte a due principali fattispecie:

- semplificazione normativa
- semplificazione amministrativa

In merito al primo punto (semplificazione normativa), la Regione sta procedendo per attuare le seguenti tre tipologie di interventi:

- I. "taglia norme": abrogando (integralmente o per singoli articoli) circa 70 leggi regionali che, sebbene formalmente in vigore, risultano disapplicate o superate dalla legislazione sopravvenuta;
- II. razionalizzazione legislativa tramite:
 - l'adozione del Testo Unico del Commercio che semplifichi le normative di cui alle Leggi Regionali;
 - la riunificazione normativa su Infrastrutture per lo Sviluppo economico;
 - la riunificazione normativa sulle Start Up d'Impresa e sull'imprenditoria giovanile e femminile;
 - la riunificazione normativa sull'accesso al credito.
- III. revisione disciplinare di settore (Distretti industriali, Cooperazione, Consorzi industriali).

In merito al secondo punto (semplificazione amministrativa), la Regione sta procedendo ad attuare - o ha già attuato - i seguenti interventi:

- I. revisione del Testo Unico sull'artigianato (per quel che riguarda gli aspetti di snellimento burocratico, la legge prevede che i procedimenti di iscrizione, modifica e cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane vengano adeguati alle procedure nazionali "ComUnica", il che comporterà, ad esempio, la simultanea iscrizione a albo, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, consentendo un immediato avvio dell'attività, con una netta riduzione degli oneri amministrativi per gli imprenditori. Verranno inoltre sopresse le Commissioni Provinciali per l'artigianato (con un risparmio stimato per le casse della Regione di circa 2 milioni di euro annui); sarà abolito l'Osservatorio per l'Artigianato e le procedure di adozione del Piano triennale per l'artigianato saranno snellite con l'introduzione di un iter semplificato.
- II. approvazione del Regolamento regionale 3 dicembre 2013 n. 17 concernente "Agricoltura semplice. Riduzione di oneri amministrativi in materia di controlli e procedimenti amministrativi nel settore dell'agricoltura".
- III. Revisione dello Small Business Act (L.R. 8/2011).
- IV. Riforma organizzativa degli Sportelli Unici.
- V. Semplificazione procedurale per l'accesso delle imprese agli interventi cofinanziati dai Fondi, riducendo i tempi e i costi necessari, tramite:
 - a) una semplificazione e omogeneizzazione dei bandi e della modulistica;
 - b) la valorizzazione della procedura telematica quale strumento di riferimento per le aziende nei rapporti con la Regione;

- c) l'istituzione nel sistema informatico regionale un'area dedicata alla verifica immediata e trasparente dell'iter delle pratiche presentate dalle singole aziende.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il PO è orientato ad un principio di crescita sostenibile che intende caratterizzare trasversalmente tutti gli assi, con azioni direttamente dedicate o con il rispetto del principio di sostenibilità per tutte le altre azioni non strettamente connesse a ricadute ambientali evidenti e/o di impatto immediato.

La promozione dello sviluppo sostenibile dovrà costituire il driver che guida la Regione anche nella fase di gestione e attuazione del PO, garantendo l'applicazione delle indicazioni contenute nel RA redatto nell'ambito della procedura di VAS.

In termini più diretti, il contributo al tema della crescita sostenibile arriva dagli Assi 4 e 5. Nell'ambito dell'Asse 4, i risultati attesi sono rivolti essenzialmente alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi ed all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.

Con l'Asse 5 si intende curare l'aspetto "hard" della sostenibilità, intervenendo direttamente sulla prevenzione del rischio idrogeologico, uno degli aspetti più critici che caratterizza buona parte del territorio regionale e la quasi totalità dei comuni.

Le sole risorse destinate agli Assi 4 e 5 assorbono quasi il 30% delle risorse complessive del Programma, ma anche gli altri Assi riguardano ambiti di intervento dove alcune azioni sono declinate per favorire il tema della sostenibilità. Nell'Asse 1 convergono azioni di ricerca che comprendono interventi anche, ad esempio, nel campo dei materiali, della meccanica e dell'ICT che consentiranno di aprire nuovi sviluppi produttivi con un diverso utilizzo delle materie prime e di riutilizzo di scarti e rifiuti. Il processo di digitalizzazione previsto dell'Asse 2, migliorando l'accessibilità informatica sarà in grado, fra gli altri vantaggi più strettamente attinenti alla competitività delle imprese e al miglioramento dei servizi delle PA a favore dei cittadini - di ridurre gli spostamenti fisici, con ritorni positivi per i consumi e le emissioni inquinanti connessi alla mobilità. In termini di ricadute positive sull'ambiente contribuisce l'Asse 3, le cui azioni dovranno essere improntate ad una logica di crescita sostenibile ed allo sviluppo della clean economy. Misure specifiche riguarderanno interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni climalteranti, allo sviluppo delle tecnologie ad alta efficienza, all'affermarsi dei principi della circular economy. In sinergia con le attività regionali di promozione dei principi della Green Economy, il PO concorrerà alla diffusione delle pratiche del Green Public Procurement (GPP) attraverso l'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), individuati dal Piano di Azione Nazionale (PAN) sul GPP, come rivisto con DM del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 10/4/2013. I CAM saranno individuati, ove possibile, quale criterio di premialità. Più in generale, con riferimento alla accezione estesa del concetto di "rischio" (che include il rischio idrogeologico, il rischio sismico, le catastrofi naturali, la sicurezza sanitaria), tutti gli Assi contribuiranno alle attività di gestione e prevenzione del medesimo, soprattutto attraverso criteri di selezione delle operazioni che privilegeranno obiettivi di sostenibilità.

Da un punto di vista più strettamente operativo, la valutazione degli interventi relativi a ciascun Asse sarà basata sulla specifica definizione di indicatori oggettivi e misurabili che permettano di ponderare quanto l'intervento provvede ad un'effettiva attuazione di un modello di sviluppo sostenibile::

- sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- sostenibilità sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere;
- sostenibilità ambientale: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;
- sostenibilità istituzionale: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia;

In particolare si darà priorità a quei progetti che concorreranno alla prevenzione e riduzione degli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, di PM10 e degli NOx, incrementando anche le attività di R&S per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, come previsto dal Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA).

Infine, per quanto concerne, la Valutazione di Incidenza (VINCA), non individuando il POR azioni specifiche per i siti Natura 2000, sarà necessario effettuare le opportune verifiche nel caso in cui interventi programmati risultino localizzati nei Siti Natura 2000. In ogni caso, i progetti per i quali si renderà obbligatoria l'acquisizione del parere di VINCA dovranno predisporre la prevista documentazione tecnica ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97; DPR 612/2011; DPR 64/2010

11.2. Pari opportunità e non discriminazione.

A norma dell'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma. Tale principio assume una valenza ampia, mirando sia al contrasto delle discriminazioni per tutti i cittadini sia a prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità, attraverso un'azione integrata ed orizzontale rivolta a diversi ambiti.

Le analisi condotte dimostrano la necessità di assicurare che il principio venga considerato parte integrante del ciclo della programmazione, nonché sia declinato opportunamente, proprio a partire dal momento della programmazione, fino a ricomprendere le attività di tipo *programmatorio* che si esplicano nella fase di gestione e attuazione delle operazioni. Tali ambiti risultano essenziali certamente per integrare l'ottica di genere e di non discriminazione nella programmazione delle *policy* affinché l'operato del Programma si traduca in azioni ed effetti certi e misurabili, soprattutto per ciò che attiene quelli di tipo indiretto e trasversale.

Il PO promuove azioni che incidono sul potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, soprattutto infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga per la promozione dell'inclusione sociale dei soggetti a rischio di discriminazione, che trovano sostegno all'interno dell'Asse 2 - Lazio Digitale. Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nelle Linee di indirizzo, che individua, come una delle azioni cardine, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi *on-line* per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Sarà quindi realizzato l'ambiente adeguato per l'accesso ai servizi *on-line*, servizi a favore dei gruppi a rischio di esclusione digitale, con particolare attenzione alle donne ed i soggetti diversamente abili, e la realizzazione di servizi di teleconsulto, telediagnosi, assistenza domiciliare e trasmissione di immagini di interesse. In fase attuativa, il rispetto della non discriminazione è assicurato attraverso la definizione di specifiche procedure, quali ad esempio il parere preventivo degli organismi preposti sugli avvisi in fase di definizione ed emanazione, nonché da specifiche azioni a supporto delle attività gestionali (attribuzione di punteggi o criteri premiali).

In fase di Sorveglianza, la verifica della piena attuazione del principio di non discriminazione sarà possibile anche attraverso un sistema di monitoraggio attento a rilevare puntualmente, attraverso i dati di realizzazione e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Il sede di Comitato di Sorveglianza, i referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali avranno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

11.3. Parità tra uomini e donne

In accordo con quanto disciplinato all'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, la Regione provvede affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. In tale ottica, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie a contrastare in maniera incisiva gli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

Nel perseguire le prospettive di pari opportunità ed integrazione vi è la consapevolezza che, nell'ambito della Politica di Coesione dell'Unione Europea, i Fondi Strutturali rappresentano una delle principali risorse finanziarie per lo sviluppo delle politiche per l'uguaglianza di genere. In coerenza con le indicazioni e gli orientamenti comunitari e l'AP, l'approccio adottabile nell'attuale programmazione è orientato verso la promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione quale principio trasversale delle politiche di sviluppo, da realizzarsi attraverso l'adozione del *mainstreaming* di genere.

Attraverso le azioni previste nel Programma si intende, da una parte, ribadire la centralità che ha per l'Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e, dall'altra, migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche. L'eliminazione delle disuguaglianze tra donne e uomini in tutti gli aspetti della vita, infatti, rappresenta una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previsti dalla strategia 'Europa 2020'. Il presupposto è che il persistere delle disuguaglianze di genere comporta dei costi economici mentre dalla valorizzazione del capitale umano femminile possono derivare numerosi benefici per il sistema sociale nel suo complesso e per rispondere ai bisogni delle future generazioni. Il raggiungimento della parità di genere richiede, come indica la Commissione Europea, un impegno delle istituzioni per l'adozione di strategie e la realizzazione di precise politiche pubbliche anche al fine di favorire un'assunzione di responsabilità condivisa di donne e uomini. In questa ottica si afferma la centralità del tema degli indicatori e delle statistiche di genere come uno dei filoni di lavoro da sviluppare per migliorarne la lettura dei bisogni e per permetterne una valutazione dei risultati, nel quadro delle politiche attuate. Sarà necessario stimolare una specifica sensibilità rispetto al tema degli indicatori e delle statistiche di genere, non sempre compiutamente utilizzati e spesso caratterizzati da una disomogeneità di linguaggi, che ha reso difficoltosa la possibilità di valutare complessivamente l'efficacia delle politiche attuate.

Le attività di valutazione condotte nel periodo di programmazione 2007-13 hanno confermato la necessità di dotarsi di un set di indicatori specifici alla base di un sistema di rilevazione di informazioni e dati "sensibili" in grado di misurare le ricadute degli interventi cofinanziati sul principio. Tale sistema richiede innanzitutto un rafforzamento del sistema di monitoraggio e dei relativi indicatori, attraverso cui misurare quanto si siano ridotte le differenze e disparità tra i generi e si sia contribuito al raggiungimento di priorità di pari opportunità e non discriminazione.

Le modalità per declinare e perseguire il principio delle pari opportunità nella fase di programmazione e successivamente nei criteri di selezione delle operazioni possono essere sintetizzabili secondo i seguenti orientamenti:

1. l'inserimento di specifiche azioni a favore di target specifici all'interno delle procedure attuative, con la previsione di obiettivi e interventi ad hoc o migliorativi delle condizioni di contesto;
2. gli interventi devono rispettare standard minimi, orientati a garantire il rispetto del principio delle pari opportunità nell'ambito dell'intervento, garantendo tale approccio con l'individuazione di requisiti di ammissibilità;
3. gli interventi che conseguono determinati obiettivi in termini di pari opportunità di genere e non discriminazione possono essere favoriti attraverso l'attribuzione di premialità nel processo di selezione.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27
Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazio ne programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Piano regionale Banda Ultralarga	2015, Q2	2015, Q4	2020, Q4	Asse 2, Priorità a)

12.2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28
Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
			Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	75			300
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	n.	90			360
			Capacità di certificazione	EUR	42.165.000			180.000.000
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità abitative	281.000			281.000
			Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 100 Mbps	Unità abitative	419.000			1.019.000
			Capacità di certificazione	EUR	43.365.297			154.270.000
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	n.	160			445
			Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	20			60
			Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	n.	80			180
			Capacità di certificazione	EUR	90.645.380			276.400.000
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	Mq	40.000			200.000
			Unità beni acquistati	n.	30			65
			Fase di attuazione – n° operazioni avviate	n.	76			190
			Capacità di certificazione	EUR	29.684.160			176.000.000
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione – n° operazioni avviate	n.	92			230
			Capacità di certificazione	EUR	12.716.445			90.000.000
			Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	persone	0			7000

12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

LISTA COMPONENTI TAVOLO DI PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

CGIL Lazio – Confederazione Generale Italiana Lavoratori
 CISL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
 UIL Lazio – Unione Italiana del Lavoro
 UGL Lazio – Unione Generale Lavoro
 CISAL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
 CONFAIL – Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
 CONFISAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
 USB Lazio – Unione Sindacale di Base
 FEDERMANAGER Roma – Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali
 CASARTIGIANI LAZIO – Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
 CIA Lazio – Confederazione Italiana Agricoltori
 CLAAI Lazio – FARA Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane – Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
 CNA Lazio – Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola Media Impresa
 COLDIRETTI Lazio – Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
 CONFAGRICOLTURA Lazio – Confederazione Generale dell’Agricoltura
 CONFARTIGIANATO Lazio - Confederazione Generale dell’Artigianato
 CONFCOMMERCIO Lazio – Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi
 UNINDUSTRIA Lazio – Federazione dell’Industria
 CONFSERVIZI LAZIO
 FEDERLAZIO – Associazione delle Piccole e Medie Imprese
 ANCE Lazio UNCEL – Unione Regionale dei Costruttori
 ACAI Lazio – Associazione Cristiana Artigiani Italiani
 ABI - Associazione Bancaria Italiana
 CONFIMPRESE Lazio
 CONFPROFESSIONI
 AIDDA Lazio – Associazioni Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda
 COPAGRI Lazio
 ROMA CAPITALE
 Comune di LATINA
 Comune di RIETI
 Comune di VITERBO
 Comune di FROSINONE
 UNCEM Lazio – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
 UPI – Unione Province Italiane
 Provincia di ROMA
 Provincia di LATINA
 Provincia di VITERBO
 Provincia di FROSINONE
 Provincia di RIETI
 UNIONCAMERE Lazio
 CCIAA di ROMA
 CCIAA di LATINA
 CCIAA di RIETI
 CCIAA di FROSINONE
 CCIAA di VITERBO
 LEGAUTONOMIE Lazio – Associazione Autonomie Locali
 ANCI Lazio – Associazione Nazionale Comuni Italiani
 LEGAMBIENTE Lazio
 WWF Lazio – World Wildlife Fund
 ITALIA NOSTRA Lazio

FAI Lazio – Fondo Ambiente Italiano
 LIBERA
 CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
 CONSULTA REGIONALE FEMMINILE
 LEGA COOPERATIVE Lazio – Lega Regionale Cooperative e Mutue
 UN.I.COOP Lazio - Unione Italiana Cooperative
 FORUM Permanente III settore
 AGCI Lazio – Associazione Generale delle Cooperative Italiane
 CONFCOOPERATIVE Lazio – Confederazione Cooperative Italiane
 COMPAGNIA DELLE OPERE
 FIMMG Lazio – Federazione Italiana Medici di Medicina Generale
 AINA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
 CONFAPI Lazio – Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata
 ASSORPORTI Lazio
 NEXT – Nuova Economia per Tutti
 Università degli Studi di Roma La Sapienza
 Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Università degli Studi di Roma Tre
 Università degli Studi di Roma “ Foro Italico”
 Università degli Studi della Tuscia
 Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
 LUISS “Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli”
 Università Campus Bio-Medico di Roma
 Università degli Studi Internazionali di Roma
 Università Cattolica del Sacro Cuore
 Università Europea di Roma
 LUMSA “Libera Università Maria SS. Assunta”
 Fondazione CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
 CENSIS – Centro Studi Investimenti Sociali
 ASI – Agenzia Spaziale Italiana
 CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche
 ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile
 INRIM – Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
 INDAM – Istituto Nazionale di Alta Matematica
 INAF – Istituto Nazionale di Astrofisica
 INFN – Istituto Nazionale Fisica Nucleare
 INGV – Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia
 FEDERDISTRIBUZIONE
 FICEI – Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione
 UIR – Unione Interporti Riuniti
 CLAAI – Conferderazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
 Autorità Portuale di Civitavecchia
 AIAB – Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica
 Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Lazio
 FEDERFARMA Lazio
 Rete Territoriale Cinecittà Bene Comune